



eurac
research

**Verso lo
sviluppo strategico
di Tre Ville(TN):
temi, strategie,
azioni, progetti**

F. Maino, A. Omizzolo, G. Cutello,
F. Benatti, R. Provedel

Verso lo sviluppo strategico di Tre Ville (TN): temi, strategie, azioni, progetti.

IMPRESSUM

Citazione consigliata:

Maino F., Omizzolo A., Cutello G., Benatti F.,
Provedel R. (2021). *Verso lo sviluppo strategico di Tre Ville (TN):
temi, strategie, azioni, progetti*. Bolzano: Eurac Research.

Istituto per lo sviluppo regionale
Eurac Research
Viale Druso 1
39100 Bolzano
T +39 0471 055300
regional.development@eurac.edu
www.eurac.edu

Autori: Federica Maino, Andrea Omizzolo, Giulia Cutello,
Federica Benatti, Renzo Provedel
Project Manager: Federica Maino
Direttore Scientifico: Prof. Dr. Thomas Streifeneder
Direttore responsabile: Stephan Ortner
Copertina: Oscar Diodoro
Elaborazioni grafiche: Andrea Omizzolo
Layout: Andrea Omizzolo

2021

© Copyright Eurac Research



Questa pubblicazione é distribuita con licenza Creative Commons
Attribuzione 4.0 Internazionale
(<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>), che permette il
riutilizzo, la condivisione, la modifica, la distribuzione e la
riproduzione con qualsiasi mezzo o formato, purché sia data
adeguata menzione di paternità, si fornisca un link alla licenza
Creative Commons e si indichi se sono state effettuate modifiche.

I tutti i materiali prodotti all'interno del progetto sono disponibili
alla pagina: [https://www.eurac.edu/it/institutes-centers/istituto-
per-lo-sviluppo-regionale/pages/pubblicazione-montagne-vitali](https://www.eurac.edu/it/institutes-centers/istituto-per-lo-sviluppo-regionale/pages/pubblicazione-montagne-vitali)

Un progetto di:



eurac
research

In collaborazione con:



Con il contributo di:



Indice

Introduzione	4
Un processo di pianificazione strategica	5
Una cornice per la pianificazione e programmazione delle comunità di montagna.....	6
1. Da dove partiamo?	7
1.1 Tre Ville e i fenomeni legati ad un territorio montano marginale.....	8
1.2 Le principali unicità del territorio.....	15
1.2 Avvio del processo partecipato.....	16
2. Dove vogliamo andare?	23
2.1 Il contributo creativo dei giovani – Blabla mountain.....	24
2.2 Una visione condivisa.....	26
2.2 I temi prioritari.....	27
3. Come ci arriviamo?	28
3.1 Linee strategiche di sviluppo.....	29
3.2 I tavoli di lavoro tematici - confronto con esperti e buone pratiche.....	30
3.3 Azioni e idee progettuali.....	31
4. Cosa abbiamo già fatto	48
4.1 Avvio del progetto di ospitalità diffusa	49
4.2 Ricerca finanziamenti e partecipazione a bandi	61
4.3 Ipotesi di itinerari esperienziale	62
4.4 Spazi di coworking.....	63
4.5 Divulgazione e creazione di possibili collaborazioni e reti.....	64
5. Cose da fare.....	67
5.1 Obiettivi di breve-medio e lungo termine	68
5.2 Azioni prioritarie	69
5.3 Possibili fonti di finanziamento.....	70
5.4 Monitoraggio come elemento di continuità.....	75
6. Conclusioni.....	77
Bibliografia	81
Appendici	84

Introduzione

Uno strumento di pianificazione territoriale strategica
per guardare al futuro, essere concreti e abbracciare la complessità

Un processo di pianificazione strategica

Il Piano Strategico (PS) è un documento programmatico, uno dei numerosi strumenti di programmazione e innovazione a disposizione delle pubbliche amministrazioni e delle comunità locali, che disegna le tappe di sviluppo di un territorio attraverso un metodo e un processo – la pianificazione strategica – finalizzati ad aggregare e coinvolgere tutta la comunità locale in una riflessione sul proprio futuro, sulle azioni e sui progetti utili per realizzarlo.

Le radici di questo strumento affondano negli anni '60 e '70 quando in Francia e Inghilterra si realizzarono le prime sperimentazioni, a cui fecero seguito gli Stati Uniti nei primi anni '80, e il resto d'Europa negli anni '90 con i primi casi di applicazione specifica in diverse grandi città (Carosi, 2010). Un fenomeno che ha interessato anche l'Italia dove, in molte città medio-grandi, proprio in quegli anni prendeva piede la costruzione di nuovi modelli di governo del territorio attraverso processi e percorsi di programmazione e pianificazione strategica.

A fronte della crescente complessità del governo del territorio, conseguente alla complessità del contesto globale e alla moltiplicazione e alla frammentazione, sulla scena decisionale, degli attori istituzionali e non, il metodo della pianificazione strategica si è dunque progressivamente imposto come modello di riferimento per sperimentare una nuova forma di governance territoriale

Inizialmente è stato scelto per orientare lo sviluppo delle città - o di parti di esse – che stavano sperimentando situazioni di crisi economica e/o di degrado sociale e urbano. Oggi è scelto principalmente per la sua natura intersettoriale e la sua vocazione sempre più orientata alla costruzione dal basso – e attraverso un processo aperto e basato sulla partecipazione - di una visione condivisa del futuro e al suo perseguimento “attraverso reti di cooperazione fra attori pubblici, fra attori pubblici e privati, fra diversi attori privati ma anche fra territori diversi, unite dal perseguimento di possibili sinergie e complementarità” (Il Piano Strategico Metropolitano di Bologna, 2014).

Una delle finalità prioritarie del PS è infatti la condivisione di una visione di sviluppo nel lungo periodo associata alla attivazione di politiche e progetti strategici per il territorio, le imprese e le comunità locali, valorizzando le diverse forme di cooperazione. Una delle caratteristiche che contraddistinguono maggiormente questo strumento e lo fanno preferire a quelli più tradizionali è la centralità del processo (partecipativo), “al fine di valorizzare pratiche più flessibili e a basso tasso di istituzionalizzazione” (Piano Strategico “Rho 2030 – Città da vivere. Sostenibile, agile, attrattiva”).

Un processo che, abbandonando il carattere onnicomprensivo dei piani tradizionali, si concentra su specifici temi e progetti prioritari, utili a creare le condizioni affinché una pluralità di soggetti pubblici e privati possano agire in modo più efficiente e siano in grado di sperimentare azioni operative sul campo, dotate di fattibilità e sostenibilità.

Un ulteriore aspetto che rende particolarmente interessante questo strumento è la sua flessibilità. Lo strumento, infatti, non ha particolari limitazioni nella sua applicazione e può essere applicato a diversi contesti.

Tutte queste caratteristiche lo rendono particolarmente idoneo anche per le aree montane e per aree di dimensioni minori rispetto alle grandi città o alle aree metropolitane.

Una cornice per la pianificazione e programmazione delle comunità di montagna

La mancanza di una solida cornice strategica ha riguardato anche i territori montani del Trentino, dove si sono favoriti negli ultimi decenni i flussi tra montagna e città, soprattutto a vantaggio di uno sviluppo di quest'ultima. Anche per questo, essi necessitano, parimenti alle grandi città, di una regia in grado di dare una prospettiva complessiva di sviluppo, e una priorità agli interventi nel medio e lungo periodo. Il PS può quindi configurarsi come la cornice ideale per la pianificazione e programmazione delle comunità di montagna. Esso è infatti anche un motore progettuale, tecnico e finanziario, utile a dirigere l'attenzione degli attori su pochi, praticabili progetti di sviluppo in una situazione (quella montana marginale) di scarsità di risorse, dove occorre assumere una prospettiva di rigenerazione, riuso e risparmio, immaginando nuovi modi di pensare lo sviluppo del territorio montano.

Più recentemente, recependo gli obiettivi di sostenibilità definiti a livello globale, europeo e nazionale, la Giunta Provinciale della Provincia Autonoma di Trento ha elaborato la [Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile](#) (SproSS) (Appa, 2021). Nel documento, approvato a ottobre 2021, vengono indicati i mega trend che possono interessare il Trentino, e individuati gli obiettivi e le linee d'azione per il raggiungimento di un Trentino più sostenibile. Gli obiettivi che vengono ribaditi in più parti della SproSS per ridurre le disparità esistenti e per uno sviluppo più equilibrato sono: migliorare la coesione territoriale e la custodia dei territori, creare comunità e territori resilienti, rigenerare le valli, garantire l'accessibilità e assicurare le connessioni. A rinforzare queste intenzioni ha in parte contribuito anche l'emergenza da Covid-19, a seguito della quale è stata messa in evidenza una dimensione dello sviluppo sostenibile declinata localmente, e definita "più vicina ai cittadini", con l'obiettivo di uno "sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e montane ponendo attenzione in particolare alla dimensione della comunità".

Il PS attivato volontariamente dal Comune di Tre Ville rappresenta quindi una novità nel contesto della Provincia di Trento, e uno dei pochi casi nel panorama nazionale. Esso sperimenta, ad una scala e con risorse assai diverse, procedure che hanno permesso a contesti urbani e ad aree molto più vaste di attivare processi innovativi di sviluppo indirizzati alla sostenibilità.

1. Da dove partiamo?

Una fotografia aggiornata della situazione territoriale del Comune di Tre Ville

1.1 Tre Ville e i fenomeni legati ad un territorio montano marginale

Contesto geografico

Tre Ville si colloca nella parte nord-orientale delle Alpi, in provincia di Trento. Il Trentino è considerato montuoso nella sua totalità e si compone di numerose valli: la principale è la Valle d'Adige, solcata dall'omonimo fiume e dove si colloca la città di Trento; attorno ad essa si sviluppano valli minori molto diverse tra loro sia per dimensioni sia per specificità geomorfologiche, economiche, sociali, culturali. Tra queste, nella parte occidentale della provincia, le valli del bacino del fiume Chiese e del fiume Sarca costituiscono le Valli Giudicarie¹, a cui appartiene il comune di Tre Ville).

Territorio	Abitanti	Superficie (kmq)	m s.l.m.
Provincia Autonoma di Trento	538.604	6.207,00	Da 65 (Riva del Garda) a 3764 (Monte Cevedale)
Città di Trento	117.417	157,92	194
Valli Giudicarie	37.128	1.176,51	Da 368 (lago d'Idro) a 3558 (Presanella)
Tre Ville	1.434	81,57	575

Tabella 1. Dati territoriali a confronto. Fonte: dati ISPAT 2020, ISTAT 2021.

Il Comune di Tre Ville è stato istituito nel 2016 mediante la fusione delle municipalità di Montagne, Preore e Ragoli. Il territorio comunale ha altitudini variabili: dai 500 m s.l.m. del fondovalle arriva fino a circa 3000 m s.l.m. delle Dolomiti di Brenta e si estende per una superficie pari a 81,94 km², con una densità abitativa di 16,99 abitante per km². Dei tre comuni originari, quello di Montagne (il cui territorio coincide in buona parte con quello delle Regole di Spinale e Manez) rappresenta la porzione di territorio comunale alle quote più elevate, di cui una parte è afferente anche al Parco Naturale Adamello Brenta. Come si può osservare in Figura 1 il territorio comunale comprende due aree, alla prima appartiene il nucleo urbano di Tre Ville, e alla seconda appartiene un'area territoriale limitrofa a Madonna di Campiglio. Nonostante quindi siano parte dello stesso comune, trovandosi distanti tra loro circa 40 Km e su versanti opposti, le due aree si sono caratterizzate per dinamiche di sviluppo diverse: la parte di limitrofa a Madonna di Campiglio è stata coinvolta nello sviluppo turistico di massa legato soprattutto allo sci invernale, la parte che comprende il nucleo urbano di Tre Ville è invece rimasta ai margini rispetto ai principali flussi turistici.

¹ <https://www.comunitadellegiudicarie.it/Il-territorio/Storia-e-geografia>

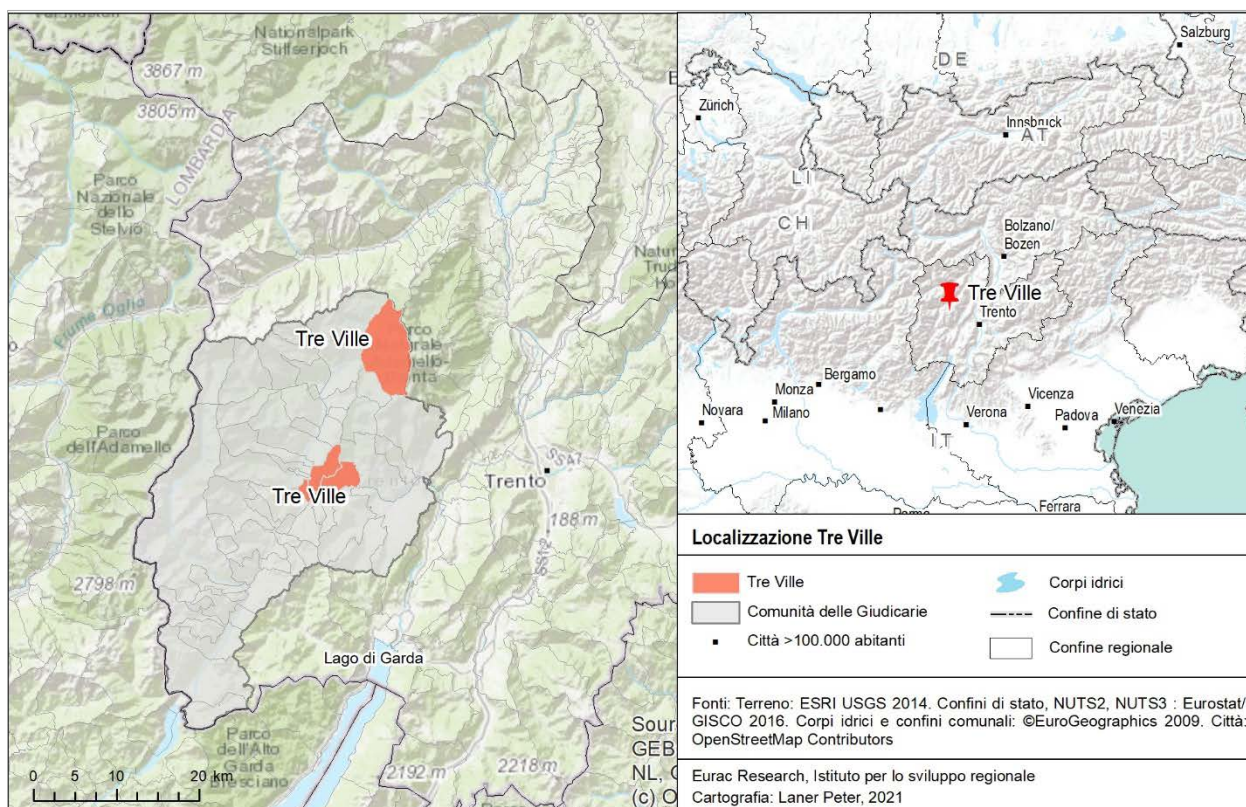


Figura 1. Localizzazione di Tre Ville, Provincia di Trento, nella Regione Trentino-Alto Adige e nella Comunità delle Giudicarie. Elaborazione Istituto per lo sviluppo regionale - Eurac Research, 2021.

Contesto demografico

I mutamenti socioeconomici degli ultimi sessant'anni hanno favorito la concentrazione della popolazione nelle aree urbane, con il conseguente abbandono di molte aree montane. La Figura 2 e la Figura 3 – frutto di un progetto di ricerca sulla demografia alpina nel periodo 1980-2010 dell'Istituto per lo sviluppo regionale di Eurac Research- evidenziano nei toni del blu i comuni dell'arco alpino che hanno registrato una decrescita demografica, nei toni del rosso i comuni che invece hanno registrato una crescita. Sebbene nelle Alpi italiane le provincie autonome di Trento e Bolzano, insieme alla Val d'Aosta, mostrino una generale stabilizzazione o crescita della popolazione, anche in queste regioni alcuni comuni, collocati più ai margini, registrano una tendenza negativa. Tra questi, Tre Ville è uno di quelli che registrano una contrazione della popolazione (Figura 3).

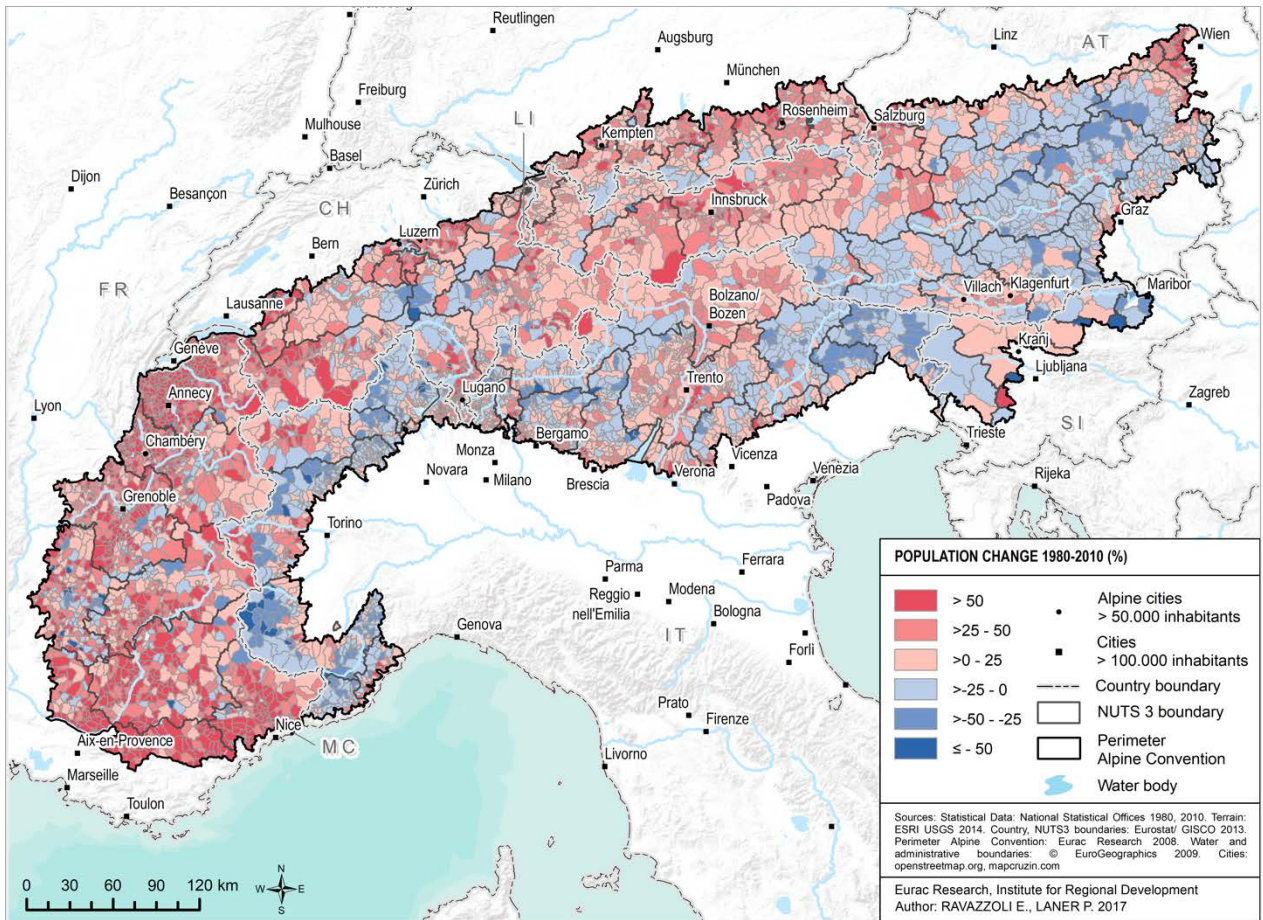


Figura 2. Cambiamento della Popolazione nelle Alpi dal 1980 al 2010.

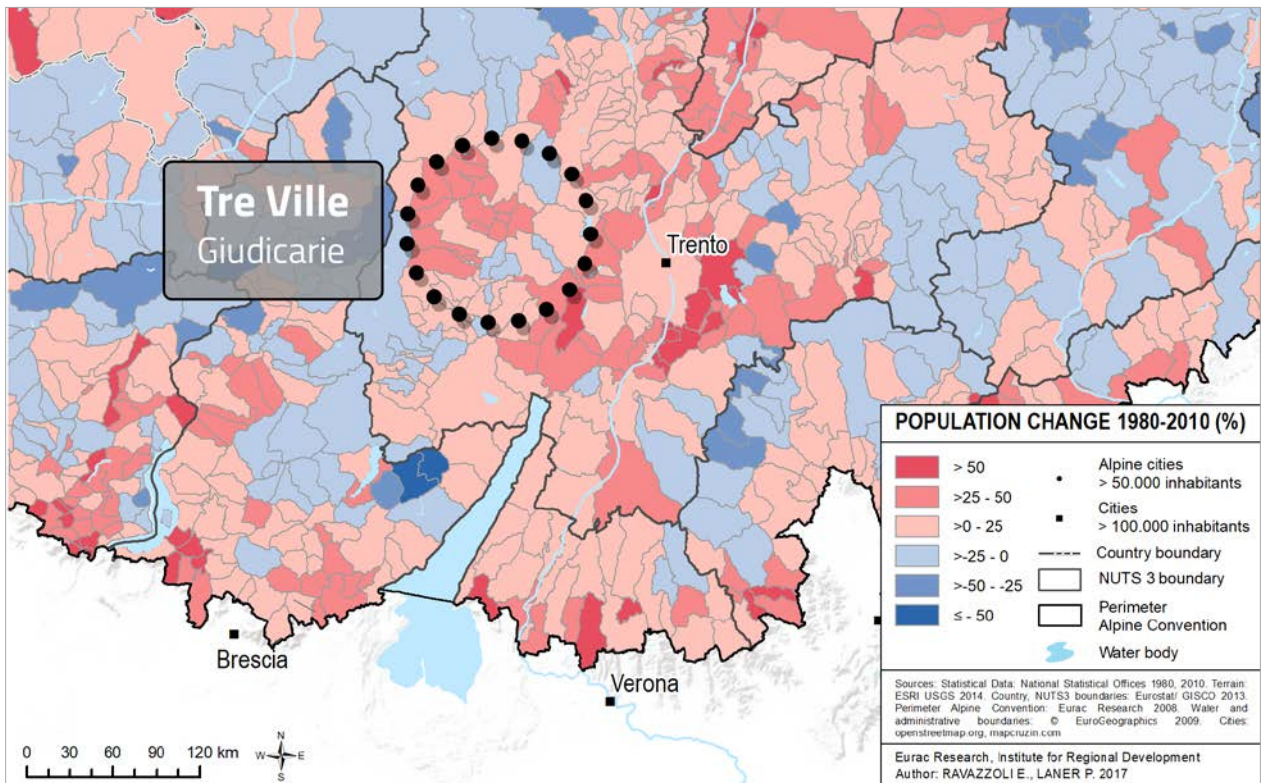


Figura 3. Cambiamento della popolazione nell'area del comune di Tre Ville e comuni limitrofi (Trentino) dal 1980 al 2010.

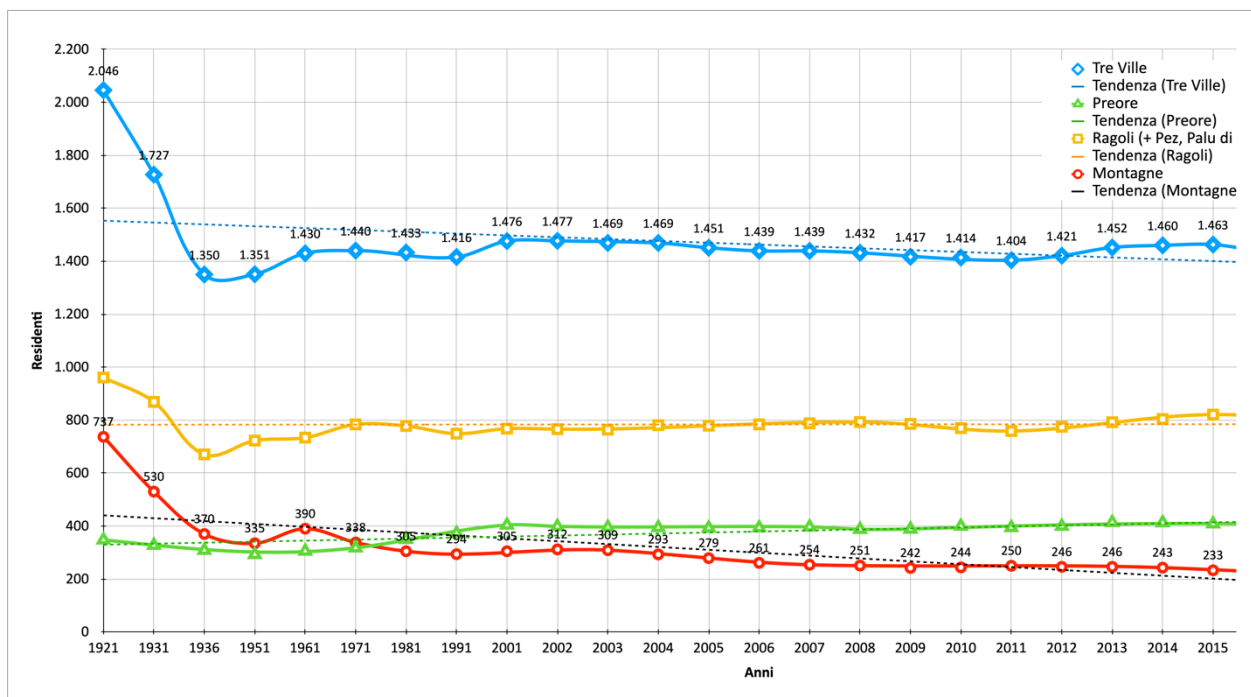


Grafico 1. Andamento della popolazione di Tre Ville dal 1921 al 2018; fonte: ISTAT; elaborazione: Eurac Research.

Il calo demografico più significativo di Tre Ville si è registrato tra le due guerre mondiali a seguito, sia di perdite di vite umane, sia come conseguenza della prima ondata migratoria. Negli ultimi decenni la variazione della popolazione segue un andamento altalenante di lenta decrescita.

Tra le tre località che costituiscono il comune di Tre Ville, Montagne è l'abitato che nell'arco degli ultimi 100 anni ha subito maggiormente gli effetti negativi dello spopolamento, perdendo circa 2/3 della popolazione. Oggi i residenti di Montagne sono poco più di 200, distribuiti principalmente nelle tre frazioni di Binio, Cort e Larzana, a fronte dei circa 400 e 800 rispettivamente degli ex comuni di Preore e Ragoli. In particolare, i mutamenti socioeconomici degli ultimi decenni hanno favorito anche nel territorio di Tre Ville la concentrazione della popolazione nelle aree di fondovalle, con il conseguente lento abbandono delle aree poste più in quota. A partire dagli anni '60, infatti, la popolazione di Montagne ha continuato inesorabilmente a diminuire, a fronte invece di una stabilità o leggera crescita della popolazione nelle altre due località più a valle (Grafico 1).

Nonostante il generale calo della popolazione, il Comune di Tre Ville si distingue da altre aree montane per la percentuale di abitanti nella fascia di età considerata "giovane", ovvero tra gli 0 e i 39 anni, che costituiscono il 39.7% della popolazione totale al 1° gennaio 2019 (ISTAT 2021) (Grafico 2).

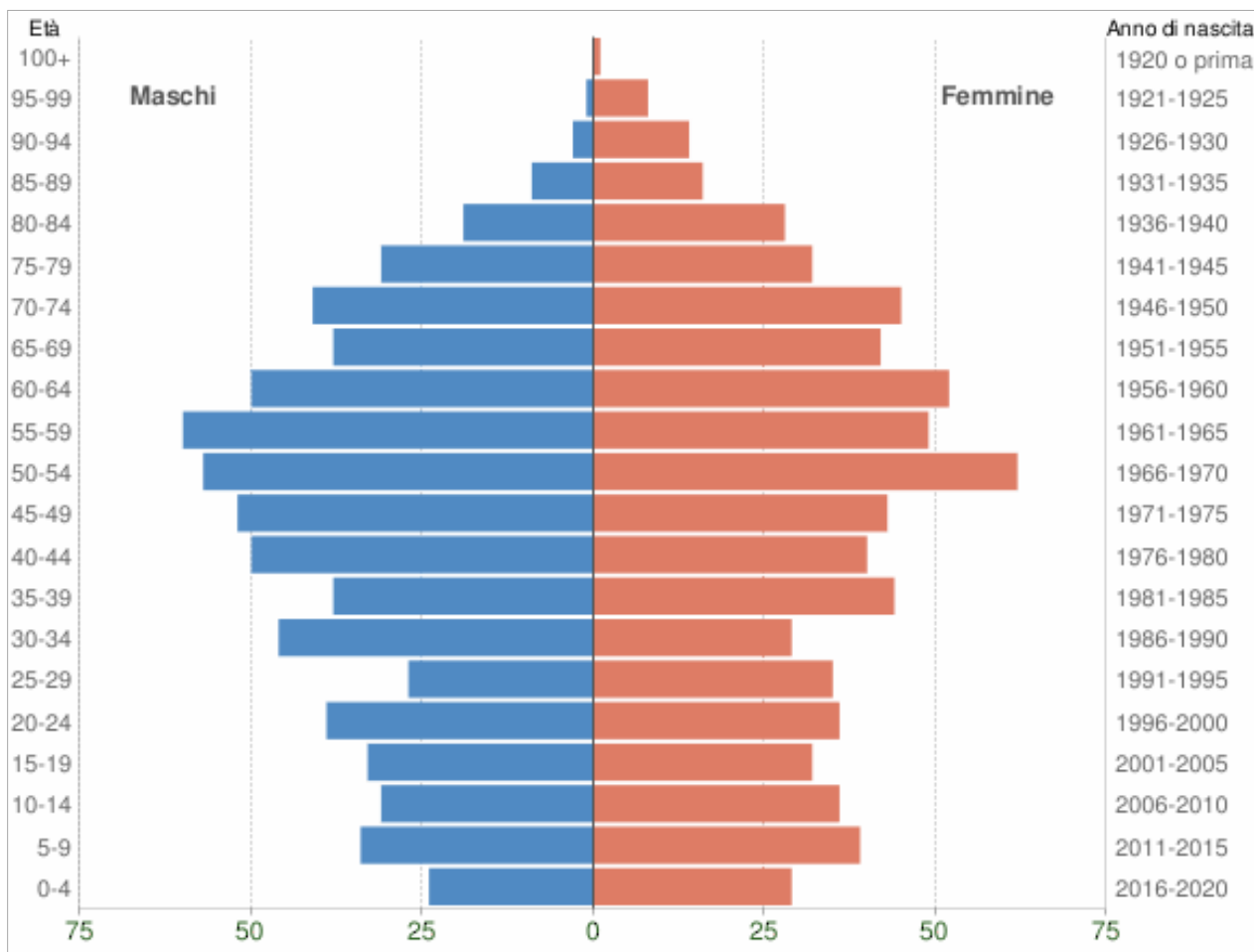


Grafico 2. Ricostruzione della popolazione al 1° gennaio 2019, per età e sesso; fonte: ISTAT (2021), elaborazione tuttitalia.it

Contesto socioeconomico

L'analisi del contesto economico di tre Ville deriva dalla lettura dei dati disponibili a scala comunale e provinciale. Sono necessarie due osservazioni preliminari:

- i dati a livello comunale necessitano di una attenta distinzione per discriminare tra le due porzioni di territorio che lo costituiscono, ovvero, come sopra precisato, la parte di territorio limitrofa a Madonna di Campiglio e quella a cui appartiene il nucleo urbano di Tre Ville;
- per quanto riguarda il turismo, a livello provinciale il territorio è suddiviso in ambiti turistici. Il Comune di Tre Ville rientra tra le zone "fuori ambito", che aggregano insieme i territori meno vocati al turismo (Figura 4).

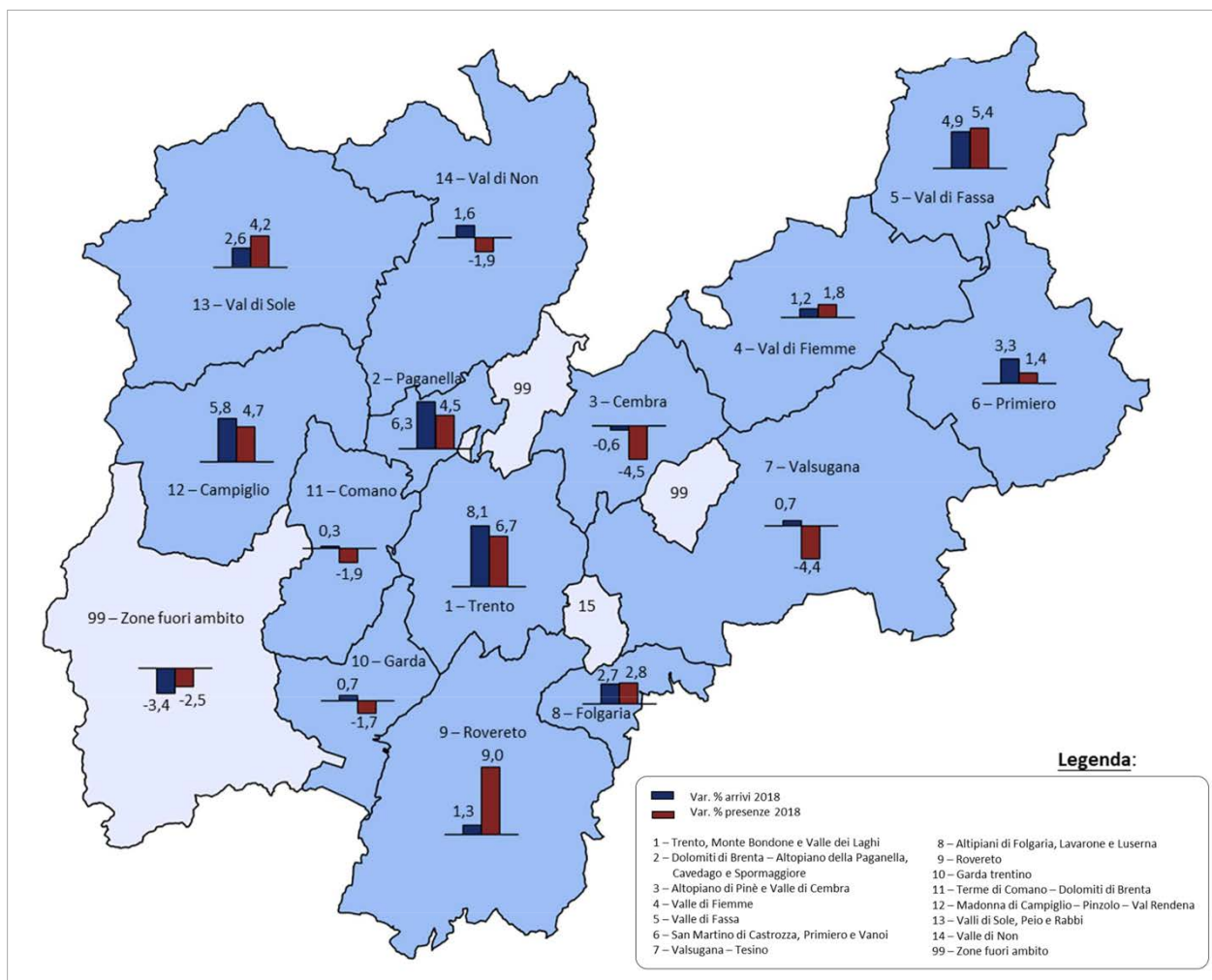


Figura 4. Variazioni degli arrivi e delle presenze alberghiere ed extralberghiere per ambito turistico, anno 2018; fonte: ISPAT 2020.

I settori di Tre Ville con maggiore rilevanza in termini di produzione di valore aggiunto (circa il 75% del valore locale) e numero di addetti, risultano essere, in ordine di importanza, quelli legati al settore turistico (alloggio e ristorazione), al terziario (energia, acqua e rifiuti) e alla manifattura, rispettivamente con 132, 68 e 60 addetti medi delle unità locali (ISPAT 2020, ISTAT 2021). Lo sviluppo del settore turistico è da attribuire quasi totalmente alla parte limitrofa a Madonna di Campiglio, vocata al turismo invernale, e dove si collocano la quasi totalità delle strutture turistiche, in particolare quelle alberghiere e le attività di ristorazione.

Invece, nella parte di territorio a cui appartiene il nucleo urbano di Tre Ville, trovano collocazione attività legate ad artigianato, edilizia, agricoltura, pastorizia e allevamento, tricotitura, lavorazione e trasformazione della carne. Anche in questa parte di territorio, anche se meno vocata al turismo, si registrano strutture ricettive soprattutto di tipo extra-alberghiero. Si tratta prevalentemente di affittacamere, case e appartamenti vacanze, bed&breakfast, alloggi privati.

Interessanti i dati sulla provenienza dei turisti. Tra gli italiani: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio e Toscana, mentre fra gli stranieri Germania, Polonia, Paesi Bassi, Repubblica Ceca e Regno Unito. Colpisce il numero delle seconde case pari complessivamente a 816 (ISPAT, 2020), un numero che in passato, stando ai dati comunali al 2013 era persino più alto (1349) (Comune di Tre Ville, 2015).

Non essendo disponibili dati disaggregati, le informazioni raccolte sono state commentate insieme ai partecipanti al progetto. Di seguito si riportano le loro osservazioni.

“I flussi turistici ci sono. Ci siamo un po' in mezzo, quindi va capito come intercettarli. Dobbiamo valutare quali e quanti turisti vogliamo intercettare. Possiamo puntare sulla destagionalizzazione sia di aprile/maggio sia settembre/ottobre. Il nostro ambito territoriale potrebbe essere più attrattivo di altre zone in questi periodi dell'anno”

“Siamo in una zona praticamente al centro, vicina a Campiglio, alle Terme di Comano e al Garda: potremmo intercettare un turismo che non ha voglia di stare nella massa. Essere in mezzo al transito dei principali flussi turistici può essere sicuramente un punto di forza.”

“I nostri numeri sono davvero esigui. La nostra è una parte di Trentino quasi sconosciuta. Il territorio ha delle sue peculiarità che sarebbe bello far conoscere all'esterno. Mi piacerebbe investire su ciò che rende particolare la nostra zona rispetto al resto. Mi piacerebbe captare quei viaggiatori interessati a conoscere luoghi misconosciuti come il nostro; chi desidera conoscere un Trentino diverso. Cerchiamo di capire per quale tipo di turista possiamo essere interessanti. Facciamoci conoscere!”

“C'è una grossa diversificazione nei tipi di clientela, possiamo differenziare la proposta distinguerci dagli altri. Non abbiamo un'unica strada da seguire”.

“Leggendo i dati non appare un piccolo fenomeno che anche nella zona a valle di Tre Ville si sta verificando, ovvero la nascita di alcune piccole aziende agricole, soprattutto legate alla coltivazione di ortaggi e piccoli frutti, e all'allevamento ittico di trote”.

Per concludere, la posizione del comune di Tre Ville risulta marginale rispetto ai principali flussi turistici, diretti prevalentemente verso Comano Terme, Madonna di Campiglio e il Lago di Garda, ma si trova al centro rispetto alle principali mete provinciali ed è quindi potenzialmente strategica per l'attrazione di target turistici di tipo diverso.

Il territorio di Tre Ville si distingue dai territori ad essa vicini e interessati da un turismo di massa per un ambiente naturale che si è saputo preservare integro, basti pensare a quelle porzioni di territorio che rientrano nei confini del Parco Naturale Adamello Brenta, ma non solo; per la disponibilità di un patrimonio edilizio di particolare pregio e armonicamente integrato nell'ambiente circostante; per le aree storicamente vocate alle attività agro-silvo-pastorali, e in generale per il valore del suo paesaggio culturale. Tutto ciò a testimonianza di una cultura di montagna che ha caratterizzato l'economia locale per secoli e rappresenta oggi un potenziale di sviluppo da valorizzare in modo sostenibile.

La comunità locale è caratterizzata da una forte dinamicità e vivacità culturale e, come ben indicato anche dal piano turistico delle Giudicarie (Comunità delle Giudicarie, 2018), il territorio si pone come meta attrattiva alternativa per i turisti, sempre più alla ricerca di identità, di esperienze autentiche, di ambienti ben preservati, e desiderosi di soddisfare le proprie aspettative culturali, gastronomiche e ricreative. Infine, nonostante oggi i principali servizi siano stati trasferiti nei principali centri urbani più a valle, Montagne dispone ancora oggi di servizi minimi e infrastrutture in gran parte funzionanti.

1.2 Le principali unicità del territorio

Le Regole di Spinale e Manez

In Trentino 102 amministrazioni separate di beni di uso civico (A.S.U.C.), assieme alle Regole Spinale Manez e la Magnifica Comunità di Fiemme gestiscono ben il 60% del territorio agro-silvo-pastorale, oltre a beni immobili. Tutte queste istituzioni collettive, alcune delle quali esistono da circa 1000 anni, permangono da secoli ai margini dello sviluppo urbano (Pecoriello, 2020). Alla luce di questo dato, come suggerisce Salsa (2019), è necessario riflettere sull'importanza di recuperare la tradizione che definisce: *«l'innovazione riuscita che si è prodotta e tramandata attraverso il tempo, si è sedimentata nel corso della storia ed è giunta fino a noi. Vicinie, Regole consorterie, comunità autonome, patriziati, sono tradizioni vive ed hanno ancora qualcosa da insegnarci»*. Le Regole di Spinale e Manè² pervadono, senza dubbio, la storia, la cultura e la tradizione del territorio di Tre Ville, caratterizzandolo e rendendolo unico nel suo genere: *«una comunanza agraria esistente ab immemorabili, di proprietà delle popolazioni dei Comuni di Ragoli, Montagne e Preore, e dalle stesse amministrata»* (Art 1 dello Statuto della Comunità delle Regole di Spinale e Manez³).

Il festival Montagne Racconta

Il festival Montagne Racconta (MR), giunto ormai alla sua X edizione, è un festival montano “di narrazione tempo di vita per un'intera comunità”. Nato dalla passione dell'associazione “Le Ombrie” per le parole, il racconto e il teatro, MR rappresenta per il piccolo borgo ed i suoi abitanti l'espressione della volontà di esistere e non sparire nella relazione con quelle porzioni di territorio più avvantaggiate. Il Festival è diventato occasione annuale per risignificare i luoghi vuoti per la maggior parte dell'anno rendendoli spazi di relazione. Trasformare un evento teatrale in occasione di incontro e contaminazione, vuol dire resistere. Resistere al vuoto e alla superficialità degli sguardi. Resistere all'oblio delle storie che durano il tempo di un *like*. Resistere alla barbarie mediatica regalandosi il tempo di narrare, ascoltare e incontrarsi tra le persone e le storie. Perché tutti, anche quassù, siamo responsabili della “bellezza del mondo”.

Il Parco Adamello Brenta

Il Parco Naturale Adamello Brenta è la più vasta area protetta del Trentino, situato nel Trentino occidentale nelle Alpi Retiche, con i suoi 620,51 kmq comprende i gruppi montuosi dell'Adamello e del Brenta, separati dalla Val Rendena e compresi tra le valli di Non, di Sole e Giudicarie. È interessato dalla presenza di 48 laghi e dal ghiacciaio dell'Adamello, uno dei più estesi d'Europa e da pochi anni è stato riconosciuto Unesco Global Geopark, grazie al suo raro patrimonio geologico e morfologico. Parte del territorio comunale di Tre ville, in particolare dell'abitato di Montagne, è [all'interno dei confini del Parco](#). Si tratta di alcune delle aree che custodiscono paesaggi alpini e ambienti ancora integri, nei quali la secolare attività dell'uomo si è inserita armoniosamente, e aree dedicate anche alla frequentazione dei turisti. Montagne e il suo territorio rappresenta quindi una delle porte del Parco, dove insiste anche una delle sue strutture ricettivo-didattiche, la [Casa Natura “Villa Santi”](#), una antica casa rurale completamente restaurata che può ospitare fino a 30 persone e dispone di sale per conferenze e laboratori dimostrativi oltre a una sala esercitazioni e vari spazi attrezzati per lo studio e la formazione.

² <https://www.regolespinalemanez.it/it/anagrafe-di-regola>

³ <https://www.regolespinalemanez.it/it/statuto>

1.2 Avvio del processo partecipato

Il progetto “Montagne Vitali” ha preso avvio grazie al desiderio, da parte di alcuni cittadini di Montagne, di contrastare il lento declino dell’abitato posto più in quota nel Comune di Tre Ville. A rendere possibile l’avvio del progetto è stato l’aver incontrato l’interesse dell’amministrazione comunale a sostenere e sperimentare un percorso innovativo. Un percorso finalizzato, non tanto a investire in nuove opere o infrastrutture, ma a fare in modo che, la comunità locale, attraverso la sua partecipazione attiva, si desse una direzione di sviluppo condivisa, da consolidare e concretizzare nel medio-lungo termine in pochi ma praticabili progetti innovativi, sostenibili e di ampio respiro. Si è trattato di un processo partecipato che ha preso avvio a maggio 2019 ed è stato rimodulato a seguito dell’emergenza sanitaria, prorogando la sua conclusione fino a ottobre 2021.

Dal punto di vista finanziario, il progetto è stato possibile grazie al contributo della Provincia Autonoma di Trento (Delibera provinciale n. 183910 del 10 novembre 2017), insieme al co-finanziamento del Comune di Tre Ville. Il progetto è stato realizzato con il coinvolgimento delle Associazioni locali, che hanno manifestato il proprio interesse e sostegno all’iniziativa: Associazione Culturale “Le Ombrie”, la Comunità delle Regole di Spinale e Manez, il Gruppo Giovani “Sulla via”.

Eurac Research è stata incaricata dal Comune di Tre Ville di coordinare e guidare il progetto. Sin dai primi momenti è stata partner attivo del comune nella elaborazione della proposta di cofinanziamento e nella ricerca dei partner più idonei a raggiungere gli obiettivi prefissati. In qualità di sia di partner tecnico che di consulente scientifico ha seguito tutte le fasi del processo agevolando la partecipazione di tutte le componenti del territorio e contribuendo fattivamente a trovare soluzione alle criticità del percorso, come nel caso della improvvisa emergenza sanitaria posta in essere dalla Pandemia di Covid-19.

La delibera n. 183910 del 10 novembre 2017

Con la Delibera provinciale n. 183910 del 10 novembre 2017, la Provincia Autonoma di Trento ha definito i criteri e messo a bando dei finanziamenti per svolgere attività sperimentali di sviluppo in aree montane che rispondono a certe caratteristiche. L’art. 24 ter della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (Norme in materia di governo dell’autonomia del Trentino) prevede che la Provincia di Trento promuova la realizzazione da parte dei comuni di progetti sperimentali di sviluppo delle zone montane non densamente popolate. Il 10 novembre 2017, con Delibera n. 1839, la Giunta provinciale ha definito i criteri per l’individuazione delle aree in cui svolgere tali attività sperimentali. Si tratta di aree del territorio dei comuni individuati specificamente dalla norma, poste ad un’altitudine superiore ai 600 m. s.l.m., nelle quali siano presenti insediamenti abitativi, caratterizzati da problemi di spopolamento più o meno marcati, invecchiamento della popolazione, abbandono di porzioni del territorio e dei manufatti, diminuzione dell’offerta dei servizi territoriali e valori economici in decrescita. Questi territori, classificati dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne come aree periferiche o ultra-periferiche, necessitano di strategie e azioni innovative capaci di valorizzare le peculiarità e le risorse locali e di contrastare le dinamiche in atto di cui sopra.

Obiettivi del progetto “Montagne Vitali”

Il progetto “Montagne Vitali” si è posto come obiettivo principale lo studio e la realizzazione di un percorso sperimentale per lo sviluppo strategico di Tre Ville, al fine di contrastarne l’abbandono – in particolare dell’abitato più in quota - e il miglioramento della qualità di vita della sua comunità locale. Il progetto si articola in cinque sotto-obiettivi specifici:

- analizzare la situazione attuale di Tre Ville considerando le sue caratteristiche geografiche e socioeconomiche, progetti e iniziative in corso, la sua storia nonché il suo inquadramento a scala regionale;
- definire i problemi e le risorse endogene del territorio, stimando rischi e potenzialità di sviluppo;
- creare sinergie fondate sulla cooperazione a livello locale, regionale e sovraregionale;
- definire una visione comune dello sviluppo futuro dell’area così come le strategie, le azioni e le iniziative concrete ed innovative da implementare costruendo un piano operativo per la loro attuazione;
- definire un processo di partecipazione della popolazione locale stimolando la cooperazione, non solo tra le istituzioni, i consorzi, le associazioni e le persone in sito ma anche quella intra-comunale (fra le realtà comunali recentemente unite) e intercomunale con i comuni della Valle del Sarca e delle Giudicarie;
- sviluppare un approccio olistico ai problemi capace di integrare i diversi settori (agricoltura, turismo, cultura, mobilità, etc.) per far fronte a situazioni complesse;

I principali destinatari del progetto e del piano strategico

I principali destinatari del percorso sono tutti i **cittadini** che, chiamati a partecipare sia singolarmente sia in forme organizzate di rappresentanza ed associazionismo, sono i veri protagonisti del percorso. Particolare attenzione è stata dedicata ad alcune specifiche categorie:

- i **giovani**, incoraggiando la loro libera espressione creativa e il loro coinvolgimento in quanto destinatari principali delle scelte sul futuro del territorio;
- gli **amministratori locali**, a cui spetta il compito della attivazione di quanto emerso all’interno del percorso di pianificazione strategica;
- gli **operatori economici** locali, poiché il piano strategico dedica un’attenzione centrale al motore economico al fine di riavviare una crescita solida, che faccia riferimento alle caratteristiche peculiari del territorio, ma che si apra a nuovi settori e a nuove opportunità con capacità di attirare nuovi investitori.

Un percorso a tappe

Il processo è stato articolato in sette fasi, così come schematizzato nella Figura seguente: (1) indagini preliminari; (2) avvio del processo partecipativo; (3) pianificazione e autogestione; (4) documentazione del piano strategico; (5) presentazione e adozione del piano; (6) attuazione dei contenuti. A queste fasi consecutive si sono affiancate una fase di comunicazione (7) e una fase di monitoraggio (8).

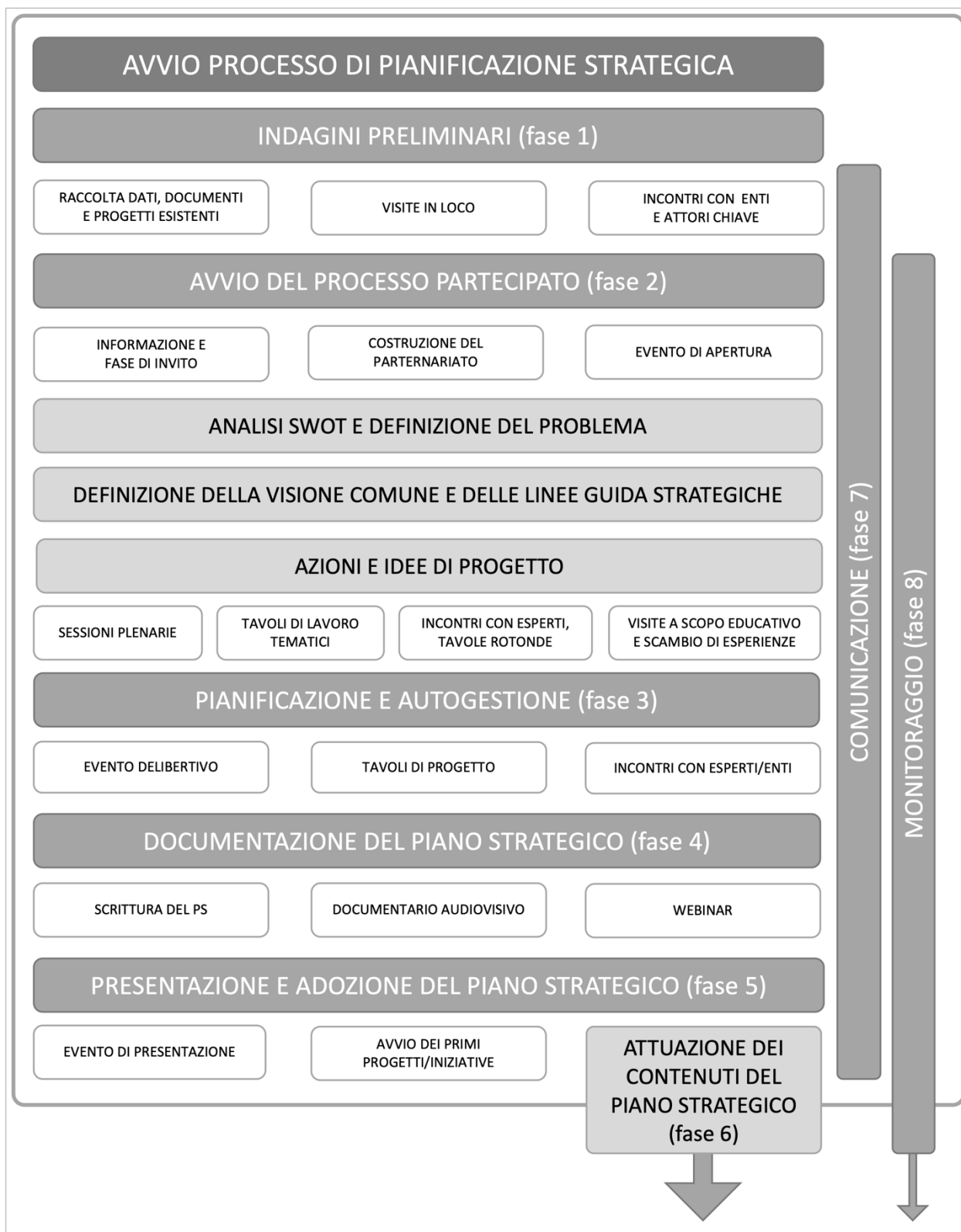


Figura 5. Schema esemplificativo del processo di piano strategico attivato a Montagne (Omizzolo, 2021)

Nella prima fase preparatoria del progetto è stata condotta la raccolta delle informazioni di base, ovvero: (a) l'analisi della realtà di Tre Ville dal punto di vista storico, geografico, demografico, culturale e socioeconomico; (b) informazioni e dati sui progetti e sulle iniziative in corso; (c) informazioni attraverso incontri preliminari con enti, associazioni e attori chiave.

Tutti i dati e le informazioni sono stati raccolti in un “Documento preliminare” ad uso interno.

Prima dell’avvio del percorso di partecipazione è stato istituito un comitato direttivo del progetto costituito da un membro per ogni ente/associazione più strettamente coinvolto nel progetto e disponibile a collaborare. Il comitato direttivo ha il compito di accompagnamento attraverso aggiornamenti periodici e confronto aperto con Eurac Research sullo stato di avanzamento del percorso, supporto alla fase di coinvolgimento e creazione della fiducia iniziale, collaborazione sulle azioni da intraprendere ed eventuali criticità da affrontare.

La fase di comunicazione e di invito a partecipare

Parallelamente a tutte le fasi sopra descritte è stato affiancato un piano di comunicazione del progetto, per includere tutta la comunità locale di Tre Ville e informarla sulle attività in corso. Grande attenzione è stata posta all’inclusione di tutti i potenziali soggetti interessati, attraverso inviti mirati e motivanti, ove possibile preceduti da incontri informali al fine di costruire un rapporto di fiducia e collaborazione.

La comunicazione è stata curata per essere semplice ma accattivante. Per la buona riuscita del processo, infatti, è importante creare un’immagine unitaria e identificabile delle attività legate al processo partecipativo. Contestualmente all’avvio delle attività Eurac Research ha quindi realizzato un’identità grafico-visiva e ha provveduto alla creazione del materiale divulgativo, digitale e cartaceo nonché all’apertura e gestione di pagine web e social dedicate al processo partecipativo strategico.

Durante il primo incontro è stato chiesto ai partecipanti come preferivano essere informati sul progetto. Ci si è avvalsi sia di strumenti tecnologici più adeguati a consentire lo scambio delle informazioni in formato digitale (es: sito web dedicato al progetto, sito web del Comune, pagina Facebook, hashtag Twitter ed Instagram, ma anche canali di comunicazione dedicati quali un canale su Telegram e una Lista Broadcast dedicata su WhatsApp business).

Parallelamente sono stati realizzati un mailing list e sono stati utilizzati anche strumenti di comunicazione più tradizionali al fine di non escludere alcuno: locandine aggiornate affisse in tutte le bacheche del comune, articoli sul Notiziario comunale e sul giornale delle Regole di Spinale e Manez, invio di tradizionali SMS e, in alcuni casi specifici, telefonate dirette. Tutte questi strumenti e canali di comunicazione (alcuni esempi sono riportati in Appendice) sono stati utili anche come leva organizzativa che ha favorito ed agevolato da un lato la gestione delle relazioni interne ed ha permesso - verso l’esterno – processi di conoscenza, coinvolgimento, confronto, informazione, e hanno alimentato i dibattiti pubblici sulle questioni importanti per il territorio.

A seguito dell’emergenza sanitaria è stato necessario ripensare le modalità di interazione e sono quindi necessariamente cambiate anche le modalità di comunicazione. Il progetto è stato rivisto e condotto interamente online, favorendo l’uso di tutti gli strumenti per la videoconferenza e il lavoro collaborativo che il web mette a disposizione: Zoom, Google Drive, WhatsApp, Streamyard, etc., sono solo alcuni degli strumenti che sono stati utilizzati e sui quali è stata posta attenzione anche sulla corretta formazione, per gestire e agevolare il lavoro da remoto: da marzo 2020 si sono dimostrati una porta di accesso e di vicinanza alle persone.

Il primo incontro plenario e la definizione del problema

Il primo incontro plenario, che ha segnato l'avvio del processo di partecipazione, è stato dedicato a raccogliere i diversi punti di vista dei partecipanti al fine di costruire il problema da affrontare. Particolare cura è stata data alla fase di invito e motivazione a partecipare, in modo tale da coinvolgere un ampio e diversificato numero di persone appartenenti alla comunità locale. Indispensabile per ottenere un quadro esaustivo e completo della realtà in esame, oltre che condiviso.

L'analisi è stata condotta attraverso un'analisi SWOT (Figura 6), utilizzata per raccogliere i punti di forza, le debolezze, le opportunità e i rischi del territorio. I risultati sono restituiti nella Figura 7 e Figura 8.

Interni	Strengths PUNTI DI FORZA ATTUALI Quali sono le aree di forza e quali gli altri mi riconoscono? Azioni: mantenere, costruire, comunicare	Weaknesses PUNTI DI DEBOLEZZA ATTUALI Cosa ne faccio delle debolezze che possono ostacolarci? Azioni: rafforzare, superare, ignorare
Esterni	Opportunities FUTURO FAVOREVOLE Come utilizzare le aree di forza per cogliere le opportunità? Azioni: esplorare, cogliere	Threats MINACCE FUTURE Come utilizzare i punti di forza per ridurre le probabilità e l'impatto delle minacce? Azioni: contrastare

Figura 6. Matrice esemplificativa della Analisi SWOT per la valutazione e l'analisi dei rischi e delle opportunità sviluppata durante il percorso strategico.

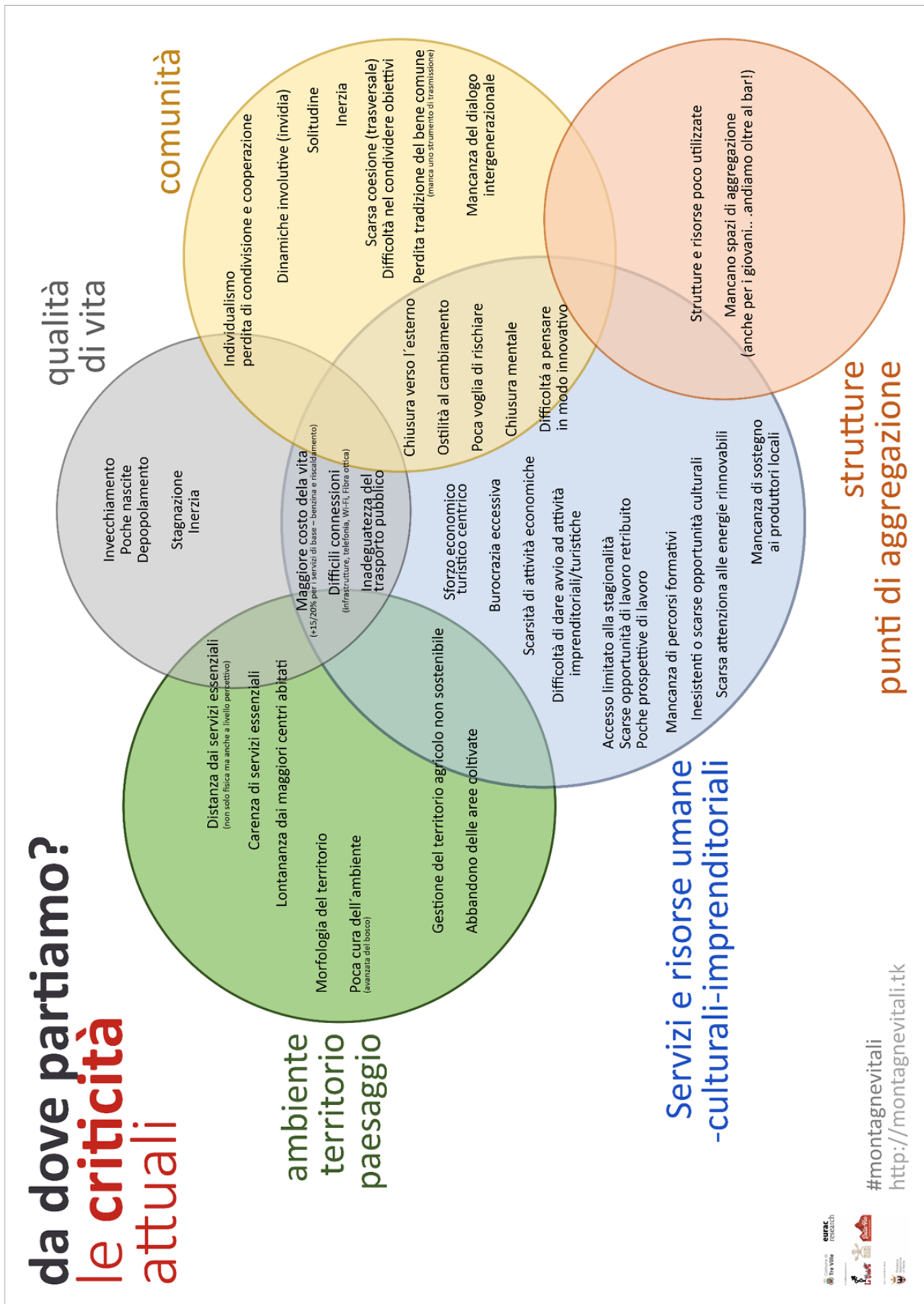


Figura 7. Schema riassuntivo delle criticità del territorio di Tre Ville identificati dai partecipanti.

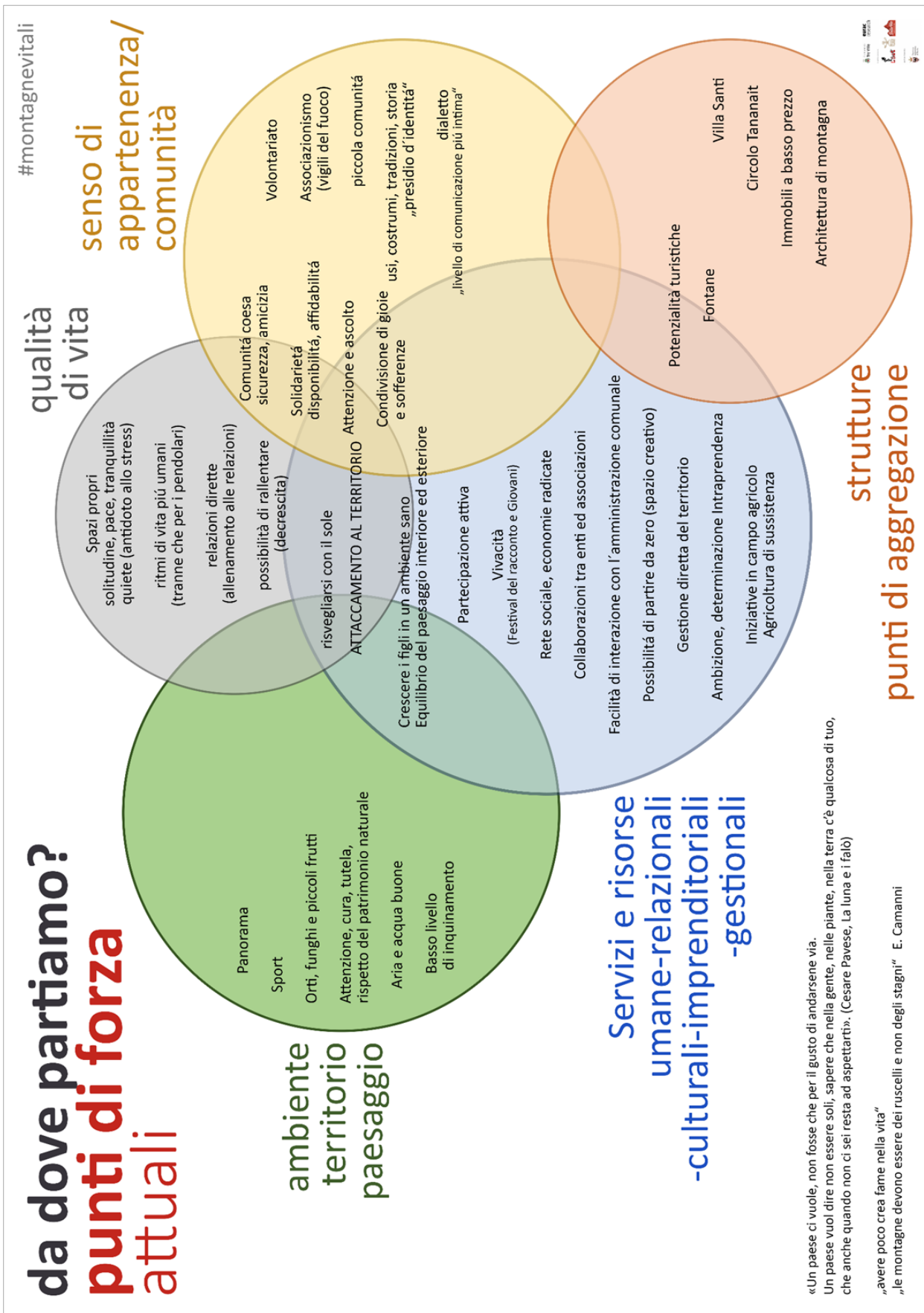


Figura 8. Schema riassuntivo dei punti di forza del territorio di Tre Ville identificati dai partecipanti.

2. Dove vogliamo andare?

L'aspetto cardine di ogni Piano Strategico è l'identificazione condivisa di una o più visioni di futuro desiderabile.

2.1 Il contributo creativo dei giovani – Blabla mountain

Per lavorare alla costruzione di una prospettiva futura di sviluppo di un territorio è fondamentale coinvolgere anche i più giovani, ascoltare e portare alla luce i loro bisogni e desideri, favorendo la loro partecipazione attiva.

Facendo riferimento agli “studi di futuro” si possono distinguere in campo educativo due ambiti di lavoro e due funzioni differenti, anche se connesse:

- i futuri personali (Scolozzi & Serpaglia, 2017): per sviluppare la capacità di vedersi in situazioni possibili, prepararsi alle incertezze e progettare la realizzazione delle proprie aspirazioni;
- i futuri condivisi (Scolozzi & Serpaglia, 2017): per capire i cambiamenti del mondo intorno e definire quelli che si vorrebbero realizzare nelle proprie comunità (familiare, locale, nazionale o addirittura globale) quale contesto di realizzazione dei futuri personali.

Ai giovani cittadini, né la scuola né altri ambiti, forniscono strumenti utili per imparare a immaginare e riflettere sul proprio futuro, tanto meno sul futuro del proprio territorio. Soprattutto i giovani tendono a immaginare il futuro in termini semplicisti limitandosi al proprio vissuto, a quello delle proprie famiglie o dei propri coetanei (Scolozzi & Serpaglia, 2017).

Per favorire la loro creatività e libera espressione è stato dedicato loro uno spazio specifico che, grazie al supporto di una Multimedia Artist, ha fatto l'uso di linguaggi e modalità di lavoro stimolanti e accattivanti per questa specifica fascia di età. Si è lavorato in modo tale che essi stessi diventassero gli ideatori, e allo stesso tempo, i motivatori dei loro coetanei.

Grazie a un'idea di Oscar e Thomas, giovani attivi del gruppo giovanile “Sulla via” che, come molti altri, viaggiano utilizzando *BlablaCar* per raggiungere le città dove studiano, è nata l'iniziativa *Blabla Mountain*. Un percorso laboratoriale di due giornate che ha coinvolto una trentina di giovani tra i 23 e i 29 anni delle Valli Giudicarie. Il percorso aveva come obiettivo quello di immaginare il futuro di Tre Ville e raccogliere idee da parte dei più giovani.

Le proposte sono state raccolte e classificate secondo due filoni principali.

1. aumentare le opportunità legate al settore cultura;
2. rafforzare le iniziative imprenditoriali e di business;
3. valorizzare le opportunità in ambito educativo facendo leva sul valore aggiunto che i territori di montagna hanno da offrire.

I risultati del laboratorio sono stati restituiti sotto forma di performance teatrale in occasione della nona edizione del festival Montagne Racconta e divulgati attraverso la realizzazione di un video⁴. L'utilizzo del materiale prodotto durante il laboratorio ha permesso poi di allestire gli incontri di progetto successivi. In questo modo il laboratorio ha rappresentato per i giovani l'occasione per riflettere sul tema del futuro di questo territorio, e in generale sulle relazioni tra città e montagna. Allo stesso tempo, in questo modo, il gruppo allargato di partecipanti ha avuto l'occasione di guardare alla realtà di questi luoghi con occhi diversi ed energie “giovani”.

⁴ <https://vimeo.com/583288355>

Si ritiene che proprio nelle riflessioni e nelle proposte dei giovani, nel loro desiderio di rinnovamento e apertura verso l'esterno si trovi la spinta per la costruzione di paesi e città più interconnessi e comunità più inclusive, sostenibili e capaci di portare innovazione (Maino et al., 2021).

2.2 Una visione condivisa

Con lo stimolo del lavoro condotto in precedenza dai giovani, tutti i partecipanti del progetto Montagne Vitali sono stati condotti, attraverso un vero e proprio laboratorio di futuro, a immaginare il loro territorio nel lungo periodo, al fine di prepararsi alle nuove sfide e a riconoscere nuove possibilità su cui sviluppare delle progettualità.

Essi hanno elaborato tre scenari futuri riferiti al 2040, che sono stati così declinati:

1. Montagne laboratorio culturale e artistico.

Si desidera valorizzare il lavoro fatto finora dalla comunità locale per la realizzazione del Festival Montagne Racconta, aprirsi a nuove forme artistiche e diventare un elemento attrattivo per tutto il territorio

2. Accoglienza generativa - nuovi percorsi di welfare di montagna ed economie di luogo.

Si pensa a un sistema di ospitalità che possa valorizzare l'esistente, le risorse locali, favorire la cooperazione tra le persone e le diverse attività, generare opportunità economiche, migliorare la qualità di vita della comunità locale, e attrarre visitatori e nuovi abitanti.

3. Beni collettivi - nuove regole tra tradizione e innovazione.

Si immagina di diffondere la cultura di montagna e i valori della tradizione secolare di questo territorio rappresentata dalle Regole, contaminare altri settori in tema di beni comuni, aprirsi a elementi di innovazione e intercettare i giovani attraverso la scuola e opportunità formative.

2.2 I temi prioritari

I tre scenari sopra descritti, strettamente interconnessi uno con l'altro e capaci di potenziarsi se sviluppati in sinergia, hanno definito i **temi prioritari** da affrontare per lo sviluppo di questo territorio, e su cui la comunità intende proseguire il percorso:

1. Arte e cultura
2. Ospitalità generativa di valori economici e sociali
3. Scuola, formazione, beni comuni

Si sottolinea come questi tre temi riprendono i tre filoni principali emersi dal laboratorio dei giovani, ovvero cultura, lavoro e scuola-formazione.

3. Come ci arriviamo?

Strategie, idee ed azioni progettuali per raggiungere un futuro desiderabile.

3.1 Linee strategiche di sviluppo

La realizzazione di un futuro desiderabile è un percorso a tappe. Definita una o più visioni future del proprio territorio su un orizzonte temporale di lungo periodo riferito al 2040, in una successiva fase di lavoro, i partecipanti sono stati invitati a riflettere su come poter raggiungere gli scenari futuri precedentemente elaborati. Ragionando su un orizzonte temporale più vicino, ovvero il 2030, i partecipanti sono giunti alla definizione di 13 linee strategiche che stabiliscono gli obiettivi condivisi che la comunità si pone da qui ai prossimi 10 anni. Una sorta di cornice di riferimento entro cui elaborare azioni o proposte progettuali.

1. **Lavoro**
sviluppare strumenti tecnologici e soluzioni operative che rendano possibile lavorare in montagna
2. **Giovani**
formare i giovani e rafforzare il loro legame con il territorio montano
3. **Ospitalità**
offrire ospitalità 365 giorni all'anno
4. **Comunità locale**
coinvolgere la comunità locale in iniziative e progetti
5. **Strutture**
riqualificare strutture e spazi inutilizzati per attività comunitarie
6. **Cultura**
valorizzare e arricchire le iniziative culturali ed artistiche
7. **Connessioni**
potenziare le connessioni e i flussi (sia materiali che immateriali) tra territori (aree urbane e montane, tra territori limitrofi, tra territori con dinamiche simili)
8. **Mobilità**
migliorare l'accessibilità, favorire la mobilità lenta e sostenibile, creare itinerari
9. **Comunicazione**
migliorare la comunicazione del territorio e degli eventi
10. **Agricoltura**
valorizzare l'uso agricolo sostenibile del territorio
11. **Tradizione e innovazione**
ripartire dalla tradizione per creare innovazione
12. **Residenzialità**
contrastare lo spopolamento e attrarre nuovi residenti
13. **Servizi**
migliorare l'accesso ai servizi

3.2 I tavoli di lavoro tematici - confronto con esperti e buone pratiche

Per ognuno dei tre macro-temi rispetto ai quali si è espressa la volontà di lavorare per valorizzare il territorio di Tre Ville (1. Arte e cultura; 2. Ospitalità; 3. Scuola-formazione e beni comuni), sono state selezionate e analizzate alcune buone pratiche. Si tratta di casi di successo realizzati in altre aree montane con caratteristiche simili, che possono essere di stimolo e di esempio per i partecipanti. Essi, infatti, hanno avuto modo di conoscere tali esperienze raccontate direttamente dai protagonisti che le hanno realizzate, oltre che l'opportunità di confrontarsi con esperti per capire come sia possibile far attecchire i primi progetti concreti e costruire le soluzioni più adatte alle specifiche esigenze e alle caratteristiche che contraddistinguono il proprio contesto di riferimento.

Per il **tema "ospitalità"** è stato organizzato un primo tavolo di lavoro interrogandosi su: *Come fare ospitalità in modo tale da generare opportunità socioeconomiche per il territorio e contribuire a migliorare la qualità di vita della comunità?*

I partecipanti hanno potuto conoscere e confrontarsi con alcune forme di ospitalità realizzate in altre aree montane che sono state capaci di rigenerare tanto la società, quanto l'economia.

Per il **tema "Scuola-formazione, beni comuni"** è stato organizzato un secondo tavolo di lavoro interrogandoci su: *come fare tesoro della tradizione valorizzando il tema di beni comuni, l'appartenenza delle Regole di Spinale e Manez, e allo stesso tempo aprirsi all'innovazione? Come investire nel futuro dei giovani rafforzando il loro senso di appartenenza? come possiamo contribuire allo sviluppo del territorio attraverso la scuola e la formazione?*

Le esperienze raccolte ci mostrano come le scuole siano presidi culturali, luoghi di confronto e innovazione che possono favorire la nascita di comunità educanti dove insegnati, famiglie e soggetti delle comunità locale migliorano l'offerta educativa e contribuiscono a sviluppare il senso di appartenenza. Esempi che ci mostrano dove l'innovazione didattica può divenire anche uno strumento di attrazione per il territorio, capace di contrastare le tendenze di abbandono delle aree più marginali. Si tratta di progetti a lungo termine che possono giocare un ruolo importante nello sviluppo socioeconomico del territorio.

Per completare la fase conoscitiva e di raccolta delle buone pratiche sul **tema "arte e cultura"** era prevista un'escursione didattica di due giorni sull'Appennino, per toccare con mano due realtà collocate ai margini che sono oggi conosciute e studiate da tutti e che hanno reso possibile il rilancio del territorio. L'escursione prevista a marzo 2020 è stata annullata a causa delle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria. Anche il tentativo di realizzare una seconda escursione dentro i confini regionali (presso Altavalle-TN) non ha dato buon esito. A seguire il progetto ha dovuto subire i necessari aggiustamenti.

3.3 Azioni e idee progettuali

All'interno della cornice comune definita dalle 13 linee strategiche sono state elaborate 13 proposte progettuali, ovvero si è iniziato a pensare concretamente a quello che si intendeva fare e a come operare. Di seguito (Tabella 2) le idee e le proposte progettuali emerse:

Idee progettuali	Linee strategiche di riferimento
1. Ospitalità diffusa	3, 1, 4, 12
2. La scuola come bene comune	2, 4, 6, 11
3. Attività educative e formative sui temi della montagna	1, 2, 4, 6, 11
4. Percorsi di mobilità lenta fra le frazioni (Cort – Binio – Larzana) e favorire forme di mobilità sostenibile	7, 8, 4, 5
5. Recupero della Colonia di Manez	1, 3, 5, 6, 13
6. Residenze artistiche ed evoluzione del festival Montagne Racconta	3, 4, 5, 6, 9, 12
7. Arricchire il calendario di eventi con iniziative dedicate alla comunità locale	4, 6, 11
8. Villa Santi – riallacciarla al territorio	1, 3, 5, 6, 8, 13
9. Creare spazi di coworking in montagna	1, 2, 4, 5, 7, 13
10. Cá da mont – conservazione e valorizzazione	4, 6, 11
11. Co-living montano per attrarre nuovi residenti	3, 4, 12
12. Innovare le regole senza stravolgere, creare nuovi legami tra Le Regole e i nuovi residenti	2, 4, 11, 12, 13
13. Fare rete (rafforzare l'identità di Tre Ville, connessioni con territori limitrofi, relazioni umane, ...)	4, 7

Tabella 2. elenco delle proposte progettuali emerse dal percorso e collegamento con le linee strategiche.

Di queste proposte, il primo progetto a prendere avvio è stato quello dell'ospitalità diffusa a Tre Ville, e altre cinque idee progettuali sono state abbozzate: (1) Realizzazione di spazi di coworking negli spazi comunali inutilizzati a Montagne; (2) Attrarre nuovi residenti attraverso progetti di co-living in montagna; (3) La scuola come bene comune, ovvero favorire l'interazione tra insegnanti, famiglie e soggetti della comunità locale per migliorare l'offerta educativa e contribuire a sviluppare il senso di appartenenza; (4) Realizzazione di residenze artistiche ed evoluzione del festival Montagne Racconta; (5) Percorsi di mobilità lenta e sostenibile.

Per ciascuno di questi, sono state elaborate delle schede dove sono stati sviluppati i seguenti punti: in che cosa consiste, perché è strategico per Tre Ville, i soggetti da coinvolgere, le tempistiche, cosa non può mancare, cosa può arricchire l'offerta, voci di costo, e le buone pratiche a cui ispirarsi.

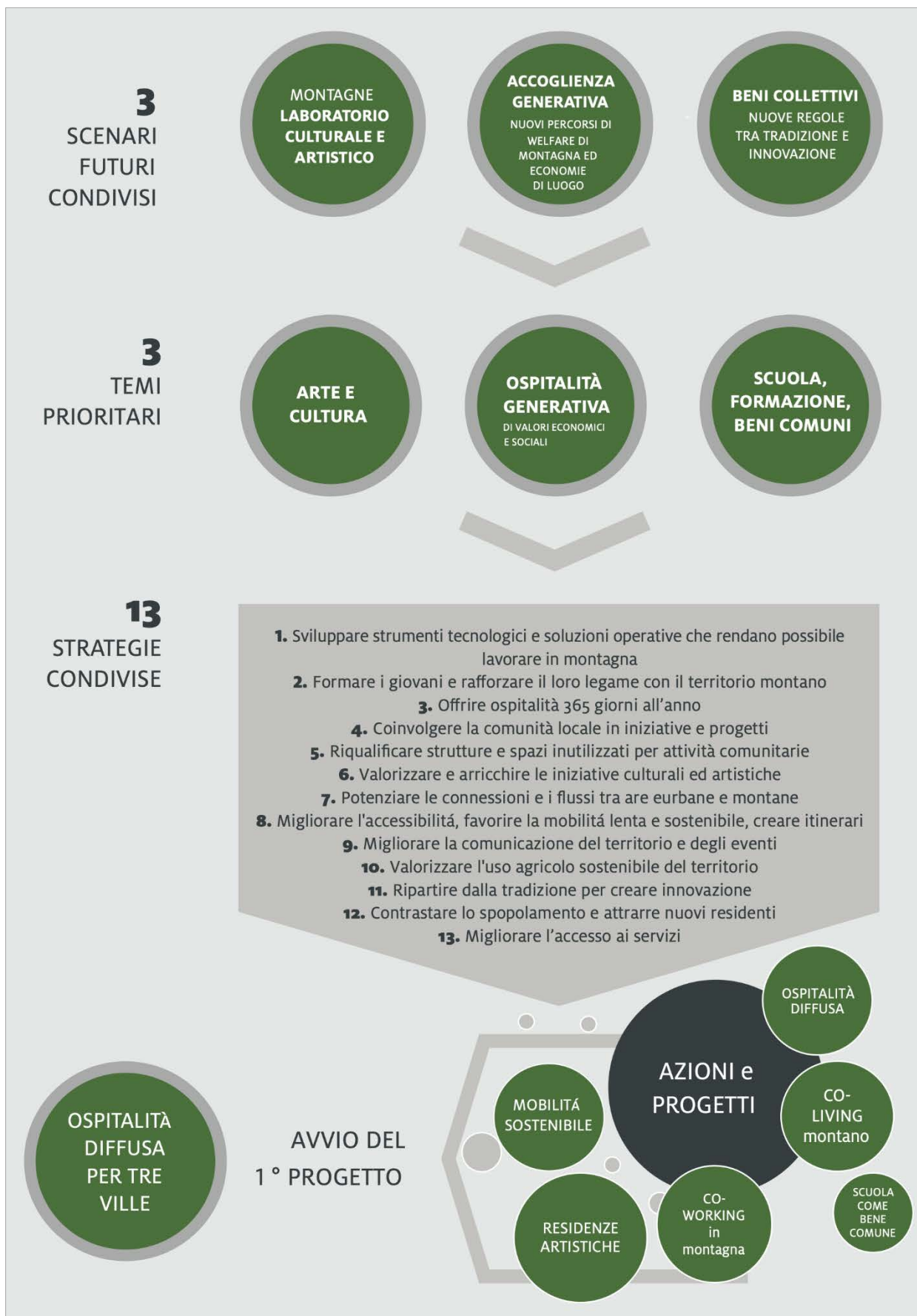


Figura 9. Schema esemplificativo dei principali risultati del Piano Strategico di Tre Ville.

AZIONE N. 1 - Creazione di una rete di ospitalità diffusa per Tre Ville

1) In che cosa consiste?

L'ospitalità diffusa è un modello di accoglienza che offre alloggi in strutture già esistenti all'interno di un dato contesto territoriale che si distingue per unicità e caratteristiche di pregio. Non si tratta di una semplice sommatoria di strutture ricettive, bensì di una vera e propria rete che per funzionare, oltre all'alloggio, deve garantire servizi autentici, di qualità, accoglienza e offerte attrattive sul territorio. Dai partecipanti al percorso Montagne Vitali, l'idea di progetto nasce con il termine ospitalità "generativa", ovvero un progetto che, oltre a realizzare un sistema di accoglienza, intende generare valore economico e sociale facendo leva sulle risorse esistenti e valorizzando gli elementi distintivi e attrattivi del territorio.

Si tratta, infatti, oltre che di un modello di sviluppo sostenibile del territorio, che non crea impatto ambientale, di una forma di ospitalità che va ben oltre la struttura ricettiva e coinvolge il comune, gli abitanti, gli imprenditori locali, al fine offrire una realtà nella quale il turista si immerga, diventi parte integrante del vivere quotidiano, possa scoprire e riscoprire i ritmi, i tempi e i modi del vivere del luogo insieme ai residenti stessi.

Un progetto concreto con uno sguardo ampio sul territorio, che prevede l'implementazione di tutti i servizi correlati, la cooperazione con più settori e la messa in sinergia di diverse iniziative, oltre che l'acquisizione, da parte dei promotori del progetto, di diverse competenze che spaziano dal marketing territoriale, allo sviluppo d'impresa. Un progetto di questo tipo necessita di un contesto ambientale, sociale e culturale ricco per diventare attrattivo, e a sua volta esso può essere volano per altri progetti capaci di generare ricadute positive a vantaggio di tutto il territorio e la comunità locale.

2) Perché il progetto è strategico per Tre Ville

Il territorio di Tre Ville si trova in una posizione strategica per i viaggiatori che transitano tra quattro sistemi territoriali di grande attrattività turistica: la Val Rendena – Pinzolo – Madonna di Campiglio, la Valle del Chiese – Busa di Tione, Comano Terme e il Lago di Molveno.

La zona di fondovalle del Comune, posizionata lungo il Fiume Sarca e attraversata dalla SS237, funge da ponte di collegamento fra questi quattro territori. Tuttavia, le zone abitate sono tagliate fuori dalla vista dei viaggiatori in quanto si trovano al di là del fiume. Lungo la strada non sono visibili informazioni ed elementi attrattivi che suggeriscano la presenza della grande ricchezza che il territorio di Tre Ville può offrire.

Dall'analisi del contesto, e dal lavoro condotto con i partecipanti al progetto, è emerso che Tre Ville ha tutto ciò che serve per diventare una destinazione turistica attrattiva e accogliente. È un sistema che ha conservato caratteri di autenticità e naturalità, distinguendosi dalle destinazioni del turismo di massa. Tre Ville può diventare una futura destinazione turistica aperta a tutti, ma non adatta a tutti. Ovvero, essa può offrire ciò che la sua comunità locale esprime, che ben risponde ai desideri emergenti della società contemporanea. La sua comunità locale ha l'opportunità di guidare il proprio sviluppo, scegliendo le strade più sostenibili e consapevoli per l'accoglienza e farsi conoscere da un nuovo pubblico che risulti in sintonia con i suoi valori.

3) Cosa non può mancare

Per accelerare il processo e garantire il suo svolgimento, sono indispensabili alcune specifiche risorse: (a) un facilitatore di comunità e un project manager per coordinare le varie azioni in un quadro organizzativo

ordinato; (b) agevolazioni o finanziamenti agevolati ai privati e imprenditori che investiranno sulla creazione dei servizi della rete di ospitalità; (c) formazione professionale e incubazione d'impresa turistico-culturale dedicata ai giovani del territorio; (d) un progetto di marketing di destinazione rivolto ai potenziali clienti target; (e) il progetto di una nuova narrazione del territorio sviluppato con il supporto di artisti e professionisti della comunicazione.

4) Cosa può arricchire l'offerta

L'offerta turistica locale può diventare unica e distintiva valorizzando le sue risorse autentiche, attraverso queste azioni:

- creazione di alleanze chiave con i produttori locali di prodotti enogastronomici;
- creazione di alleanze con gli operatori di altri comuni lungo il Cammino di San Vili;
- coinvolgimento delle Regole di Spinale e Manez nella creazione di nuovi sentieri di accesso alle malghe della Val Manez, la creazione di eventi per la valorizzazione del loro archivio storico e la messa a disposizione delle loro strutture per accogliere alcuni servizi;
- coinvolgimento di artisti di varie discipline per narrare il territorio con nuovi linguaggi;
- coinvolgimento e creazione di esperienze dedicate ai "turisti delle radici" (ex residenti migrati all'estero);
- autorizzazione della formula "Home restaurant" per valorizzare gli orti familiari e i piatti tipici, facendo cucinare insieme turisti e famiglie del territorio;
- prendere esempio dai sistemi di assistenza e cure domiciliari messe a punto durante la pandemia di Covid19, per creare servizi di delivery in altri ambiti.

5) Tempistiche

Per generare una rete di ospitalità locale è necessario lavorare con un orizzonte temporale di almeno tre anni per arrivare a una offerta completa di tutti i servizi, partendo da queste azioni prioritarie: (a) coinvolgimento dei portatori di interesse in un percorso di co-progettazione dei servizi di ospitalità; (b) formazione professionale dei nuovi operatori dell'ospitalità; (c) censimento, ristrutturazione e immissione sul mercato delle strutture idonee ad accogliere i servizi di ospitalità (InfoPoint, strutture ricettive, ristorazione, co-working, spazi per eventi, etc.); (d) creazione e attuazione di un piano di marketing di destinazione; (e) avvio dei primi servizi di ospitalità (in forma di prototipi) e ottimizzazione in corso d'opera attraverso una raccolta strutturata di feedback dai primi clienti.

La prima parte del percorso condotta da un nucleo ristretto di partecipanti è stata conclusa all'interno del progetto "Montagne Vitali". Si stima che, lavorando con continuità, sia possibile realizzare un primo nucleo operativo di ospitalità diffusa entro l'estate 2022, per arrivare a un progetto completo nell'arco di 3 anni di tempo. Il progetto di ospitalità diffusa è un progetto che cresce nel tempo e si arricchisce con il contributo di chi nel tempo vorrà entrare a farne parte.

6) Soggetti da coinvolgere

Per la realizzazione della rete è necessario coinvolgere tutti i soggetti della comunità locale che possono avere un interesse personale specifico e un ruolo attivo nei servizi da generare e gestire. Queste sono le principali categorie da coinvolgere, emerse durante la mappatura degli scenari futuri dell'ospitalità locale:

Soggetti connessi all'Offerta: proprietari seconde case; gestori attività ricettive (albergatori, host e property manager); ristoratori; lavanderie; guide escursionistiche; regolieri; residenti di Montagne - Preore

– Ragoli; giovani dai 23 ai 35 anni; bambini e adolescenti; allevatori, casari, agricoltori, trocoltori, cacciatori; commercianti – in particolare noleggio attrezzature; organizzatori di eventi – associazioni culturali; tour operator; servizi di prenotazione on line; promotori turistici – agenzie di comunicazione; gestori del Parco Adamello Brenta; gestori infrastrutture digitali; gestori trasporto pubblico locale; medici di base o infermieri di comunità; pro-loco; vigili del fuoco; banca locale; poste e spedizionieri.

Soggetti connessi alla domanda, emersi durante i laboratori finalizzati a definire le categorie di potenziali clienti interessati al futuro sistema di ospitalità: turisti esperienziali; smart worker – nomadi digitali; nonni con nipoti – famiglie con bambini e/o animali domestici; artisti (es. attori, sceneggiatori, scrittori, fotografi, pittori); Sportivi: camminatori - escursionisti - cicloturisti – arrampicatori.

Questo elenco mette in evidenza la ricchezza e la complessità del sistema di ospitalità. Ognuna di queste categorie deve connettersi in modo strutturato con le altre, al fine di generare un’offerta all’altezza dei desideri dei loro ospiti e con un impatto sostenibile e valorizzante per la comunità locale.

7) Costi

Le principali voci di costo comprendono: facilitatore di comunità e *project manager*; progetto di *marketing* di destinazione; *business plan* e modello di governance della rete di ospitalità; formazione delle competenze specialistiche di chi vorrà lavorare nell’ospitalità; adeguamento delle infrastrutture: segnaletica informativa a valle e lungo i sentieri, connessioni pedonali fra valle e monte come scale e marciapiedi, accesso a internet etc.; investimenti per il censimento e la riattivazione di seconde case e immobili comunali/parco/Regole; investimenti per la creazione di eventi culturali, escursioni e percorsi esperienziali; investimenti per ristorazione, *delivery* e *home restaurant*.

8) Buone pratiche a cui ispirarsi

Le buone pratiche suggerite di seguito, anche se ricadono tutte sotto il nome di “ospitalità diffusa” o “albergo diffuso”, sono molto diverse tra loro. Ogni territorio ha declinato il proprio progetto, i cui risultati dipendono dal territorio di appartenenza, da come è stato avviato il progetto, dalle persone che lo sostengono, dalla rete di operatori e attività che si è costituita. Ognuno di essi, quindi, mostra punti di forza e punti deboli ma riteniamo siano tutti esempi utili per trarre ispirazioni su aspetti diversi. Si aggiungono anche esempi legati alle cooperative di comunità, tour operator, e progetti virtuosi in tema di agricoltura che possono essere utili per completare un progetto che si arricchisce se implementa e valorizza anche questi aspetti e settori.

Esempi di “ospitalità diffusa” o “albergo diffuso”:

- [Ostana](#) (CN)
- [Grottole](#) (MT): Italian Sabbatical, Associazione Wonder Grottole e AirBnb
- [Smart and wellness village a Latronico](#) (MT)
- [Vivigrumes](#) (TN)
- [Costauta](#) (BL)
- [Albergo diffuso Santo Stefano di Sessanio](#) (AQ) – esempio di ricettività di lusso.
- [Borgo Tufi](#) a CASTEL DEL GIUDICE (IS)
- [Albergo diffuso a Belmonte Calabro](#)

Esempi di cooperative di comunità:

- [Valle dei cavalieri](#), Succiso (RE)

- [I live in Vaccarizzo](#), Vaccarizzo di Montalto (CS)
- [Il museo diffuso dei cinque sensi](#), Sciacca (AG)
- [Camping e Case ad 1 €](#), Biccari (FG)

Tout operator:

- Turismo delle radici <https://www.raizitaliana.it/?lang=it>
- Turismo delle radici in Abruzzo <https://italiasweetitalia.com/>
- Turismo responsabile in Sicilia: <https://www.addiopizzotravel.it/?sort=0>

Agricoltura:

- https://www.nidodiseta.com/it_IT/
- <https://www.fornobrisa.it/>
- <https://mulinum.it/>

AZIONE N. 2 - La scuola e la formazione come bene comune

1) In che cosa consiste?

Nei territori marginali montani, in cui l'abbandono è concomitante alla perdita di una serie di servizi indispensabili, la scuola, se concepita come nodo di una rete di sviluppo locale, potrebbe essere uno degli ultimi presidi affinché i paesi non si spopolino e muoiano definitivamente. Tuttavia, l'alleanza tra scuola e territorio non è da considerare scontata.

La relazione di prossimità costituisce, infatti, per i territori periferici uno strumento attraverso cui è forse più facile costruire queste relazioni di rete. Tuttavia, il *trend* a cui si assiste oggi è quello di scaricare sul mondo scolastico una serie di incombenze educative e sanitarie che non fanno altro che acuire la tendenza della scuola a chiudersi in sé stessa.

Una delle idee emerse nel corso degli incontri è quella di fare tesoro della tradizione secolare delle Regole di Spinale e Manez, e allo stesso tempo di investire sui giovani per il futuro, proprio attraverso la scuola. Le scuole sono presidi culturali, luoghi di confronto e innovazione, possono favorire la nascita di comunità educanti dove insegnanti, famiglie e soggetti delle comunità locale migliorano l'offerta educativa e contribuiscono a sviluppare il senso di appartenenza. Un progetto a lungo termine che può giocare un ruolo importante anche nello sviluppo socioeconomico del territorio.

Questo tema è particolarmente significativo per i territori montani, come quello di Tre Ville, che per millenaria tradizione hanno esperienza concreta nella gestione dei beni comuni. Allo stesso tempo tali realtà necessitano di rinnovarsi per far fronte ai nuovi bisogni dettati dai cambiamenti socioeconomici della nostra società, e alle sfide globali, quali i cambiamenti demografici, il cambiamento climatico e le emergenze sanitarie con pesanti ricadute anche a livello locale (Minora F., 2010, 2012). Ed è proprio in questi contesti che, se intesa come bene comune, la scuola può diventare il luogo deputato per eccellenza a rappresentare l'anello di congiunzione tra tradizione e innovazione, tra locale e globale, mediante la costruzione di reti territoriali volte a favorire lo scambio intergenerazionale.

Ci si immaginano pratiche di costruzione di una scuola di prossimità che per prima cosa restituisce centralità all'utenza. Di fatto, rimettere l'utente al centro, offrendogli più potere decisionale nella gestione delle risorse che usa, rappresenta il primo e più importante aspetto quando si parla di beni comuni (*commons*), intesi come risorse messe in comune da un gruppo di persone (o comunità locale) che auto-definisce regole di uso della risorsa stessa, garantendo alle generazioni future la possibilità di poterne godere (Ostrom E., 2006).

2) Soggetti da coinvolgere

Comune di Tre Ville; Comuni circostanti; Le Regole di Spinale e Manez; Istituti scolastici di diverso grado e livello; Dirigenti; Insegnanti; Genitori; Studenti e studentesse; Operatori economici locali.

3) Tempistiche

Si ritiene che, attraverso una buona programmazione delle attività e una buona messa in rete di tutti i portatori di interesse, una prima parte di processo possa essere completata in un anno scolastico.

4) Cosa non può mancare

Il coinvolgimento attivo di ciascuna delle componenti interessate; La volontà di creare un'offerta educativa/formativa distintiva; L'intenzione di superare il classico modello scolastico.

5) Cosa può arricchire l'offerta

Di fatto l'offerta formativa innovativa può essere arricchita da un'attenta osservazione del territorio, delle sue peculiarità e tradizioni. A partire da questi elementi e dal ripensamento del classico modello formativo è possibile far diventare la scuola fattore di attrazione verso il territorio di Tre Ville di nuovi abitanti e creare dinamiche positive sia a livello demografico che economico.

6) Budget

A questo livello di definizione non è possibile elaborare un budget realistico.

7) Perché il progetto è strategico per Tre Ville

Nel corso del processo partecipato, nella fase di c.d. *visioning*, la comunità è stata invitata ad immaginare un futuro desiderabile per “la Montagne del 2040” e a definire alcune strategie per poter realizzare lo scenario desiderato. Questo lavoro ha portato all'individuazione di alcuni macro-temi considerati rilevanti per lo sviluppo di progettualità future. Attorno al tema della scuola, ritenuto di fondamentale importanza da parte della comunità coinvolta, ricercatori e partecipanti hanno sviluppato una riflessione condivisa interrogandosi e confrontandosi rispetto all'importanza degli strumenti educativi e formativi per far sì che: da una parte, possa essere preservata e valorizzata la tradizione secolare del territorio legata alla gestione dei beni comuni, dei valori propri delle Regole di Spinale e Manez⁵ e in generale della montagna; dall'altra, si possa rileggere la stessa tradizione in chiave innovativa per favorire la partecipazione dei giovani nella gestione del territorio e il loro senso di appartenenza a questo.

8) Buone pratiche a cui ispirarsi

- **Piccole Scuole:** Indire sostiene da anni le scuole situate nei territori geograficamente isolati, allo scopo di valorizzare la loro funzione di presidio educativo e culturale e di contrastare il fenomeno dello spopolamento. Il lavoro di ricerca e il supporto forniti dall'Istituto hanno permesso ad alcune scuole delle piccole isole e delle zone montane italiane di sperimentare modalità di lavoro comune grazie a modelli di didattica a distanza e all'uso di tecnologie come la LIM e la videoconferenza (https://piccolescuole.indire.it/iniziative/a-scuola-di-prossimita/?fbclid=IwAR37cA9zm6irjK2joeXXrXjlsOm5GZZBbK4Exx9Elr6S2TZNxs7_fnqC2go#calendari).
- **Casa dei Cipi:** La Casa di Cipi è un luogo di accoglienza di famiglie e di bambini che, non solo cercano un ambiente dedicato all'infanzia, come età sempre più segnata da un bisogno di attenzioni, ma come hub comunitario: un dispositivo sociale fortemente orientato al volontariato e alla cooperazione con il territorio. Una casa “multiforme” e aperta con più ambienti educativi che possono far respirare ai bambini l'aria del mondo attraverso ambienti educativi dedicati alle arti e all'artigianato, allo sport e alla natura (<http://www.conventomeridiano.it/la-casa-di-cipi/>).

⁵ <https://www.regolespinalemanez.it/>

AZIONE N. 4 - Creare percorsi di mobilità lenta fra le frazioni e favorire forme di mobilità sostenibile

1) In che cosa consiste?

Rivitalizzare un borgo significa anche confrontarsi con il tema della accessibilità a tali località e il tema della mobilità. Gli incontri del percorso Montagne Vitali hanno fatto emergere la necessità per Tre Ville di una rete organizzata di percorsi di mobilità lenta e sostenibile, ben segnalati, illuminati e disponibili per la fruizione sia dei residenti che del turista e/o escursionistica. Si tratta di mettere in rete, completare, e valorizzare in maniera organica le infrastrutture per la mobilità lenta già esistenti.

All'interno del percorso Montagne Vitali è stata avanzata l'ipotesi progettuale di collegamento tra le frazioni di Montagne, Binio e Cort, attraverso sentieri esistenti, il recupero di quelli più antichi, e il completamento con i tratti mancanti. Il "completamento" implica anche la previsione di nuovi collegamenti con le altre frazioni e con il fondovalle, attraverso la realizzazione di nuovi percorsi, di infrastrutture e di sistemi anche innovativi che tengano conto delle esigenze sia dei residenti, che del turista (es. bus navetta e a chiamata, funivia, cremagliera, taxi collettivi, etc.).

2) Perché il progetto è strategico per Tre Ville

Il territorio di Tre Ville, grazie al contesto ambientale di particolare pregio in cui si colloca, e per la sua conformazione fatta di piccoli nuclei urbani sparsi, offre l'opportunità per la creazione di una rete di sentieri al fine di rendere fruibile il territorio ai suoi residenti attraverso forme di mobilità lenta. Questo permetterebbe di creare un disincentivo all'utilizzo dell'auto come mezzo di trasporto preferenziale anche per piccoli spostamenti quotidiani, migliorare la qualità della vita, alleggerire la pressione sui parcheggi e la congestione di alcuni punti.

Inoltre, una rete di sentieri facilmente fruibili rappresenta una attrazione anche per i visitatori, sia alla luce dell'incremento dell'interesse verso le attività ricreative ed escursionistiche di mezza-montagna, sia per la domanda emergente da parte dei visitatori contemporanei di destinazioni sostenibili dal punto di vista della mobilità (vedi esempio seguente delle Alpine Pearls).

Tre Ville, grazie alla presenza del Cammino di San Vili, è storicamente vocata a forme di mobilità lenta. Questo percorso potrebbe rappresentare lo spunto per far risorgere la vocazione del territorio in chiave di turismo lento e sostenibile.

3) Soggetti da coinvolgere

Proprietari degli spazi (pubblici/privati); CAI-SAT; Ente dei trasporti pubblici/privati per la predisposizione di un sistema di mobilità sostenibile pensato a questo fine; Comune; Comuni limitrofi; Comunità di Valle; Gestori Sentiero San Vili.

4) Tempistiche

La predisposizione di uno studio ad hoc non prevede tempistiche particolarmente estese, pochi mesi o un anno al più. Tuttavia, la realizzazione del complesso di sub-azioni potrebbe prolungarsi per alcuni anni in attesa in particolare di finanziamenti idonei a completare le reti di viabilità lenta e la progettazione/realizzazione delle infrastrutture necessarie. L'attivazione di forme di mobilità collettiva potrebbe invece essere attivata sperimentalmente già in pochi mesi.

5) Cosa non può mancare

Nella definizione di un sistema organico di accessibilità e mobilità è necessario stabilire criteri guida nella progettazione che valgano per ogni itinerario. Si dovrà partire dall'individuazione e dal recupero della rete esistente, limitando il tracciamento di nuovi sentieri solo in casi eccezionali, non altrimenti risolvibili o funzionali a precisi scopi. I principali criteri per un buon piano di mobilità lenta sono i seguenti: (a) mantenere una visione unitaria e integrata con le reti dei territori confinanti e la connessione con altre reti già esistenti; (b) cercare di offrire percorsi fra loro collegati e allacciati a quelli di più lunga percorrenza; (c) le interconnessioni con il sistema dei percorsi ciclabili e con altri sistemi di trasporto turistici; (d) individuare e scegliere punti di partenza e arrivo raggiungibili anche con mezzi di trasporto pubblico; (e) ove possibile la distinzione e separazione tra la fruizione e la percorribilità pedonale e la fruizione in bici o cavallo; (f) la possibilità e facilità di effettuare regolari manutenzioni per garantire nel tempo la percorribilità dei percorsi; (g) l'attenzione alla "carring capacity" ecologicamente sostenibile e all'interferenza (disturbo antropico) in siti particolarmente sensibili determinata dalla frequentazione dei sentieri; (h) la valenza storico-naturale di itinerari, per conservare elementi di conoscenza e rappresentatività della sostanza storica, non solo della viabilità ma anche del paesaggio umano e naturale dei territori attraversati; (i) la possibilità di valorizzazione degli attrattori turistici (naturalistici, paesaggistici, storico- culturali-religiosi) e gli accessi a rifugi, malghe e strutture ricettive; (l) prevedere l'individuazione, per ogni percorso, del relativo soggetto manutentore.

5) Cosa può arricchire l'offerta

L'integrazione dei percorsi e delle modalità di accesso/trasporto con il sistema turistico e la sua valorizzazione attraverso i prodotti turistici; la partecipazione della popolazione nella scelta e nella progettazione/manutenzione delle infrastrutture necessarie.

6) Budget

Il budget necessario ad implementare la progettualità varia enormemente al variare delle scelte tecniche. L'adattamento dei percorsi esistenti necessita di un budget limitato, la realizzazione (potenziale) di nuove infrastrutture come nuovi percorsi, parcheggi, funivia ecc. anche se strategici dipendono dalle scelte tecniche di realizzazione/progettazione, dalla disponibilità delle aree e dai costi di gestione/manutenzione. L'uso delle risorse economiche dovrà tener conto della necessità di ottimizzazione l'impiego tra diversi tipi d'investimento: per la manutenzione e il ripristino di tracciati esistenti, per la creazione di brevi sentieri di raccordo e, solo se strettamente necessario, l'aggiunta di nuovi. Serve prevedere un budget per il percorso da attuarsi con la popolazione e gli enti preposti.

8) Buone pratiche a cui ispirarsi

- **Alpine Pearls:** Perle Alpine. Si tratta di un network di 19 tra le più belle località alpine unite dal denominatore comune della sostenibilità e della mobilità dolce. L'obiettivo è offrire agli ospiti proposte turistiche consapevoli, senza stress e in piena armonia con la natura, per scoprire tutto il bello di una vacanza senza auto (<https://www.alpine-pearls.com/it/>).
- **Percorsi itineranti intorno al Monte Bianco:** è un progetto nato nell'ambito del PITER PARCOURS che si propone di sviluppare soluzioni innovative in tema di mobilità sostenibile indirizzate a residenti, turisti e amministrazioni pubbliche. La sua peculiarità è di perseguire la realizzazione di prodotti innovativi attraverso metodi e procedure di recente introduzione nell'ordinamento dell'Unione

Europea. Il cuore del progetto è, infatti, la realizzazione di un “partenariato per l'innovazione” (ai sensi degli art. 65 e ss del Codice degli Appalti, direttiva UE 24/2014) finalizzato alla realizzazione di soluzioni sostenibili per la mobilità in territorio montano. Lo scopo del partenariato per l'innovazione è quindi finanziare la ricerca e la prototipazione di soluzioni (beni, servizi o una combinazione di essi) adatti ad un contesto montano, e per di più transfrontaliero, sulla base di un ideale itinerario che dovrebbe permettere di collegare i siti oggetto di valorizzazione all'interno degli altri progetti del PITER (<http://www.espace-mont-blanc.com/it/progetto-parcours-i-tinerants>).

- **Bus a chiamata in Alto Adige.** Dal 2021, a Merano, ciò potrebbe essere realtà. Un servizio di bus on demand che collegherà Maia Alta con Maia Bassa. “Si tratta di un piccolo autobus che può trasportare fino a otto passeggeri. La corsa con questo mezzo potrà essere prenotata in un determinato lasso di tempo, tramite un’APP dedicata o chiamando un numero di telefono dedicato, almeno un’ora prima dell’inizio della **corsa** stessa. Lungo il suo percorso prestabilito il bus servirà ogni ora tutte le fermate preventivamente prenotate. Il bus a chiamata, con partenza e arrivo previsto in piazza Terme, viaggerà solo se si saranno prenotati almeno due passeggeri. <https://www.altoadigeinnovazione.it/merano-il-primovaggio-del-bus-senza-conducente/>
- **Uber della Montagna:** un progetto che riguarda la Valsesia sui sistemi di trasporto pubblici a chiamata. Più volte si sono ipotizzati gli “Uber della montagna”. L’hanno fatto politici e tecnici. Nient’altro che sistemi flexibus, da prenotare e “ordinare” su misura, una via di mezzo tra taxi, carsharing e carpooling, specifica per i territori alpini e appenninici.

AZIONE N. 6 - Residenze artistiche ed evoluzione del festival Montagne Racconta

1) In che cosa consiste?

Nell'elaborazione condivisa di scenari futuribili per lo sviluppo del territorio, l'arte e la cultura sono stati individuati dai partecipanti al progetto come temi fondamentali per lo sviluppo di progettualità future. Il gruppo di partecipanti, infatti, concepisce questi argomenti come dei fattori determinanti e strumentali per l'attivazione di dinamiche positive, di sviluppo per l'intera area. In questo senso il gruppo di partecipanti ha ragionato in diverse direzioni: (1) si è riflettuto sulla possibilità di organizzare più momenti durante l'anno da dedicare al Festival, rendendolo così "diffuso" anziché concentrarlo in pochi giorni estivi; (2) è emersa l'idea di destinare uno degli immobili inutilizzati di pertinenza comunale alla creazione di una residenza permanente per artisti; (3) il gruppo ha riflettuto sulla necessità di un rinnovamento di energie e ampliamento del gruppo organizzativo, maggiore coinvolgimento della comunità locale e delle comunità di Ragoli e Preore per la prosecuzione del festival. Proprio per rispondere a questo ultimo punto e per connetterlo alla necessità di superare il binomio centro-periferia, città-montagna, si ritiene importante la creazione di pretesti per instaurare dialoghi proficui e generativi per entrambe le parti, la creazione di ponti immaginari tra le realtà già esistenti.

2) Soggetti da coinvolgere

Per la realizzazione del punto 3, è necessario coinvolgere in prima battuta: (1) Associazioni Le Ombrie (promotore); (2) Pro Loco di Montagne Ragoli e Preore, Gruppo Giovanile Sulla Via (già coinvolti); (3) Associazione e/o rete di associazioni operanti in città e/o in luoghi diversi del Trentino. Si ritiene necessario ripetere una "chiamata per volontari" allargandola a tutto il territorio di Tre Ville e dintorni e anche all'esterno, per andare ad individuare nuovi soggetti da coinvolgere nell'implementazione del progetto.

3) Tempistiche

Le tempistiche dipendono dalla conoscenza o meno di reti già attive in questo senso e dalla creazione dei presupposti per nuove collaborazioni.

4) Cosa non può mancare

Finanziamento pubblico/privato; Attivazione rete di conoscenze pregresse; Creazione di nuove reti.

5) Cosa può arricchire l'offerta

Da una parte l'esperienza di MR, dall'altra le competenze e le conoscenze acquisite in questi anni, rappresentano il valore aggiunto per qualsiasi nuova progettualità che andrà ad essere sviluppata. Di certo, la contaminazione di prospettive e competenze diverse potrà arricchire qualsiasi nuova proposta progettuale legata al tema dell'arte e della cultura.

6) Costi

L'organizzazione di eventi culturali diffusi può essere realizzata con costi contenuti, soprattutto se si riesce a coinvolgere un buon numero di volontari che danno supporto durante gli eventi. Proprio sul tema culturale sono predisposti periodicamente piccoli finanziamenti dalla Fondazione Caritro e dalla Provincia Autonoma di Trento, oltre che a livello regionale (es. bando Generazioni) nonché nazionale (es. bandi del Ministero della Cultura).

7) Perché il progetto è strategico per Tre Ville

Si ritiene che una progettualità legata al tema di arte e cultura, soprattutto se pensata come di ampio respiro e finalizzata ad espandere l'esperienza già consolidata di MR anche su territori diversi dal proprio, possa essere strategica a far anzitutto ri-conoscere il valore del Festival all'esterno, ed allo stesso tempo, a cogliere l'attenzione, forze e consenso, sia a Tre Ville, che in altri territori. L'investimento sulla cultura, infatti, laddove concepita in termini strategici come elemento generativo, può avere effetti di lungo termine sullo sviluppo, anche economico, del territorio.

8) Buone pratiche a cui ispirarsi

- **Arboreto:** si tratta della storia del Teatro dimora di Mondaino piccolo paese nella Valle del Conca, sul confine fra la Romagna e le Marche, dove è stata costruita negli anni una casa comune per l'arte contemporanea; un luogo da vivere per lo studio e la comunicazione con il pubblico, ma soprattutto per definire nuove possibilità d'incontro e relazione fra le persone e gli artisti (<https://www.arboreto.org/chi-siamo-l-arboreto/larboreto-un-progetto-una-versione-dei-fatti/>).
- **Wonder Grottole:** serie di iniziative che ruotano intorno al design come tema centrale di rinnovamento culturale ed economico nel tentativo di realizzare un nuovo modello di turismo e favorire la ricostruzione di comunità attraverso la cultura (<https://www.wondergrottole.it/>).
- **Lo Spettacolo della Montagna:** un evento che si svolge in estate in Val di Susa e che crea comunità e cultura. La vocazione profonda del festival è quella di contribuire allo sviluppo di azioni culturali che stimolano il senso di conoscenza, appartenenza e partecipazione. Un lavoro itinerante, spesso faticoso, volto alla diffusione della cultura e del teatro in quelle "periferie" fuori dalle grandi città e dai grandi eventi, per avvicinare e promuovere il teatro presso pubblici distanti dai circuiti cittadini e dalle offerte culturali tradizionali (<https://www.ondateatro.it/rassegne/spettacolo-montagna/>).
- **Progetto di teatro partecipato:** un percorso attivo sul territorio dell'alta val di Cembra per gran parte dell'anno, basato sulla cittadinanza delle quattro frazioni del Comune di Altavalle come protagoniste, fatto di incontri pubblici dove si discute e si organizza la riscoperta e il recupero della memoria locale attraverso una lettura del presente (<https://www.contavalle.it/teatro-partecipato/>).
- **Farm Cultural park:** Farm Cultural Park è una galleria d'arte e residenza per artisti situata a Favara in provincia di Agrigento. Fondata nel 2010, dalla sua apertura ha ospitato opere temporanee di diversi artisti. Sorge all'interno del Cortile Bentivegna, un aggregato a sua volta costituito da sette piccoli cortili che ospitano piccoli palazzi ed è situato nei pressi del centro storico di Favara. Oltre che come museo si propone anche come centro culturale e turistico dove vengono allestite mostre pittoriche temporanee e installazioni permanenti di arte contemporanea. Lo scopo principale di questo progetto è quello di recuperare tutto il centro storico di Favara e trasformare il paese nella seconda attrazione turistica della provincia di Agrigento dopo la Valle dei Templi (<https://www.farmculturalpark.com>).

AZIONE N. 9 - Creazione di spazi di coworking in montagna

1) In che cosa consiste?

Il coworking (letteralmente lavorare insieme) è uno spazio di lavoro condiviso con altre persone, all'interno di una struttura adeguatamente attrezzata ed organizzata. I lavoratori che utilizzano questi spazi non condividono solo l'ambiente di lavoro e l'equipaggiamento a disposizione nello spazio, ma spesso condivide idee e progetti con altri lavoratori parte di una diversa organizzazione e/o azienda rispetto alla propria. Il modello nasce negli Stati Uniti d'America nei primi anni del 2000 e mirava ad ospitare liberi professionisti, manager, dipendenti sempre in viaggio e con la necessità di avere uno spazio simile al proprio ufficio, in giro per il mondo. In Italia il modello ha preso piede prima nelle grandi città per poi diffondersi in tutta la nazione anche nei centri più piccoli. Esistono due tipi di coworking: orizzontale e verticale. Nella predisposizione di uno spazio di coworking orizzontale viene applicato un approccio che si dice: "non esclude nessuno". Questi spazi, infatti, possono essere popolati da professionisti di diverso genere, con diverse competenze. Questa diversità di fondo diviene spesso stimolante e in qualche caso agevola la nascita di collaborazioni tra co-workers inaspettate. Con il coworking verticale, invece, lo spazio di lavoro condiviso viene dedicato esclusivamente a professionisti di un determinato settore. Pur essendo più esclusivo, in qualche modo, questo tipo di coworking permette di creare delle reti di professionisti più strutturate, delle combinazioni ibride che si avvicinano maggiormente al modello degli studi associati o alle agenzie che offrono servizi integrati. Per aprire uno spazio di coworking, nel caso in cui si abbia già uno spazio a disposizione, non sono necessarie licenze particolari ma solo buone competenze organizzative.

2) Soggetti da coinvolgere

Proprietari degli spazi (pubblici/privati); Potenziali lavoratori da remoto; Ristoratori e/o generi alimentari e/o produttori locali per la predisposizione del pasto durante la giornata di lavoro; Ente dei trasporti pubblici/privati per la predisposizione di un sistema di mobilità sostenibile pensato a questo fine; Potenziali stagisti e/o alternanze scuola-lavoro per la "gestione dello spazio".

3) Tempistiche

La predisposizione di uno spazio di coworking non richiede tempistiche particolarmente estese. In circa due mesi è possibile attivarne uno a partire dall'individuazione di uno spazio da adibire al servizio; l'organizzazione dell'ufficio condiviso e delle modalità della sua gestione; l'acquisto dei materiali e strumentazione utile; creazione di un network funzionale alla creazione di servizi integrati che possono aumentare l'attrattività dell'offerta; pubblicizzazione del servizio; raccolta delle prime manifestazioni di interesse.

4) Cosa non può mancare in uno spazio di coworking

Scrivanie; sedute per ufficio; connessione Internet (meglio se a banda larga); stampante; luci adatte al lavoro d'ufficio; prese per ricaricare *tablets*, *smartphones* e altri dispositivi elettronici; materiale da cancelleria (penne, matite, evidenziatori, bloc-notes, fogli A4); sala riunioni; area per il break; eventuali librerie per ufficio; aria condizionata/riscaldamento.

5) Cosa può arricchire l'offerta

L'offerta può essere arricchita destinando una persona dedicata alla gestione dello spazio, punto di riferimento per i co-workers per qualsiasi possibile necessità o informazione sul luogo specifico. Altro

elemento migliorativo del servizio potrebbe essere la predisposizione di servizi integrati come quello dei pasti, che potrebbero essere anche casalinghi e preparati utilizzando prodotti locali.

6) Costi

Il budget necessario ad implementare la progettualità dipende principalmente da tre aspetti: (1) acquisto di attrezzature necessarie (tavoli, sedie, stampanti etc.); (2) eventuale pagamento dell'affitto e delle utenze dello spazio predisposto per il servizio; (3) eventuale costo legato alla gestione dello spazio, qualora si dovesse decidere di farlo gestire ad un'associazione e/o ad un soggetto esterno.

7) Perché il progetto è strategico per Tre Ville

L'ultimo anno e la pandemia, con le varie restrizioni che ha comportato, hanno inciso particolarmente sul modo di concepire sia l'abitare sia il lavoro da remoto, soprattutto in spazi, come quelli montani, dove è possibile godere di bei paesaggi, spazi ampi, contatto diretto con la natura e buona aria che per questo sono diventati particolarmente attrattivi. Tre Ville, ed in particolare il borgo di Montagne, considerata la possibilità di utilizzare l'immobile che prima era destinato ad ospitare gli uffici comunali, risultano adatti all'implementazione di progettualità legate alla creazione di spazi di coworking e poi all'accoglienza di smart worker in cerca di luoghi di pregio, e allo stesso tempo dove poter lavorare godendo di pace e tranquillità. Secondo i dati dell'Osservatorio Smart Working della School of Management del Politecnico di Milano, nel corso del 2020 il numero di smart worker, che potremmo definire lavoratori da remoto, è passato da 570 mila a 6,58 milioni. L'ultimo anno ha quindi accelerato diversi processi compresa la digitalizzazione e la diffusione del lavoro agile (modalità di lavoro non vincolata da orari o da luogo di lavoro, stabilita mediante accordo tra dipendente e datore di lavoro), sia nelle aziende, sia nelle pubbliche amministrazioni, ma anche nelle piccole e medie imprese.

8) Buone pratiche a cui ispirarsi

- **Modello Ostana:** Lo smartworking agevola la rinascita economica, sociale e culturale dei borghi dell'entro terra. "Un modello di abitare che in questo 2020 di pandemia molti ricercano, spinti dalla necessità dell'isolamento e dello smartworking (<https://www.ilsole24ore.com/art/fuga-citta-covid-spinge-scoprire-borghi-dell-entroterra-ADIkB32>).
- **Coworking in montagna a Varese:** 4 diversi spazi Coworking che si trovano nelle destinazioni sciistiche più ambite. Si definiscono luoghi dove è possibile conciliare il piacere con il dovere, spazi di Coworking in mezzo a paesaggi innevati (<http://coworkingvarese.it/coworking-in-montagna/>).
- **Coworking made in Alto Adige:** i fondatori dello spazio "Vitamin" a Laives, riflettono sull'importanza della condivisione nel lavoro (<https://www.suedtirol.info/storiedavivere/coworking>); "DRIN" a Bolzano è uno spazio co-working pensato per giovani creativi che intendono fare rete, stringere collaborazioni e intraprendere percorsi di sviluppo d'impresa nell'ambito della produzione culturale e creativa (<https://www.provincia.bz.it/arte-cultura/giovani/drin.asp>)
- **BASIS Vinschgau Venosta:** è un ampio progetto di riutilizzo nell'ex caserma Druso di Silandro (Alto Adige). Lo scopo di questo Social Activation Hub è lo sviluppo regionale e sociale nei settori dell'economia, della cultura, dell'istruzione e degli affari sociali. Si basa sulla "BASIS Val Venosta – Associazione per la promozione transdisciplinare e l'educazione all'economia, alla cultura e al sociale", fondata nel marzo 2019 e dedicata al rafforzamento equilibrato delle aree rurali e ad uno sviluppo sociale e economico - eco sociale (<https://basis.space/it/>).

AZIONE N. 10 - Co-living montano per attrarre nuovi residenti

1) In che cosa consiste?

L'obiettivo del Co-living nelle aree montane è quello di contrastare lo spopolamento di questi territori e di conseguenza lo sfaldamento di reti sociali di vicinanza e prossimità. Queste dinamiche, laddove si combinano, diventano fonte di disagio e profonda solitudine. A due anni dal primo progetto pilota, «Coliving: collaborare, condividere, abitare», realizzato a Luserna ed inserito all'interno del Distretto famiglia della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, lo stesso modello sta per essere riproposto anche per il Comune di Canal San Bovo⁶. In alcuni territori, infatti, le politiche e le azioni realizzate dalle amministrazioni finalizzate al contrasto dell'abbandono delle aree montane non sono state efficaci. Si ritiene che in alcuni specifici casi, quindi, possano essere utili interventi fortemente innovativi come il modello Co-living. Si tratta di un progetto strategico che integra il tema dell'abitare a quello della valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato, possibile grazie a delle modifiche rispetto alla normativa provinciale legata all'edilizia abitativa pubblica. Questi due temi si legano poi strettamente alla creazione di opportunità rivolte alle giovani famiglie e alla possibilità di diventare autonome. L'idea sottesa al progetto è quella di combinare la costruzione del proprio progetto di vita familiare allo sviluppo della vitalità di uno specifico territorio montano. Per questo motivo vengono messi a disposizione di giovani famiglie alloggi pubblici (ITEA), in comodato d'uso gratuito e per un periodo di quattro anni, con l'impegno di stabilirsi nel territorio e di creare un progetto di abitare collaborativo che preveda il coinvolgimento della comunità dell'area specifica. Tra gli altri, uno degli obiettivi di progetto è quello di aumentare il capitale sociale territoriale, il benessere della comunità, rinsaldare o creare nuove reti sociali per costruire delle forme di patti fiduciari intergenerazionali con gli abitanti del territorio.

2) Soggetti da coinvolgere

Comune di Tre Ville; Associazioni locali; Pro Loco; comunità di Tre Ville; Provincia Autonoma di Trento; Fondazione Franco De Marchi; ITEA.

3) Tempistiche

Sono legate alla burocrazia legata al procedimento per accedere a questo tipo di progettualità, si ipotizza almeno un anno dall'attivazione.

4) Cosa non può mancare

Per la buona riuscita di questo tipo di progetti è necessaria l'attivazione e il massimo coinvolgimento fin da subito della comunità interessata che, in qualche modo, dovrà essere preparata all'accoglienza di nuovi abitanti e pronta alla ricezione dei progetti pensati appositamente dalle nuove famiglie arrivate.

⁶ https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/content/download/178299/3071311/file/Pieghevole_Coliving_2021.pdf

5) Cosa può arricchire l'offerta

Si ritiene possa essere utile e interessante coinvolgere attivamente i nuovi abitanti nelle attività, negli eventi ed occasioni che animano il territorio di Tre Ville ed in particolare nel gruppo già attivo per la creazione della piattaforma di ospitalità generativa e diffusa.

6) Budget

A questo livello di definizione non è possibile elaborare un budget realistico. Tuttavia, si ritiene esso possa dipendere dalle condizioni degli immobili e dai passaggi burocratici necessari per attivare il processo.

7) Perché il progetto è strategico per Tre Ville

Si ritiene che questo tipo di progettualità possa adattarsi bene sia al contesto, dove sono presenti degli alloggi ITEA, sia alla comunità di Tre Ville, considerato il lavoro di ascolto del territorio, individuazione dei bisogni e il processo di attivazione svolto grazie al progetto Montagne Vitali. Un progetto di questo tipo consentirebbe di rispondere in maniera attiva al problema dello spopolamento, attraendo nuovi abitanti e nuove energie sul territorio, e al contempo di riutilizzare gli alloggi ITEA al momento in disuso.

8) Buone pratiche a cui ispirarsi

- **Coliving Luserna (bando):** esempio trentino di bando e progetto caratterizzato da una innovatività dal punto di vista sociale (<https://www.trentinofamiglia.it/News-eventi/News/Partecipa-al-bando-Coliving-per-vivere-a-Luserna>).
- **Swiss Escape:** esempio svizzero di un progetto che combina gli spazi di coworking agli spazi di co-living. Swiss Escape si trova nell'affascinante villaggio di Grimentz. Gli chalet sono circondati dalle montagne e si ha un facile accesso al trekking, alla mountain bike e agli impianti di risalita. È il primo spazio di coworking e coliving in Svizzera per freelance, imprenditori e *team* che cercano di avvicinarsi alla natura. È una comunità di persone che vivono e lavorano insieme. Qui puoi incontrare persone che la pensano come te, essere produttivo e divertirti mentre lo fai. Questo è anche uno spazio dove nascono idee creative, si costruiscono nuove partnership e si condivide la conoscenza. (<https://www.swissescape.co/>)
- **Cloud Citadel:** esempio francese di un progetto che combina gli spazi di coworking agli spazi di co-living. Cloud Citadel ospita una comunità internazionale di nomadi digitali e lavoratori a distanza amanti della natura. Con più di 300 giorni di sole all'anno, l'area di Briançon offre ai nostri coloni l'ambiente perfetto per ispirarsi ed essere più produttivi nella loro vita professionale, mentre trascorrono il loro tempo libero esplorando le montagne attraverso varie attività emozionanti con persone che la pensano come loro. (<https://cloudcitadel.co/>)
- **Coliving:** Alcuni esempi di co-living dal mondo (<https://www.anyplace.com/blog/coliving-spaces/>)

4. Cosa abbiamo già fatto

Dalle parole ai fatti: le prime attività concrete.

4.1 Avvio del progetto di ospitalità diffusa

Nel mese di ottobre 2020 il Progetto Montagne Vitali è entrato nella fase esecutiva della creazione della rete di ospitalità diffusa. Per guidare questo percorso è stata scelta BRIT Srl, una start up innovativa, specializzata nella facilitazione di laboratori di progettazione partecipata, focalizzati sulla valorizzazione turistica e commerciale di borghi in via di spopolamento.

BRIT integra il modello di trasformazione sociale della Teoria U di Otto Scharmer (Presencing Institute – MIT Boston), fondato su una nuova leadership del cambiamento, con strumenti originali dedicati all'analisi del territorio, al marketing turistico, alla ricettività extralberghiera e alla valorizzazione immobiliare.

La Teoria U di Otto Scharmer, professore al MIT di Boston e fondatore del Presencing Institute, ci insegna che un percorso di cambiamento virtuoso si svolge per tappe (Figura 10).



Figura 10. Schematizzazione delle tappe della Teoria a U di Otto Scharmer; fonte: modificato da [UmTools](#).

Questo approccio si basa su una visione integrata e interconnessa delle relazioni fra i portatori di interesse del territorio, e su tecniche di *coaching* che permettono la crescita e il potenziamento di competenze di tutti i partecipanti.

Il percorso proposto da BRIT è strutturato in otto tappe (Tabella 3). Le prime quattro prevedono un lavoro più intenso e decisivo che implica l'impostazione iniziale del progetto con un gruppo di lavoro ristretto di 12-15 partecipanti scelti tra gli abitanti. Le seconde quattro prevedono il coinvolgimento di un gruppo

allargato a 30-40 persone della comunità, con cui condividere il lavoro fatto e procedere nella fase di implementazione. Ad oggi all'interno del progetto Montagne Vitali sono state percorse le prime quattro tappe.

Le tappe chiave del percorso in sintesi
1. coinvolgimento, formazione e allineamento delle intenzioni da parte del primo gruppo di attivisti locali
2. creazione condivisa di scenari descrittivi del sistema di ospitalità attuale e futuro
3. ascolto dei portatori di interesse del territorio ed esplorazione dei luoghi di apprendimento, ovvero le realtà da cui si può andare ad imparare
4. descrizione dei comportamenti d'acquisto dei potenziali clienti del futuro sistema di ospitalità;
5. mappatura delle relazioni chiave fra gli attori del sistema di ospitalità locale attuale e futuro e co-progettazione dei servizi di ospitalità
6. pianificazione dettagliata dei servizi
7. avviamento dei servizi e aggiustamenti in corso d'opera
8. evento pubblico conclusivo in cui si racconta il percorso e si presentano i risultati

Tabella 3. Le otto tappe del laboratorio di co-progettazione per la creazione della rete di ospitalità diffusa di Tre Ville.

Il gruppo iniziale di partecipanti che si sono impegnati e hanno accettato di contribuire alla realizzazione delle prime 4 tappe sono stati 13, di età, genere e ruolo diversi. I risultati raggiunti sono i seguenti:

TAPPA 1 - Coinvolgimento, formazione e condivisione degli obiettivi da parte del gruppo di lavoro iniziale

Nei primi incontri il gruppo ha lavorato su:

- la **condivisione delle intenzioni dei singoli sul progetto** della rete di ospitalità (Figura 11);
- la condivisione delle **definizioni di ciascuno di ospitalità** (Figura 12);
- la mappatura delle **risorse locali distintive** per la comunità (Figura 13);
- l'individuazione dei **desideri dei viaggiatori contemporanei** da soddisfare (Figura 14);
- la composizione della matrice Risorse/Desideri per riconoscere le connessioni più significative (Figura 15).

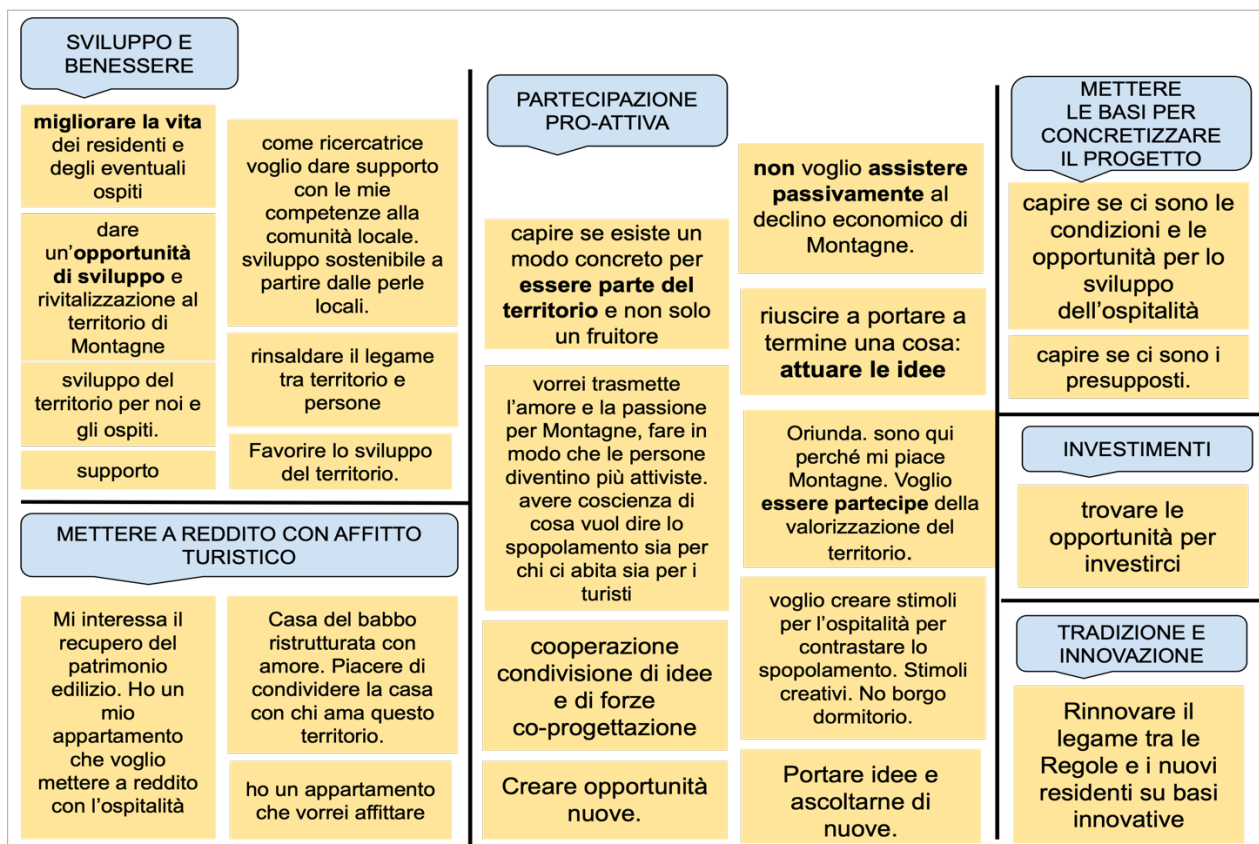


Figura 11. Condivisione delle intenzioni dei singoli sul progetto della rete di ospitalità

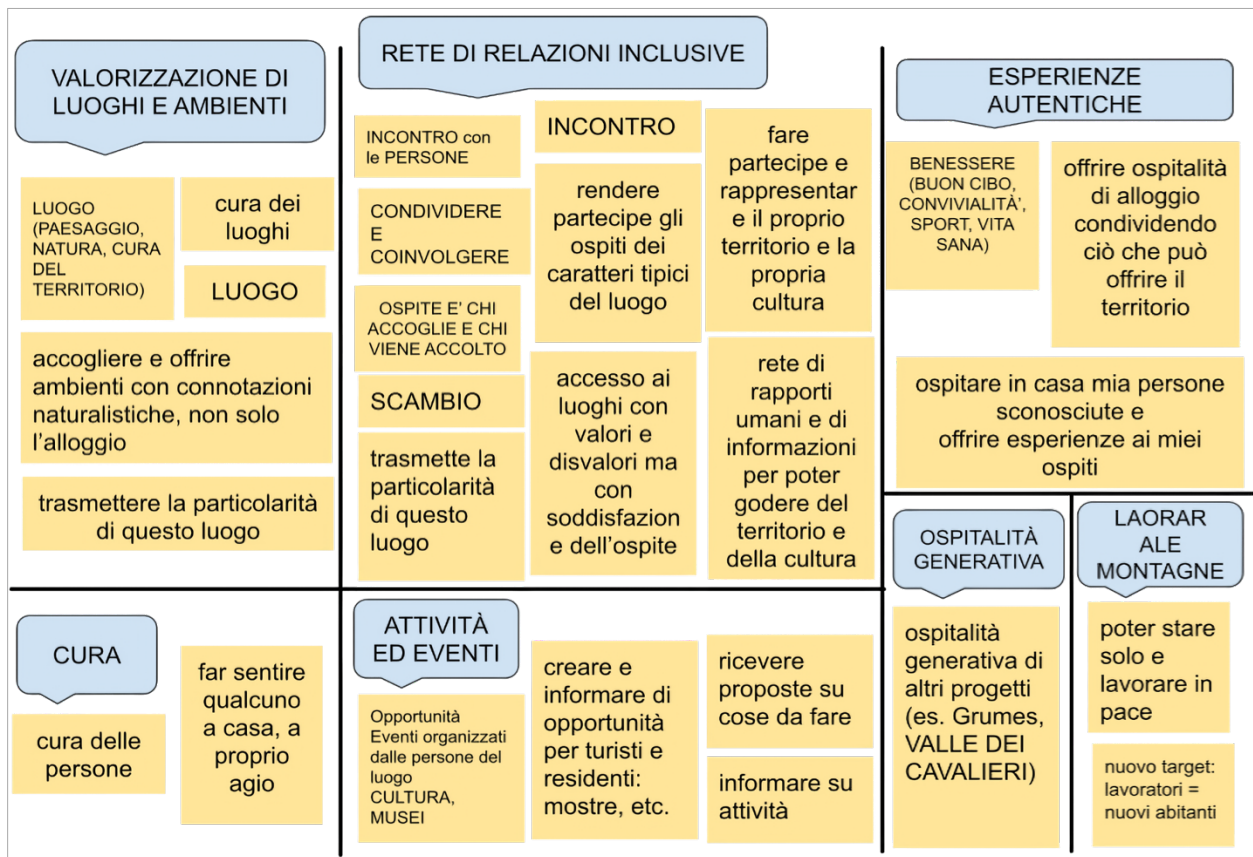


Figura 12. Definizione di Ospitalità

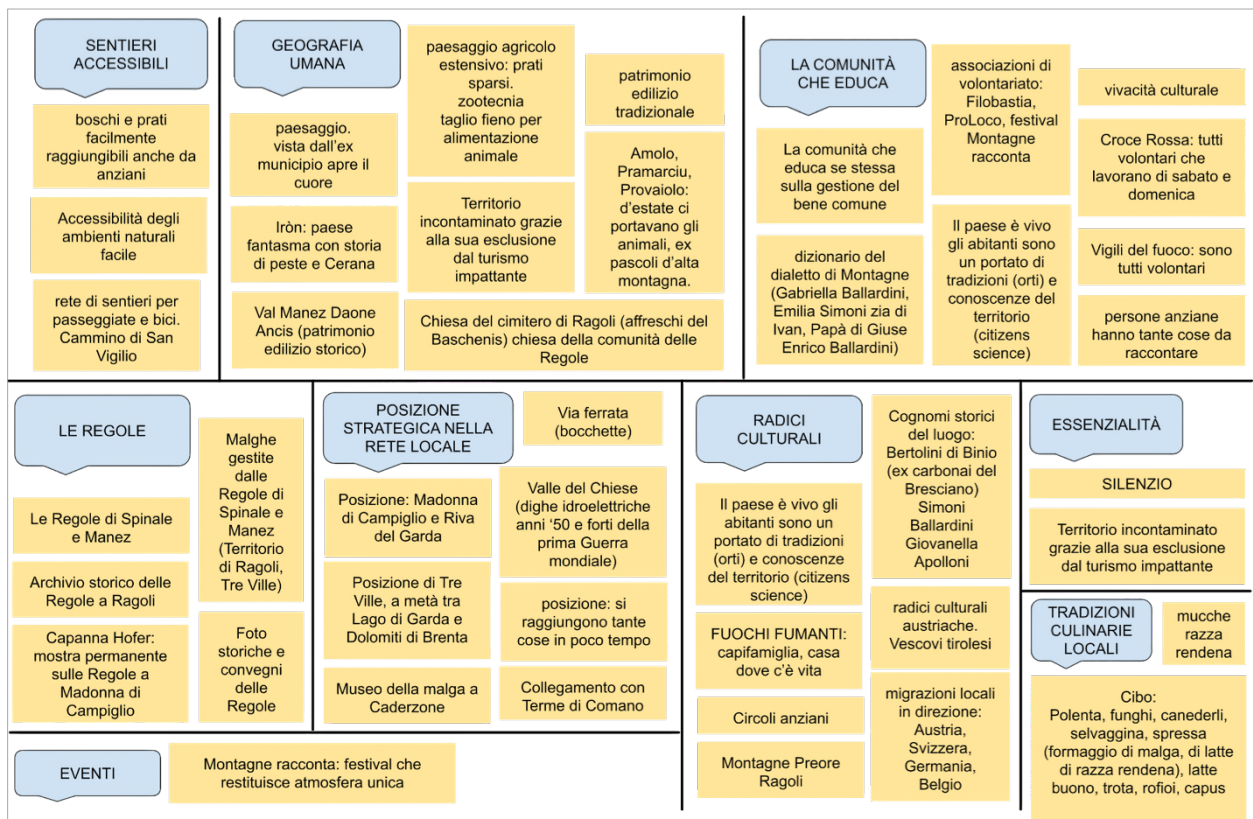


Figura 13. Le risorse distintive del territorio.

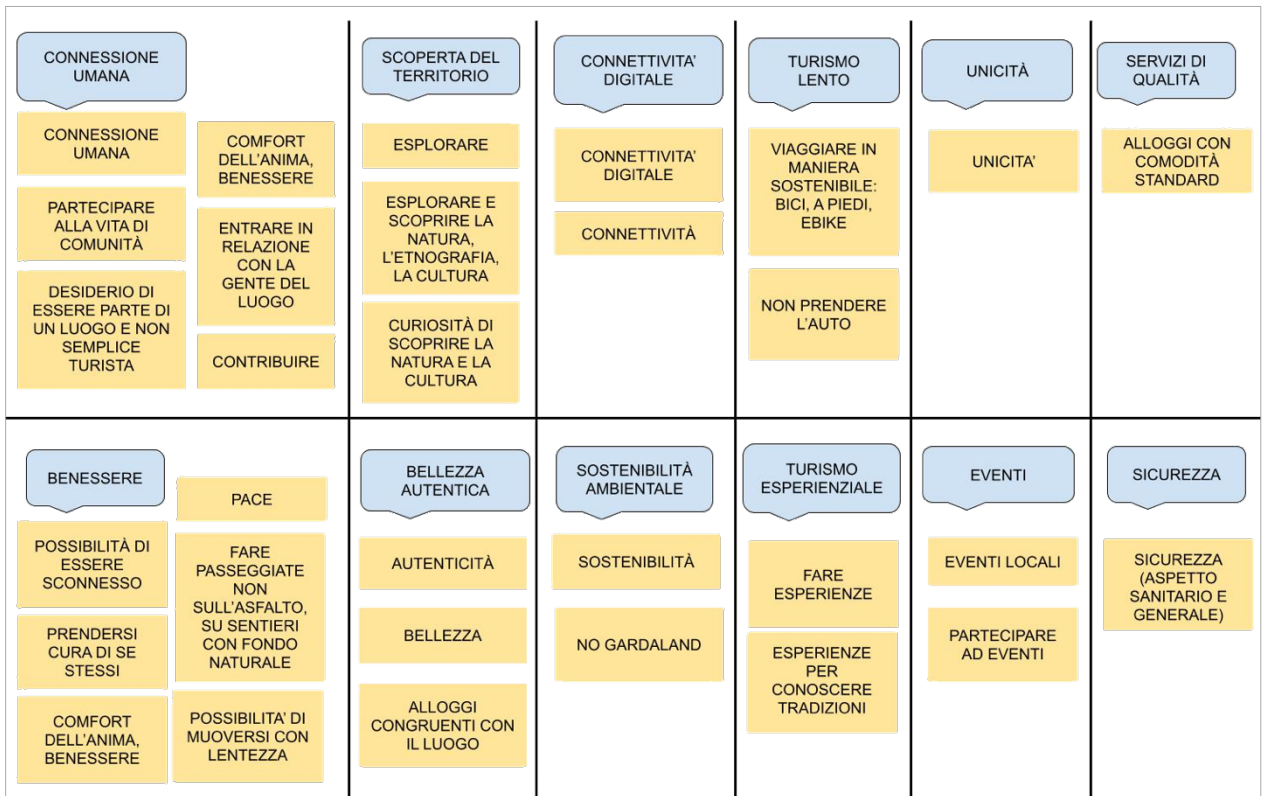


Figura 14. I desideri dei viaggiatori contemporanei

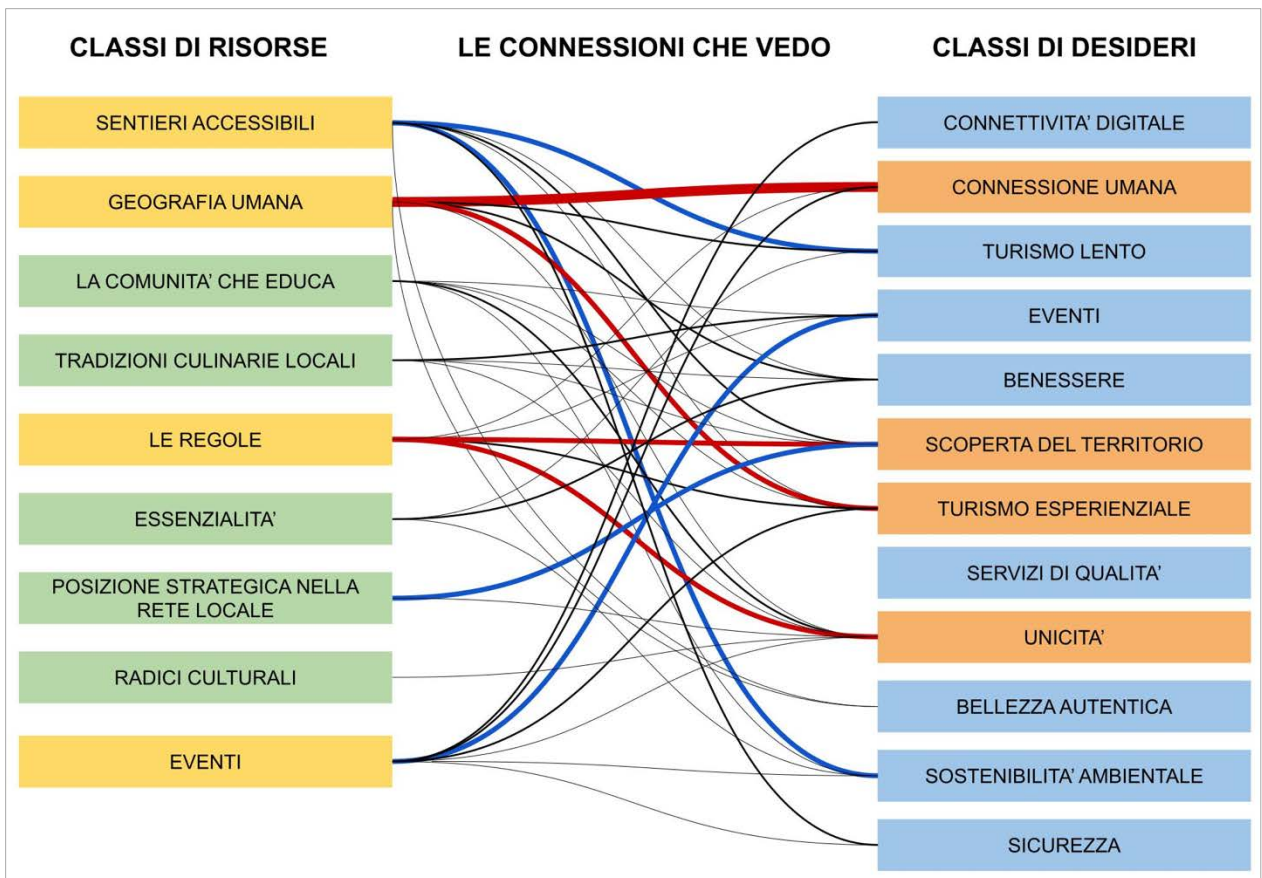


Figura 15. matrice risorse/desideri

Sulla base di questo primo lavoro si sono poi delineate due sfide chiave, ovvero: (1) **Creare un’offerta turistica distintiva**; (2) **Coinvolgere l’intera comunità di Tre Ville per promuovere il territorio**.

SFIDA 1	SFIDA 2
<p>CREARE UN’OFFERTA TURISTICA DISTINTIVA</p> <ul style="list-style-type: none"> - capire se qui ci sono già servizi di qualità o come generarne - quali azioni per far diventare l’unicità delle Regole come un elemento di attrattività dei visitatori - come mantenere o favorire la sostenibilità ambientale nel turismo - come creare servizi di qualità nella ricettività turistica (no “casa della nonna” piena di muffa messa a reddito senza qualità), creare linee guida 	<p>INGAGGIARE LA COMUNITÀ E PROMUOVERE IL TERRITORIO</p> <ul style="list-style-type: none"> - come valorizzare le risorse presenti - quali linguaggi usare per trasmettere la ricchezza del territorio - comunicazione per le Regole, gli eventi e le connessioni umane - come ingaggiare altri portatori di interessi che collaborino con noi - come connetterci con il mondo locale che non sta partecipando a questo progetto - quantificare il livello di ricettività e interesse della comunità rispetto ad un progetto di questo genere

Figura 16. le sfide dell’ospitalità di Tre Ville

Per affrontare queste sfide, sono stati organizzati degli incontri focalizzati su:

- l’offerta turistica esistente nei territori confinanti con Tre Ville, ovvero l’**analisi della concorrenza** attraverso la lettura delle recensioni alle strutture dei territori limitrofi sui principali portali di prenotazione on-line (Booking.com, AirBnb, Tripadvisor, Google My business). (Tabella 4)
- esperienze legate al settore commerciale e alberghiero, andando a cercare e conoscere coloro che nel territorio circostante possono essere di esempio e portare ispirazione al progetto, ovvero i “testimonial del territorio” (Tabella 5).
- analisi dei **dati demografici ed economici** del territorio di Tre Ville e i **flussi turistici (vedi cap. 1)**
- l’accessibilità del territorio di Tre Ville, per individuare sia le potenzialità della propria collocazione geografica che i principali limiti da affrontare (Tabella 6).

I fattori di eccellenza	Aree di miglioramento
la disponibilità e le capacità di accoglienza dei gestori	segnaletica per raggiungere le strutture
colazioni fatte in casa e prodotti tipici del luogo	illuminazione notturna dei percorsi carrabili
pulizia degli alloggi	qualità del Wi-Fi

Tabella 4. analisi della concorrenza

I testimonial del territorio
Oscar Cherotti, Azienda agricola Misonet e gelateria M'Amì di Ponte Arche;
Omar Bernardi, B&B Casariga di Comano Terme e Maso Limarò;
Maura Gasperi, Agenzia Natourism e Cammino di San Vili;
Alberto Bosetti, Garnì Lilly a San Lorenzo Dorsino

Tabella 5. i testimonial del territorio

Potenzialità geografiche	Limiti geografici
Tre Ville è al centro di una grande "H", una valle che fa da ponte tra altre quattro famose vallate: Val Rendena-Pinzolo-Madonna di Campiglio, Busa di Tione, Comano terme e Molveno. I turisti hanno la possibilità di scegliere ogni giorno una differente destinazione per le proprie escursioni.	molti siti non hanno aggiornato l'elenco dei Comuni dopo le Unioni del 2016 e Tre Ville non compare. Si rischia di andare a Campi Bisenzio (FI) in Toscana o in Provincia di Alessandria
Tre Ville si trova lungo il Cammino di San Vili e nel crocevia di tanti sentieri CAI.	nei tre punti di accesso al Comune, ovvero i ponti sul fiume Sarca, Tre Ville non compare in alcuna segnaletica stradale. Su Google maps, inoltre, l'auto che traccia i percorsi non ha mai attraversato il ponte che da Comano Terme porta a Ragoli

Tabella 6. accessibilità di Tre ville

La prima tappa del percorso si è conclusa con la mappatura dei **luoghi del cuore** dei partecipanti, ovvero la creazione di una "mappa sentimentale" del territorio su cui poter costruire degli itinerari per escursioni ed eventi culturali.

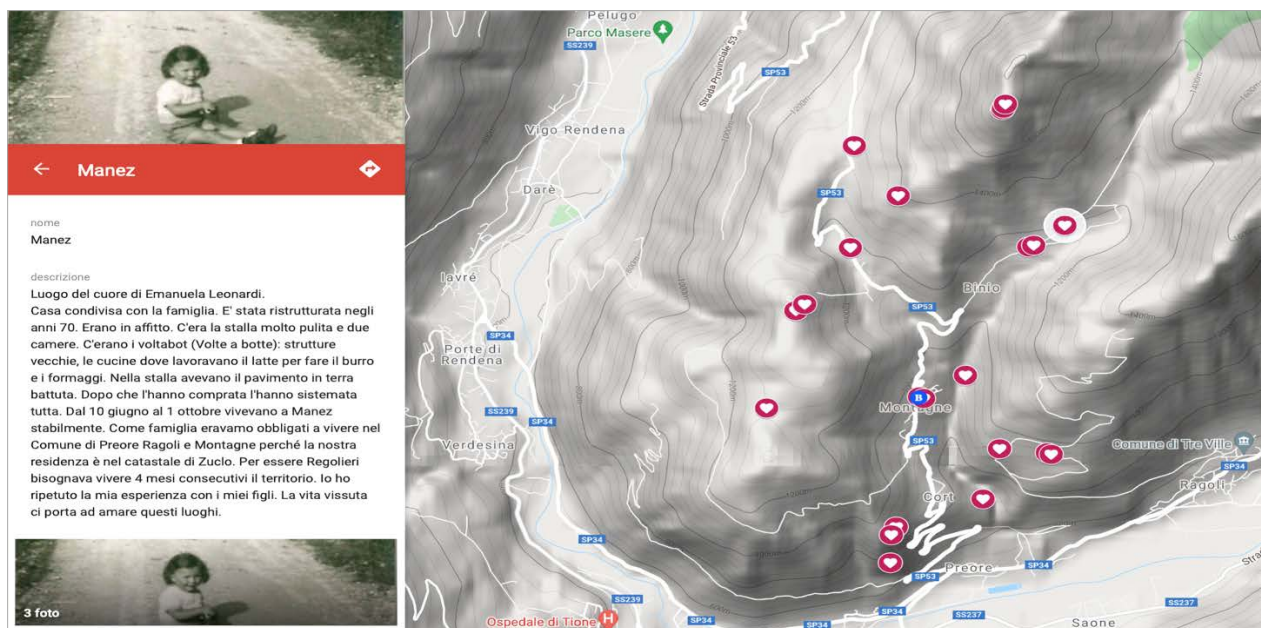


Tabella 7. esemplificazione della attività di identificazione dei luoghi del cuore.

TAPPA 2 - Creazione condivisa di scenari descrittivi del sistema di ospitalità attuale e futuro

Nella seconda tappa il gruppo di partecipanti ha lavorato alla elaborazione della “Mappa 3D”, uno strumento che grazie all’uso di oggetti (simboli, immagini e icone) ha permesso ad ogni partecipante di descrivere la propria visione rispetto al sistema di ospitalità attuale e di immaginarne uno futuro.

Con l’intento di affrontare le due sfide si sono formati due gruppi: il primo ha lavorato sulla sfida 1 “Ingaggiare la comunità e promuovere il territorio” mentre il secondo sulla sfida 2 “Creare un’offerta turistica distintiva”.

Risorse e attività per affrontare la sfida 1	Risorse e attività per affrontare la sfida 2
i prodotti e la cucina locale come attivatori di momenti di incontro tra le persone	la comunità attiva e le Regole come elemento di unicità
un percorso che connetta facilmente i luoghi del cuore della comunità	l’edilizia tradizionale e le ca’ da mont
il coinvolgimento di persone di generazioni differenti;	i piatti tradizionali come i rofioi, i capuss e la spressa
il turista lavoratore che cerca il silenzio rigenerante del luogo	i cammini per incontrare la natura e la comunità
il modello di gestione dei beni comuni da applicare a tutti i settori	la formazione professionale per l’organizzazione di eventi
l’organizzazione di residenze artistiche ed eventi culturali	InfoPoint presso l’Hotel le Alpi, Villa Santi e l’ex edificio comunale



Figura 17. Mappa 3D sulla sfida 1 (mappa 1)



Figura 18. Mappa 3D sulla sfida 1 (mappa 2)

TAPPA 3 - Ascolto degli stakeholder del territorio ed esplorazione di luoghi di apprendimento, ovvero le realtà da cui si può imparare

La squadra è stata poi suddivisa in quattro gruppi con il duplice obiettivo di realizzare sia delle interviste ai portatori di interesse del territorio, sia una narrazione di “viaggi/visite di apprendimento” in luoghi che potessero ispirare i partecipanti ai loro progetti. Lo scopo delle interviste è stato quello di allenare i partecipanti a mettersi nei panni dei loro interlocutori e comprenderne i diversi punti di vista. Le visite ai luoghi di apprendimento avevano invece lo scopo di ispirare i partecipanti ad affrontare senza timori le proprie sfide prendendo esempio da chi le ha già superate. Nel corso di questa terza tappa il gruppo di partecipanti ha ricevuto una formazione con cui ha potuto acquisire gli strumenti e le tecniche per la realizzazione di video interviste (Figura 21).



Figura 21. formazione su strumenti e le tecniche per la realizzazione di video interviste

Dopo aver visionato insieme le interviste, è stato possibile individuare 6 parole chiave grazie alle quali narrare il territorio: **Concretezza, Comunità, Cultura, Cura, Creatività, Collaborazione.**

TAPPA 4 - Definizione delle categorie di potenziali clienti interessati al futuro sistema di ospitalità

In questa quarta tappa il gruppo è stato guidato alla creazione dei Buyer Personas, un metodo per profilare i comportamenti d'acquisto dei potenziali clienti del sistema di ospitalità, con lo scopo di definire le strategie di marketing e costruire l'offerta turistica.

Nel corso di quest'attività è stato chiesto ai partecipanti di produrre uno Spot di 120" dedicato al proprio Buyer personas, per invitarlo a trascorrere le proprie vacanze a Tre Ville. Nella formazione è stato fatto un approfondimento su come progettare lo spot attraverso l'uso dello storyboard.

I Buyer Personas generati dal gruppo
Elisa Minuzzo, video producer di Vicenza, single, 48 anni, turista esperienziale
La coppia Castellini, sessantenni, gestori di una dimora storica a Firenze destinata a matrimoni ed eventi, che vanno in montagna per riposarsi e stare con i nipotini
Daniele Nespola, cooperatore allo sviluppo, romano di 45 anni, papà di una bimba di 4 anni, appassionato di sport outdoor a contatto con la natura
Francesco Niccolini, drammaturgo, sposato senza figli, 55 anni, di Livorno, in cerca di luoghi per stimolare la sua creatività e organizzare residenze artistiche

Tabella 8. profili generali dei buyers

Grazie a questi profili i proprietari di seconde case del gruppo, si sono detti pronti a pianificare l'accoglienza avendo ben chiari i bisogni e i desideri dei loro ospiti.

4.2 Ricerca finanziamenti e partecipazione a bandi

Bando Mibact

Nel 2020, la comunità di Tre Ville ha volontariamente sottoposto al vaglio per un finanziamento del MiBACT una proposta dal titolo “Montagne Ospitali” al fine di sperimentare un percorso formativo innovativo ed integrato, dedicato e costruito ad hoc per la comunità di Tre Ville, volto a progettare un’offerta di ospitalità turistica distintiva, sostenibile e in grado di: da una parte, rafforzare e integrare l’offerta turistica e culturale del territorio, soddisfacendo i bisogni di ospitalità delle nicchie di turismo per cui l’area è vocata, fra le quali in particolare quella legata agli eventi e alla cultura; dall’altra, incentivare lo sviluppo economico e sociale locale attraverso la predisposizione di servizi rivolti a tutta la comunità oltre che agli ospiti, stimolando e rafforzando forme di collaborazione tra il pubblico e il privato.

Tutti i partecipanti a Montagne Vitali si sono profusi autonomamente e volontariamente per ottenere i cofinanziamenti ed elaborare la documentazione necessari alla proposta. Sono sempre stati loro ad individuare il bando e proporsi per sviluppare l’idea.

Il 20 ottobre 2020, il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ha infatti lanciato “Borghi in Festival–Comunità, cultura, impresa per la rigenerazione dei territori”. Si tratta di un bando per il finanziamento di attività culturali, da realizzarsi in forma di festival, al fine di favorire il benessere e migliorare la qualità della vita degli abitanti dei borghi italiani attraverso la promozione della cultura. Il bando, frutto di un accordo tra Direzione Generale Creatività Contemporanea e Direzione Generale Turismo del MiBACT, rientra tra le azioni istituzionali messe in atto dal Ministero per incentivare progetti di rigenerazione dei territori e per rafforzare e integrare l’offerta turistica e culturale nei borghi italiani all’insegna della sostenibilità, dell’accessibilità e dell’innovazione. In particolare, Borghi in Festival punta a promuovere e sostenere la qualità e le eccellenze dei territori, per valorizzarne le risorse culturali, ambientali e turistiche; a creare opportunità per il miglioramento sociale ed economico, anche attraverso l’incubazione di imprese culturali, creative e innovative di comunità; a promuovere e sostenere contenuti innovativi nelle attività di educazione e formazione; a rafforzare l’offerta turistica e culturale dei territori; a sviluppare approcci progettuali integrati pubblico-privato. Destinatari del bando erano i Comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 10.000 abitanti che abbiano individuato il centro storico quale zona territoriale omogenea (ZTO), con preferenza per quelli identificabili come aree prioritarie e complesse. Tali Comuni hanno potuto partecipare singolarmente o in rete tra loro, ed anzi il bando intende favorire progettualità basate su approcci integrati, e sono tenuti a costituire partenariati con almeno un ente non profit e con almeno un soggetto co-finanziatore. Il finanziamento erogabile prevedeva un limite massimo di 75.000 euro per i Comuni che avessero partecipato singolarmente, di 250.000 euro per i Comuni che avessero partecipato in rete.

La proposta avanzata al MiBACT così come l’accordo di partenariato sono consultabili quali allegati in coda al presente documento.

4.3 Ipotesi di itinerari esperienziale

Nell'ambito del progetto "ospitalità diffusa", il gruppo di partecipanti ha avuto modo di entrare in contatto con agenzie che a vario titolo si occupano di ricettività, comunicazione e marketing del territorio. In particolare, in occasione di un confronto con Viaggio fotografico, si è valutata una ipotesi di collaborazione e a questo scopo sono stati ipotizzati degli itinerari esperienziali da realizzare sul territorio di Tre Ville, definendo per ognuno di essi le possibili tappe, le persone da coinvolgere e le questioni organizzative da affrontare. Si riportano, in modalità "appunti di lavoro", alcuni degli itinerari tematici che sono emersi dal lavoro di gruppo.

1. Le Regole di Spinale e Manez

Da Montagne, Preore e Ragoli si sale al Monte Spinale, a ripercorrere l'antica transumanza per l'alpeggio. I luoghi di interesse sono: la sede della Comunità, i documenti storici, il Campanile ricostruito e poi il Monte Spinale, con la mostra presso la Capanna Hofer e le malghe. Pranzo con polenta presso ex-porcilaia della Malga Fevri.

2. L'acqua

Un viaggio dalle sorgenti del rio Manez alla Sarca, il fiume che segna i confini e la storia anche economica di Tre Ville. I luoghi di interesse sono: La Rì de Manec', la confluenza con la Rì de Daone, il mulino e la Segheria (visita alla Sega), la Sarca, la trotiltura e le attività economiche collegate (Trota Oro). Pranzo-spuntino a base di prodotti ittici (Trota Oro e ASTRO),

3. I villaggi della peste (Iron)

Visita ad Iron con racconto sulla storia, la peste manzoniana del '600, l'architettura, l'uso dell'acqua (pozzi), la chiesetta di S. Caterina. I luoghi di interesse sono: incontro con l'ultimo abitante di Iron, visita alla casa di Cerana Doro (stalla e cucina tipica). Pranzo/spuntino con prodotti del Cappello di paglia.

4. Il bosco - il legno

Il bosco come risorsa fondamentale dell'economia locale di ieri e oggi. Come cambia il bosco a seconda delle fasce altimetriche, la selvilcoltura, la caccia, l'uso tradizionale e attuale della risorsa legno, l'architettura, i funghi ecc... I luoghi di interesse sono: passeggiata in zona Amolo, Pra lonc, Dos da Part. Visita al Rocolo di Part, alla casa di Diego Giovanella (architettura tipica) e pranzo alla Baracca dei cacciatori, oppure presso l'Amolo.

5. Le persone e la cura del territorio

Cosa rimane oggi del rapporto di cura del territorio e "utilizzo" delle risorse naturali? Una giornata di incontri con persone che mantengono un rapporto vivo con questi luoghi e che, in alcuni casi, lo hanno ripensato.

4.4 Spazi di coworking

Tra i vantaggi del lavoro da remoto, che il periodo pandemico in corso ci ha fatto sperimentare, ci sono la libertà e la flessibilità di lavorare in posti diversi da quelli a cui eravamo abituati. In particolare, gli spazi di lavoro condivisi permettono di avere a disposizione una postazione a costi contenuti, oltre che offrire la possibilità di entrare in contatto con altri lavoratori. Sono utili non solo come postazione di lavoro abituale ma anche come appoggio temporaneo per conciliare famiglia e lavoro o altre esigenze. Man mano che il mercato del lavoro si sposta verso una maggiore flessibilità aumenta la richiesta di spazi di coworking.

Così a Larzana, nella ex sede degli uffici comunali di Montagne (ora Comune di Tre Ville), è stata messa a disposizione una sala per il coworking. Essa può essere prenotata direttamente attraverso gli uffici comunali. Allo scopo è stata attivata una linea internet dedicata. È stato predisposto un accesso semplice e autogestito attraverso un codice di apertura del portone.

Questa prima sperimentazione, dedicata sia ai residenti che ai visitatori, intende migliorare il servizio sulla base della richiesta degli utilizzatori, aggiungendo in futuro la disponibilità di bibite e snack con prodotti locali, pranzo da asporto, etc.

4.5 Divulgazione e creazione di possibili collaborazioni e reti

“Le reti abilitano i diversi soggetti - grandi o piccoli, centrali o periferici - ad usare in modo efficace la conoscenza, coltivando in questo modo la propria intelligenza e la propria autonomia nella produzione di valore e nella costruzione di vantaggi competitivi. “

Enzo Rullani, L'economia della conoscenza

L'uomo ha bisogno di sentirsi parte di un gruppo, di stare insieme ad altre persone con cui confrontarsi e condividere idee ed esperienze. Questa è una necessità che si esprime in ogni ambito della sua vita ed è l'essenza del fare rete. Fare rete è sinonimo di condivisione. Di conoscenze, di competenze, di contatti. Lo scopo è raggiungere un obiettivo comune: attingere a nuove opportunità ma anche ottimizzare le risorse e le competenze: condividendo servizi e specializzazioni si evita di aumentare le singole strutture e saturare le risorse esistenti.

Creazioni dei primi contatti finalizzati alla costruzione di possibili collaborazioni e reti con:

- Vivi Grumes (TN)
- Albergo diffuso Costauta (BL)
- Il Masetto di Terragnolo (TN)
- Movimento delle Piccole Scuole
- CBS - Community Building Solutions (TN)
- [Riabitare l'Italia](#)
- Cooperativa Valle dei Cavalieri
- [L'Arboreto – teatro dimora, Mondaino \(RN\)](#)
- Festival Contavalle (TN)
- [Viaggio fotografico](#)
- Aziende e strutture ricettive nelle Giudicarie e territori limitrofi a Tre Ville
- Progetto di ripopolamento del borgo di Ostana
- Progetto "Ca' da mont" a Sella Giudicarie, Porte di Rendena e Borgo Lares
- Federazione delle Cooperative
- Cassa Rurale locale
- Cooperativa Sociale Incontra
- Parco Naturale Adamello Brenta
- [BRIT](#)
- [Eurac Research – Istituto per lo sviluppo regionale](#)

Presentazioni pubbliche del progetto

- Ottobre 2019 – Ankara - Partecipazione alla Caucasus Mountain Forum con la presentazione del contributo intitolato: New strategies for alpine mountain marginal areas development through the empowerment of local communities. The case studies of Seren del Grappa (Belluno, Italy) and Montagne Vitali (Trentino, Italy);

- Novembre 2019 – Trento - Presentazione delle attività relative a Montagne Vitali al corso “Laboratorio di Ricerca sui Sistemi Informativi” della Laurea Magistrale in Gestione delle Organizzazioni e del Territorio. CLab;
- Aprile 2020 – Online – Presentazione del progetto con il contributo “*The empowerment of local communities*” - Sustainability WebFest2020. Montagne Vitali, a project in a small village in Trentino which aims at bringing opportunities and supporting this marginal mountain area by involving the local population.
- Ottobre 2020 - Convegno “La montagna uno scrigno da non perdere” - Pieve di Bono- Prezzo – “Nuove strategie di sviluppo per le aree marginali attraverso l’empowerment delle comunità locali: Il caso di Montagne Vitali”
- Ottobre 2020 - Università degli studi di Trento – presentazione del progetto Montagne Vitali al corso “Methods of Development Cooperation and Participatory Project Management”
- Febbraio 2020 - Università di Bologna - Presentazione del progetto Montagne Vitali al corso “Interdisciplinary Laboratory of Creative Problem Solving” del Master in Legal Studies
- Giugno 2021 – Politecnico di Milano | DASTU - Online presentazione alla conferenza “Il patrimonio storico oggi. Tra fragilità e opportunità nelle ricerche contemporanee” del contributo dal titolo *Montagne vitali: una visione comune per ripensare le risorse territoriali*.
- Maggio 2021 – Rural commons Festival – “Montagne Vitali: a path for creating a shared community vision that rethinks common spatial resources”
- *Giugno 2021 – in occasione del XVI festival dell’economia di Trento- Re-Play3: una piazza che cresce. Sussidiarietà per un welfare generativo della montagna”. “Riabitare la montagna: dal turismo alla residenzialità”*
- *Agosto 2021 – 61th ERSA Annual Congress - Marginal Mountain Areas as core for the Smart Development: Montagne Vitali a path of community reactivation through its empowerment.*
- *Settembre 2021 – Aisre - XLII Annual Scientific Conference of Italian Association of Regional Sciences - Le aree marginali di montagna come nucleo per lo sviluppo equo e sostenibile: il caso di Montagne Vitali, un percorso di riattivazione della comunità attraverso il suo empowerment.*
- *Ottobre 2021- presentazione al Comitato Scientifico dell’Istituto per lo Sviluppo Regionale di Eurac Research.*

Pubblicazioni

- Maino F., Cutello G., Ravazzoli E. (2021) *Le relazioni città-montagna all’interno del Progetto “Montagne Vitali” in Trentino*. In Corrado F. (a cura di) *Urbano montano: Verso nuove configurazioni e progetti di territorio*. FrancoAngeli
- Minora F, Maino F, Turcato A, Cutello G. (2021): *La scuola come bene comune: Valorizzare e innovare la tradizione, alcune esperienze trentine*. In Mangione GRJ, Cannella G, De Santis F (a cura di) *Piccole scuole, scuole di prossimità: Dimensioni, strumenti e percorsi emergenti*. Loescher Editore, Torino
- Maino F, Omizzolo A, Cutello G (2020) *Bla Bla Mountains. Una fucina di idee ed energie giovani per aprire il dialogo tra città e montagna*. Poster presented at Montagne attive Conference, 18th September 2020, Turin
- Maino F. (2020) *Vivere la montagna ai tempi del Covid 19* Maino F (2020) *L’Adige: quotidiano del Trentino Alto-Adige* 12.09.20

- Cutello G. (2021): [Rural Commons Festival](#). RURAL COMMONS & RESOURCES: RETHINKING VALUES AND INNOVATING COLLECTIVE INSTITUTIONS. Track 1: RURAL COMMONS & RESOURCES: RETHINKING VALUES AND INNOVATING COLLECTIVE INSTITUTIONS. Montagne Vitali a path of building vision and rethinking common spatial resources.
- Maino F., Cutello G., Omizzolo A., Benatti F., Provedel R. (2021). *“A Montagne non succede mai niente”! Storia di una comunità di montagna nel Comune di Tre Ville - Trentino - che si fa protagonista del proprio sviluppo strategico*. Bolzano: Eurac Research.

Articoli di blog in diversi siti web

- Maino F. (2020) [#loRestoInMontagna - Diario collettivo dalla montagna](#)
- Maino F., Cutello G. (2020) [BlaBla MOUNTAIN! Una fucina di idee ed energie giovani per aprire il dialogo tra città e montagna, per viaggiare ... o per fermarsi a riflettere](#)
- Maino F. (2020) [La scuola come bene comune](#)
- Cutello G., Omizzolo A., Maino F. (2019) [Mal di montagna](#)
- Benatti F. (2020) [Riattivare una comunità da remoto si può!](#)

5. Cose da fare

I prossimi passi.

5.1 Obiettivi di breve-medio e lungo termine

1. **Obiettivo di breve termine (estate 2022): implementazione del primo nucleo di ospitalità diffusa.** Ovvero rendere operativo il progetto di ospitalità diffusa a Tre Ville con i servizi correlati, un piano di marketing territoriale, in sinergia con eventi attrattivi per il territorio.

Sotto-obiettivi:

- coinvolgere una porzione più ampia di popolazione come parte attiva del progetto;
- creare un'identità forte e riconosciuta dai cittadini e dal mercato per il Comune di Tre Ville rafforzando le relazioni tra Montagne, Ragoli e Preore, ovvero integrare servizi e narrazione del territorio tra zone di valle e di monte;
- favorire una nuova narrazione del territorio e individuare un nuovo posizionamento strategico per un'appropriata operazione di marketing territoriale;
- creare le condizioni per un turismo destagionalizzato, rinforzare l'organizzazione di eventi culturali, formativi, sportivi o sagre durante tutto l'anno, generare coinvolgimento e intrattenimento per i residenti e occasioni per attrarre visitatori esterni;
- valorizzare il sistema delle Regole e il festival Montagne Racconta come elementi distintivi del territorio e motori di sviluppo;

2. **Obiettivo di medio-lungo termine (orizzonte temporale di 5-10 anni): proseguire il percorso sviluppando gli altri settori emersi come prioritari.** Il piano strategico ne indica la direzione, le modalità e le possibili progettualità.

Sotto-obiettivi:

- creare percorsi di formazione per lo sviluppo d'impresa da parte dei cittadini, sviluppare servizi che stimolino l'occupazione e il radicamento sul territorio;
- valorizzare il sistema educativo intensificando la collaborazione tra scuola, associazioni del territorio, realtà imprenditoriali locali, amministratori e famiglie;
- fare rete con altre realtà montane con caratteristiche simili ed enti che si occupano delle tematiche emerse.

3. **Obiettivo trasversale: essere parte attiva nel processo di sviluppo locale in sinergia con la dimensione provinciale e globale**

5.2 Azioni prioritarie

Lo sviluppo della rete di ospitalità diffusa si compone di queste azioni prioritarie:

1. **Comunità locale:** condividere il percorso fatto finora da un gruppo ristretto di partecipanti con tutta la comunità locale di Tre Ville;
2. **Gruppo di lavoro:** allargare il gruppo di partecipanti attivi (indicativamente 30 persone) per procedere nella fase di implementazione attraverso gruppi di lavoro;
3. **Seconde case:** intercettare i proprietari di seconde case che desiderano mettere a reddito il proprio immobile e renderlo disponibile per la ricettività turistica extralberghiera;
4. **Mappatura degli immobili:** censire gli immobili che possono entrare a far parte della rete di ospitalità (strutture di accoglienza già esistenti, sia pubbliche, che private) e definizione degli standard minimi di qualità;
5. **Giovani:** intercettare giovani che desiderano fare dell'ospitalità il loro lavoro e che scelgano di tornare o venire a vivere a Tre Ville;
6. **Comunicazione del progetto:** scegliere gli strumenti di comunicazione più adeguati a far conoscere Tre Ville e le sue ricchezze al mondo, partendo dalla trasformazione degli abitanti in ambasciatori del territorio, dalla giusta segnalazione sulle strade, il corretto posizionamento sui portali digitali;
7. **Soggetto gestore:** analizzare le possibili forme di gestione private o integrata pubblico/privato (es. cooperativa di comunità, società benefit, etc.) per decidere la futura gestione del progetto;
8. **Servizi:** analizzare le possibili forme per offrire una offerta gastronomica autentica e di qualità (es. "village restaurant", ristorante tradizionale, etc.)
9. **Attività:** lavorare ad alcuni prototipi, ovvero fare i primi test di alcune esperienze da offrire sul territorio (es. eventi culturali, escursioni, sentieri tematici, visite guidate, etc.)
10. **Formazione:** creare percorsi formativi specialistici e professionalizzanti dedicati a tutte le competenze imprenditoriali, operative, di comunicazione e marketing necessarie per gestire i servizi di ospitalità;
11. **Beni comuni:** tradurre la tradizione dei beni comuni in un'esperienza originale e unica per i visitatori;
12. **Costi:** redigere un piano finanziario per valutare costi e ricavi

5.3 Possibili fonti di finanziamento

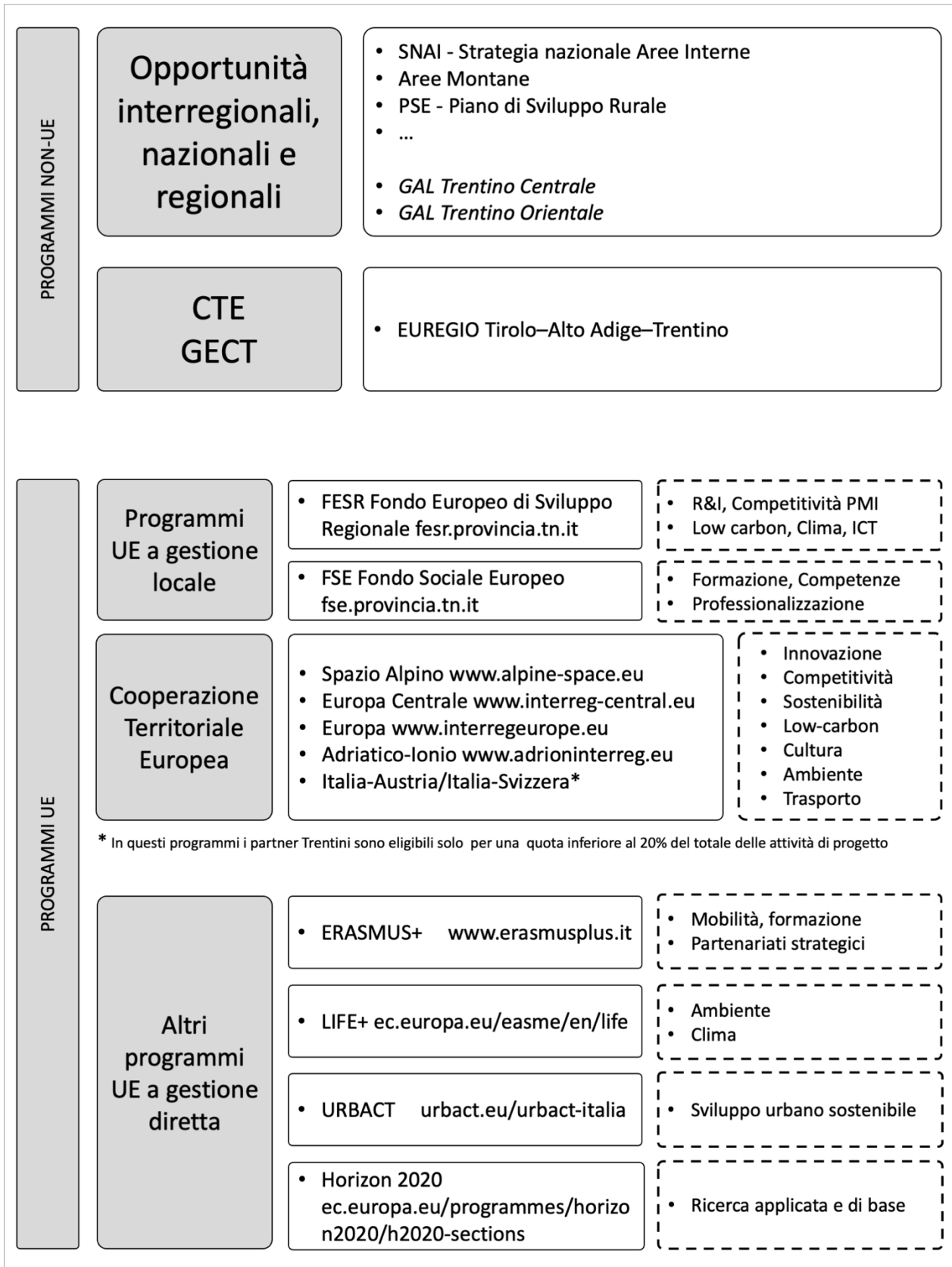


Figura 22. Schema delle principali fonti potenziali di finanziamento delle azioni strategiche (aggiornato al 2021)

Le azioni strategiche indicate nel PS possono trovare opportunità di finanziamento da parte di una pluralità di soggetti e fonti. La gran parte di queste sono rappresentate dai programmi europei. Tuttavia, a livello nazionale, interregionale e locale si possono sottoporre le progettualità alla valutazione di programmi e bandi dedicati a specifici ambiti di intervento.

La [Strategia Nazionale per le Aree Interne \(SNAI\)](#) ovvero lo strumento che dal 2012 si propone di dare risposta al declino demografico e lo spopolamento nelle aree considerate più interne del nostro Paese, quelle sottoposte ad un progressivo processo di marginalizzazione, in cui la loro perifericità deriva dall'essere soggette ad un rapporto negativo centro-periferia che riguarda l'accesso ai servizi di base (in primis sanità, istruzione, mobilità e connettività virtuale) e ad altre opportunità quali il lavoro, le interazioni sociali e la cultura. La SNAI ha come obiettivo l'attivazione di percorsi di sviluppo endogeno, capaci di sfruttare le risorse territoriali inutilizzate (ambiente, paesaggio, biodiversità, saper fare, etc.) ed incrementare il benessere pro-capite dei residenti. All'oggi, nel [territorio della Provincia Autonoma di Trento sono stati selezionati due territori che, presentando le caratteristiche di Aree Interne](#), hanno potuto beneficiare di fondi per attivare progetti pilota: (a) l'ambito dei Comuni del Tesino (Cinte Tesino, Pieve Tesino e Castello Tesino), ricompreso nel territorio del GAL Trentino Orientale ed individuato quale area pilota; (b) l'ambito dei Comuni della Val di Sole (Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana, Dimaro-Folgarida, Male, Mezzana, Ossana, Peio, Pellizzano, Rabbi, Terzolas, Vermiglio). In futuro potrebbero essere ricomprese altre aree sulla base di valutazioni tecnico-politiche e dell'interesse delle comunità locali. A tal proposito ci si può rivolgere alla Provincia Autonoma di Trento e ai GAL.

Alcune azioni possono trovare una sponda di (co) finanziamento nei piani e nei programmi governativi dedicati alle aree considerate montane (Fondo Integrativo, Fondo per la Montagna, etc.) o ai piccoli borghi come quelli messi in atto (saltuariamente) dal [Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie](#). Si tratta spesso di progetti spot come quelli dedicati ai "6000 Campanili", dai tempi di realizzazione piuttosto lunghi. Le domande di finanziamento transitano principalmente dai comuni e dalle province autonome e dalle regioni.

Lo [sviluppo rurale](#) costituisce il "secondo pilastro" della politica agricola comune europea (PAC), che rafforza il "primo pilastro" del sostegno al reddito e delle misure di mercato attraverso il miglioramento della sostenibilità sociale, ambientale ed economica delle zone rurali. La PAC in particolare favorisce lo sviluppo sostenibile delle zone rurali attraverso tre obiettivi di lungo periodo: (a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale; (b) garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima; (c) realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro. Il contributo della PAC agli obiettivi di sviluppo rurale dell'UE è sostenuto dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Il [bilancio del FEASR per il periodo 2021-2027](#) ammonta a 95,5 miliardi di euro, che comprendono un contributo da 8,1 miliardi di euro dallo strumento [next generation EU](#) per la ripresa dell'UE per aiutare ad affrontare le sfide poste dalla pandemia di COVID-19. Tutte le informazioni riguardanti i bandi del PSR in Trentino sono consultabili a partire dalla pagina della PAT <http://www.psr.provincia.tn.it>.

Il futuro programma europeo intercetterà la necessità del Trentino di valorizzare la vocazione produttiva, contribuendo alla competitività del settore agricolo, forestale e agroalimentare; promuova un uso sostenibile ed efficiente delle risorse attraverso l'integrazione tra ambiente e attività agricole e forestali; garantisca lo sviluppo del territorio mantenendone il presidio, incentivando le attività economiche, l'occupazione e le diverse forme di integrazione al reddito ([PAT, 2021](#)). I fondi saranno distribuiti attraverso bandi specifici aperti direttamente dalla PAT (<http://www.psr.provincia.tn.it>) e dai

[GAL](#) che saranno anche in futuro motore e veicolo di sviluppo sostenibile in quanto partenariato pubblico-privato dedicati allo sviluppo locale. Il PSR, viste le tematiche e gli obiettivi, può essere una - se non la prima per importanza - fonte di finanziamento delle azioni strategiche previste per Tre Ville.

Il Trentino fa inoltre parte dell'Euroregione alpina Tirolo-Alto Adige-Trentino, la cooperazione transfrontaliera avviata da Bolzano, Trento e Innsbruck nell'ambito delle opportunità offerte dalla UE. Il [GECT](#), quale Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale, ha l'obiettivo di facilitare e promuovere la collaborazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale tra i suoi membri. Le attività spaziano dalla mobilità comune alla [valorizzazione della cultura](#). I bandi per progetti comuni escono annualmente ma [ci si può rivolgere al Segretariato](#) per capire meglio quando e come poter interagire con gli altri potenziali partner a livello transnazionale.

Il Trentino ha istituito l'ufficio Fondo europeo di sviluppo regionale e progetti europei, il cui scopo è supportare il Servizio provinciale Pianificazione strategica e programmazione europea nelle attività di programmazione e dei fondi strutturali e nello svolgimento delle funzioni di Autorità di Gestione provinciale del [Fondo Europeo di Sviluppo Regionale \(FESR\)](#). Lo "[Sviluppo regionale e urbano nell'UE](#)" ovvero il rafforzamento della propria coesione economica, sociale e territoriale infatti è dei principali obiettivi dell'Unione Europea. L'Unione dedica una parte significativa delle sue attività e del suo bilancio alla riduzione del divario di sviluppo tra le sue regioni e persegue tale obiettivo mediante l'uso dei Fondi strutturali europei. Il FESR è uno dei due fondi strutturali a gestione decentralizzata e proprio destinato a contribuire alla correzione dei principali squilibri regionali esistenti nell'UE, sostenendo investimenti infrastrutturali e produttivi funzionali all'adeguamento strutturale e allo sviluppo economico delle regioni. [Dal portale dedicato](#), il Trentino nella prossima programmazione 2021-2027 metterà a disposizione bandi e materiali utili. L'altro fondo strutturale è il [Fondo Sociale Europeo \(FSE\)](#) plus, il cui obiettivo è sostenere gli Stati membri e le Regioni nel conseguire livelli elevati di occupazione, una protezione sociale equa e una forza lavoro qualificata e resiliente, pronta per il mondo del lavoro del futuro, così come una società inclusiva e coesa sradicando la povertà. Sul [portale dedicato](#) presumibilmente entro l'autunno 2021 saranno resi disponibili i nuovi bandi aperti sia ad operatori pubblici che privati e ai singoli cittadini.

Alcuni obiettivi e quindi alcune progettualità strategiche potrebbero essere considerati comuni anche in ambito transfrontaliero. Una progettualità su alcune tematiche specifiche potrebbe essere ipotizzata per essere cofinanziata dai programmi di Cooperazione Territoriale Europea. Tali programmi, definiti INTERREG, rientrano negli strumenti finanziari dalla politica regionale dell'Unione europea, nota come la politica di coesione (vedi https://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/what/investment-policy/). La politica di coesione mira a cancellare le disparità tra le regioni europee. I progetti devono avere un comune denominatore: offrire soluzioni ai problemi e alle sfide che riguardano in maniera trasversale le diverse regioni dell'Unione, attraverso azioni sinergiche, condivisione di idee, scambio di buone pratiche e collaborazioni strategiche volte a favorire la crescita e lo sviluppo dei territori. Sono tre i livelli su cui i programmi Interreg operano, distinguendosi in ragione del diverso ambito territoriale di riferimento in cui i progetti possono essere realizzati: programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale. Ogni programma, ha una autorità di gestione nazionale che si occupa di programmare gli interventi, emanare i bandi, selezionare e monitorare i progetti. Come linea di principio, per la partecipazione a questi programmi è necessaria un'idea di progetto interessante ed innovativa da presentarsi in collaborazione con un numero coerente di partner dei Paesi a cui il singolo programma fa riferimento. I progetti Interreg non possono essere presentati in qualsiasi momento ma nell'ambito di specifici bandi ad evidenza pubblica di cui viene emesso avviso circa due mesi prima del termine ultimo per la consegna della proposta (in lingua inglese) sul sito del programma. La realizzazione della domanda

è abbastanza complessa e laboriosa e necessita una partnership forte. Pertanto, è consigliabile pianificare per tempo una progettazione simile ed entrare in contatto con i partner già prima della pubblicazione del bando. Inoltre, può essere utile anche uno scambio diretto con l'Unità di Coordinamento Regionale del programma e appoggiarsi a consulenti esterni e ad enti in grado di scrivere e gestire una simile progettualità. I bandi della programmazione UE 2021-2027 dovrebbero aprirsi a cavallo fra 2021 e 2022. Gli enti del Trentino possono partecipare ai seguenti programmi Interreg: (a) [Spazio Alpino](#); (b) [Europa Centrale](#); (c) [Europa](#); (d) [Adriatico-Ionio](#); (e) [Austria / Italia](#) e [Italia – Svizzera](#). In quest'ultimo caso i partner trentini sono elidibili sono per una quota inferiore al 20% del totale delle attività previste in quanto afferenti ad una ripartizione amministrativa non direttamente in contatto con la controparte transfrontaliera.

Altri programmi sono invece gestiti "direttamente" dalla UE. Fra questi il programma [Erasmus+](#) dedicato all'Istruzione, alla Formazione, alla Gioventù e allo Sport. Rispetto alla programmazione fino al 2021, la prossima avrà una dotazione di risorse doppia stimata in circa 26,2 miliardi di euro. Il [programma 2021-2027](#) pone un forte accento sull'inclusione sociale, le transizioni verdi e digitali, e la promozione della partecipazione dei giovani alla vita democratica. Il programma inoltre sostiene il pilastro europeo dei diritti sociali, attua la strategia UE per la gioventù 2019-2027 e sviluppa la dimensione europea nello sport.

Un altro programma a gestione diretta che vede il Trentino eleggibile è il [programma LIFE+](#) creato nel 1992 per la protezione dell'ambiente nella UE, intesa come habitat, specie e biodiversità, come utilizzo efficiente e sostenibile delle risorse naturali, protezione ambientale e governance ambientale a salvaguardia della salute, lotta alle emissioni inquinanti e al cambiamento climatico, miglioramento delle politiche, della governance e introduzione di sistemi più efficaci in ambito ambientale. Esistono dei Punti di Contatto nazionali che sostengono l'applicazione dei programmi LIFE nei singoli Stati membri, in particolare fornendo assistenza ai soggetti che partecipano al programma nel proprio Paese. In Italia il Punto di Contatto è stabilito presso il Ministero dell'Ambiente. Il programma LIFE coinvolge una vasta gamma di beneficiari: associazioni, organizzazioni non governative e senza scopo di lucro, aziende pubbliche e private, autorità e istituzioni pubbliche nazionali, regionali e locali, ecc., purché impegnate e portatrici di un valore aggiunto nelle tematiche d'intervento.

Un altro programma interessante è [URBACT](#), la cui missione è quella di consentire alle città di lavorare insieme e sviluppare soluzioni integrate per le sfide urbane comuni, per il networking, per imparare dalle reciproche esperienze, per trarre insegnamenti e individuare le buone prassi per migliorare le politiche urbane. URBACT utilizza risorse e know-how per rafforzare le capacità delle città di realizzare strategie urbane integrate e azioni su queste tematiche, sulla base delle loro necessità. I beneficiari ideali del programma sono professionisti in tematiche urbane, amministratori comunali, rappresentanti eletti in ambito cittadino e le parti interessate provenienti da altri enti pubblici, del settore privato e della società civile.

Alcuni Enti del Trentino partecipano inoltre a raggruppamenti del programma [HORIZON 2020](#), il programma EU per la ricerca applicata e di base.

Alcuni buoni esempi e riferimenti utili:

- [Accademia di impresa](#): organizzano corsi, sostengono le imprese innovative, potrebbero essere presi in considerazione per la formazione;
- [Trentino sviluppo](#): agenzia della Provincia Autonoma di Trento dedicata a favorire lo sviluppo sostenibile del sistema economico trentino;

- **Attivare:** Un programma di [Fondazione Cariplo](#) che intende dare nuova vita a territori periferici, che si stanno spopolando e stanno perdendo la capacità di attrarre persone e risorse, economiche e ambientali, valorizzandone le potenzialità culturali, storiche ed ambientali. Un progetto specifico dal titolo “Valli Resilienti” ha per protagoniste le alte valli Trompia e Sabbia, in provincia di Brescia, per un totale di 25 Comuni. La “visione” è creare una rinnovata identità locale, attraverso la riappropriazione dell'alta Val Trompia e alta Val Sabbia da parte dei loro abitanti, in termini partecipativi e di comunità attiva. L’obiettivo è dar vita a un sistema locale integrato, attrattivo e capace di creare un ponte verso la città, soprattutto nei confronti dei poli urbani limitrofi (in particolare Brescia, aree dei laghi di Garda e d’Iseo).
- **ArtLab:** ArtLab. Territori, Cultura, Innovazione è la piattaforma indipendente italiana dedicata all'innovazione delle politiche, dei programmi e delle pratiche culturali. Promossa nel 2006 da Fondazione Fitzcarraldo, si basa su una rete di oltre 40 partner che comprende reti europee, agenzie e istituti culturali di diversi Paesi, amministrazioni pubbliche, agenzie territoriali, fondazioni, imprese, istituzioni, università, organizzazioni professionali. La missione di ArtLab è contribuire allo sviluppo e al rafforzamento del ruolo dei settori culturali e creativi nella società, nell’economia e nelle istituzioni e al riconoscimento del loro contributo alla creazione di valore sociale ed economico. Il perseguimento di questa missione avviene mediante occasioni strutturate di confronto critico su policy, programmi, progetti e pratiche con il coinvolgimento attivo degli stakeholder dell’ecosistema culturale e creativo in una prospettiva cross settoriale e transnazionale.

PNRR <https://cultura.gov.it/borghi>

Nell’ambito degli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), l’Investimento 2.1 Attrattività dei Borghi prevede un finanziamento complessivo pari a 1.020 milioni di euro. L’Investimento è suddiviso in due linee d’intervento: la Linea A dedicata a **Progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei Borghi** a rischio abbandono e abbandonati con una dotazione finanziaria di 420 milioni di euro e la **Linea B dedicata a Progetti locali per la Rigenerazione Culturale e Sociale** con una dotazione finanziaria complessiva di 580 milioni di euro. Infine, l’investimento vede un importo pari a **20 milioni di euro destinati all’intervento “Turismo delle radici”** il cui soggetto attuatore è il Ministero degli Affari e della Cooperazione Internazionale. La Linea B Progetti locali per la Rigenerazione Culturale e Sociale avrà una dotazione finanziaria pari a 380 milioni di euro e sarà finalizzata alla realizzazione di progetti in almeno 229 borghi storici in coerenza con il target previsto dalla scheda relativa all’investimento 2.1 del PNRR-M1C3-Cultura. Inoltre, con successiva procedura, con una dotazione finanziaria pari a **200 milioni di euro**, saranno sostenute a gestione centralizzata di responsabilità del MiC, le **imprese** che svolgono attività culturali, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali localizzate nei medesimi comuni oggetto dei Progetti di rigenerazione culturale e sociale. L’azione dedicata ai piccoli borghi storici riguarderà piccoli comuni singoli o aggregati con popolazione residente fino a 5.000 abitanti nei quali sia presente un borgo storico chiaramente identificabile e riconoscibile (o, nel caso di comuni dimensionalmente molto piccoli, si configurino essi stessi come un borgo storico). Le aggregazioni di comuni potranno riguardare comuni limitrofi o comuni ricadenti nella medesima regione che condividono medesimi tematismi. Nel caso di aggregazioni di più comuni fino ad un massimo di tre, in ogni comune dovrà essere presente un borgo storico. Nel caso di Comuni in forma aggregata la candidatura deve essere presentata dal Comune che assume il ruolo di proponente e capofila.

5.4 Monitoraggio come elemento di continuità

Per stimare i risultati del processo di pianificazione strategica, la fase di monitoraggio viene condotta a partire dall'avvio del processo di partecipazione e procede durante l'implementazione dei primi progetti.

Il PS non è il punto di arrivo di un'elaborazione tecnica quanto piuttosto uno strumento per assumere decisioni nel tempo in modo dinamico, anche con la modifica e l'aggiornamento periodico della lista di progetti a cui si attribuisce un valore strategico per lo sviluppo della comunità locale (Tanese et. al, 2006). Possiamo quindi intendere la fase di monitoraggio e valutazione come parte integrante della pianificazione strategica stessa, necessaria a questa nella misura in cui supervisionare l'andamento degli esiti nel tempo è condizione necessaria per garantire la continuità e sostenibilità dei progetti intrapresi.

Monitorare è importante per evitare che l'azione di un singolo sovrasti il progetto collettivo. Va pianificato un periodo di almeno due anni nel quale confrontarsi (durante e dopo la fine del progetto) con i partecipanti per comprendere l'andamento delle attività previste e correggere, nel caso, il tiro.

Proprio il monitoraggio può essere utile per mitigare, con azioni dedicate di adattamento progettuale, eventuali situazioni di criticità, come lo stata ad esempio la Pandemia di COVID-19 per questo specifico progetto. Vanno a tal fine identificati specifici indicatori di monitoraggio. Gli indicatori, in generale, sono "misure" che forniscono informazioni sulle tendenze attuali e passate ed aiutano i responsabili dei processi o dei progetti ad adottare decisioni che influenzeranno i risultati futuri (KPI – indicatori di performance, indicatori di qualità, ...). L'utilità degli indicatori ai fini del monitoraggio e della valutazione di progetti, processi, gestione di sistemi informativi è ormai ampiamente riconosciuta e risulta parte fondamentale di tutti i modelli di governance e dei sistemi di gestione della qualità (come, ad esempio, ISO 9001 o ISO 20000).

Di seguito, gli **indicatori di qualità** sotto forma di parametri misurabili, e gli **indicatori limite** per ciascuna fase del progetto che hanno costituito il riferimento/condizione per la effettiva prosecuzione del percorso. Essi sono stati indicati nella proposta progettuale prima ancora che il progetto avesse inizio.

Indicatori di qualità

Fase di progetto	Indicatore	Valore di riferimento per l'ottenimento di un ottimo risultato	DATO A FINE PROGETTO
1	numero di enti/associazioni coinvolti	Partecipazione di un rappresentante per tutti gli enti/le associazioni elencati al paragrafo "Partecipazione e partner del progetto"	Tra i partecipanti attivi: 2 rappresentanti per "Le Ombrie"; 2 per gruppo informale "Sulla Via", 2 per il Comune; 2 per "Le Regole di Spinale e Manez"
2	numero di iniziative/idee progettuali	Individuazione di 5 iniziative o idee progettuali	13 idee progettuali
3	referente di progetto	Identificazione di un referente locale per ogni idea progettuale	Indicatore non raggiunto per tutti i progetti
3	progettualità	Elaborazione di almeno 3 progetti	Elaborazione di 6 progetti
4	visualizzazioni	500 visualizzazioni del video	In fase di monitoraggio
6	divulgazione scientifica	1 pubblicazione di carattere scientifico a 1 anno dalla conclusione del progetto	In fase di monitoraggio

Indicatore limite (al termine di ogni fase di progetto)

Fase di progetto	Indicatore	Modalità di presentazione	DATO A FINE PROGETTO
A2	Declinazione in almeno 1 linea strategica di sviluppo condivisa	Documento dove si riporta almeno una linea strategica definita e il verbale dell'assemblea plenaria confermando la sua approvazione	13 linee strategiche
A3	Elaborazione di almeno 1 progetto coerente con le linee strategiche di sviluppo	Documento dove si riporta almeno 1 progetto descritto in tutte le sue parti	Elaborazione di 6 progetti contenuti nel presente documento
A5	Approvazione del piano strategico da parte del comune di Tre Ville	Delibera attestante l'adozione del piano strategico da parte del Comune di Tre Ville	Giunta del 28.09.21

6. Conclusioni

Il primo risultato concreto del percorso sperimentale condotto all'interno del progetto Montagne Vitali è l'elaborazione del presente piano strategico.

Il Comune di Tre Ville è il primo piccolo Comune in Trentino che ha volontariamente intrapreso un percorso di pianificazione strategica a scala comunale. Senza prescindere dalle indicazioni di indirizzo superiore, anzi in concerto con esse, Tre Ville si è data una prospettiva di medio-lungo termine grazie al contributo della sua comunità locale, che ha lavorato in collaborazione con amministratori comunali ed esperti.

Un piano strategico a scala comunale significa valorizzare la scala locale, essere parte attiva nei processi di pianificazione in dialogo con la dimensione provinciale, nazionale e globale. Significa essere maggiormente in grado di gestire i cambiamenti interni e assorbire le pressioni esterne, valorizzando identità, valori e peculiarità del proprio territorio. In altre parole, significa essere più resilienti e sostenibili.

Il piano strategico, inoltre, offrendo per sua natura l'opportunità di creare connessioni e reti con altri territori, è uno strumento che permette di superare i limiti intrinseci della piccola dimensione dei paesi di montagna. Esso favorisce la collaborazione tra amministratori, operatori economici, associazioni e semplici cittadini, la creazione di sinergie nel territorio e tra territori limitrofi, siano essi geograficamente vicini o lontani, siano essi aree urbane o rurali con caratteristiche simili.

Il processo stesso di costruzione del piano ha infatti contribuito a rafforzare l'identità di Tre Ville, comune istituito nel 2016 mediante la fusione di Montagne, Preore e Ragoli, e di attivare i primi contatti che potrebbero favorire le costruzioni di future collaborazioni e reti con altri territori.

Il piano strategico può quindi configurarsi come la cornice ideale per lo sviluppo delle comunità di montagna. Attraverso la partecipazione, esso favorisce l'attivazione delle persone nella crescita sociale ed economica della comunità di appartenenza. Esso è un motore progettuale utile a dirigere l'attenzione su pochi, praticabili progetti di sviluppo in una situazione, quella montana marginale, di scarsità di risorse, dove occorre assumere una prospettiva di rigenerazione, riuso e risparmio (Maino et al., 2016).

Concretamente il PS di Tre Ville riporta tre possibili scenari futuri riferiti al 2040 e condivisi dalla comunità locale. Da essi sono stati estrapolati tre temi prioritari da affrontare per lo sviluppo di medio-lungo termine di Tre Ville: 1. Arte e cultura; 2. Ospitalità; 3. Scuola-formazione e beni comuni.

Il raggiungimento di un futuro desiderabile è un percorso a tappe. Dopo aver definito gli scenari futuri di riferimento per il lungo periodo, la comunità locale si è data degli obiettivi strategici su un orizzonte temporale più vicino, ovvero da qui al 2030. Insieme questi obiettivi strategici hanno formato una cornice di riferimento entro la quale sono stati individuati 13 possibili progetti operativi, che possono contribuire al raggiungimento dei desiderata della comunità locale. Di questi, sei sono stati sviluppati sotto forma di scheda operativa per facilitarne la loro implementazione futura. Il progetto di costruzione di una rete di ospitalità diffusa è stato invece scelto come il primo da implementare, e su cui concentrati gli sforzi durante il percorso sperimentale del progetto Montagne Vitali.

Esso è stato scelto dai partecipanti come il primo progetto da avviare per più motivi. Innanzitutto, il momento storico in cui ci si è trovati a lavorare ha evidenziato le potenzialità delle aree di montagna come luoghi di interesse per nuovi modi di vivere, lavorare e trascorrere il tempo libero. La pandemia, infatti, se da una parte ha rallentato i lavori, dall'altra ha evidenziato la rilevanza dei temi che erano stati sollevati come prioritari, e ha indirizzato la scelta verso il progetto di ospitalità diffusa che potrebbe ben rispondere alle richieste dei viaggiatori contemporanei, ma anche di smart-worker e nuovi abitanti, ovvero il desiderio di disporre di spazi ampi, di un maggiore contatto con la natura e di appartenere a una comunità. Inoltre,

toccando esso il tema della proprietà privata e in particolare degli immobili, l'ospitalità diffusa è una progettualità dove più facilmente si raccoglie l'interesse dei cittadini a partecipare e a rendersi parte attiva nello sviluppo del progetto. Infine, si sottolinea che, nato all'interno dei gruppi di lavoro sotto il nome di "ospitalità generativa", questo progetto rappresenta per sua natura un volano di altre progettualità. Esso, infatti, per poter attrarre possibili interessati, non può essere inteso come un mero progetto di ricettività turistica ma è stato concepito con un approccio ecosistemico, ovvero in stretta relazione ad altri settori ed iniziative che, se portati avanti sinergicamente, nel medio-lungo termine possono contribuire a un progetto a 360 gradi in grado di rendere attrattivo un territorio attualmente sconosciuto ai più. Un progetto di questo tipo necessita infatti di un contesto ambientale, sociale e culturale ricco, che a sua volta può generare ricadute positive a vantaggio di tutta la comunità locale. Inoltre, l'approccio eco-sistemico rende il territorio più resiliente e capace di affrontare cambiamenti e choc perché non investe unicamente su un settore di sviluppo, come può essere quello turistico.

Nella prima fase di implementazione del progetto gli sforzi sono stati concentrati, non tanto sugli edifici, ma nel creare un gruppo di lavoro particolarmente motivato e consapevole di tutte le potenzialità del territorio. La rigenerazione del territorio è un lavoro di squadra. Ha bisogno di: un "perché" forte; un'intenzione comune; una presa di responsabilità davanti agli altri; un'occasione che faccia sentire le persone che non sono sole e che è partito un percorso dove sono protagonisti. Non è un fatto meramente economico, dietro a tutto ciò ci sono progetti personali, relazioni familiari ed extra-familiari, oltre che valori (Benatti, 2021).

A conclusione del lavoro condotto nell'ambito della prima azione progettuale, è quindi stato formato un gruppo di persone particolarmente motivato a cui risulta ben chiaro che Tre Ville ha tutto ciò che serve per diventare una destinazione turistica attrattiva e accogliente.

I partecipanti, infatti, durante i laboratori dedicati al progetto di ospitalità, hanno condiviso apertamente valori, intenzioni personali e interessi sul progetto. Hanno messo a disposizione le proprie competenze per analizzare il contesto in cui si colloca Tre Ville, i dati economici, e quelli relativi ai flussi demografici e turistici. Attraverso l'uso di mappe hanno fatto emergere la grande ricchezza di Tre Ville, hanno identificato attività e risorse del territorio da valorizzare nel futuro sistema di ospitalità, e hanno creato ipotesi di itinerari da proporre ai futuri visitatori.

Attraverso quelli che abbiamo chiamato "viaggi di apprendimento" i partecipanti si sono fatti ispirare da casi di successo vicini e lontani. Sulla base di tutte le analisi e le esperienze condotte, sono stati identificati quattro tipologie di clienti ideali per il territorio di Tre Ville al fine di costruire un'offerta turistica mirata. Le categorie emerse sono: 1) famiglie con bambini o animali al seguito; 2) sportivi; 3) artisti; 4) smartworker e nomadi digitali. Grazie ad alcuni strumenti di lavoro forniti durante i laboratori, per ogni categoria è stato creato uno breve spot promozionale per invitare queste tipologie di visitatori a trascorrere le proprie vacanze a Tre Ville.

Ora essi hanno l'opportunità di guidare lo sviluppo del proprio territorio, scegliendo le strade più sostenibili e consapevoli per l'accoglienza. Tre Ville è una futura destinazione turistica aperta a tutti, ma non adatta a tutti. È un sistema che ha conservato caratteri di autenticità e naturalità, distinguendosi dalle destinazioni del turismo di massa. Tre Ville può offrire ciò che la sua comunità locale esprime, che ben risponde ai desideri emergenti della società contemporanea. Ha l'occasione di farsi conoscere da un nuovo pubblico che risulti in sintonia con i suoi valori.

Il lavoro svolto ha fatto in modo di rendere autonomi i partecipanti nella prosecuzione del lavoro da compere, aiutandoli a crescere nelle competenze relazionali e imprenditoriali e a migliorare le loro conoscenze in tema di comunicazione e marketing del territorio.

Bibliografia

Bibliografia essenziale

Agenzia per la Coesione Territoriale (2014). *Strategia Nazionale per le Aree Interne*. Internet. (Consultato: Maggio 2021) Disponibile all'indirizzo: <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/documentazione/>

Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA) (2021). *Strategia Provinciale per lo sviluppo sostenibile SproSS*. Provincia Autonoma di Trento. [SproSS+def_15.10.2021.pdf \(provincia.tn.it\)](#)

Benatti F. (2021). *Borghi e dimore storiche nel mercato extra-alberghiero. Guida pratica per la valorizzazione di immobili nelle aree marginali d'Italia*. Dario Flaccovio Editore, Palermo

Cantiani, M. G., Geitner, C., Haida, C., Maino, F., Tattoni, C., Vettorato, D., Ciolli, M. (2016). *Balancing economic development and environmental conservation for a new governance of Alpine areas*. Sustainability, 8, 802–820

Carosi A. (2010), Il Piano Strategico: Nascita ed Evoluzione concettuale. Tesi di Laurea. Università luav di Venezia – Dp – Fdp Corso Post-laurea "Azione locale Sostenibile. A.A. 2009-2010.

Cerea, G., & Marcantoni, M. (2016). *La montagna perduta. Come la pianura ha condizionato lo sviluppo italiano*. Franco Angeli, Milano.

Città Metropolitana di Bologna (2018). *Piano Strategico Metropolitan di Bologna 2.0*. Internet. (Consultato: Maggio 2021) Disponibile all'indirizzo: https://psm.bologna.it/Engine/RAServeFile.php/f/documenti/Relazione_PSM_2.0.pdf

Città Metropolitana di Torino (2021). *Torino metropoli aumentata: Piano Strategico Metropolitan 2021-2023*. Internet. (Consultato: Maggio 2021) Disponibile all'indirizzo: http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/sviluppo-economico/dwd/psm/PSM_2021-2023_finale.pdf

Comune di Rho (2020), Piano Strategico – Rho 2030 – Una Città da Vivere. Internet. (Consultato: Maggio 2021) Disponibile all'indirizzo: http://rhopianostrategico.altervista.org/wp-content/uploads/2020/10/RHO-2030_Citta_da_vivere_DEF.pdf

Comune di Tre Ville (2015). Dati socioeconomici del Territorio in vista della fusione fra i comuni. Internet. (Consultato: Maggio 2021) Disponibile all'indirizzo: <https://www.comunetreville.tn.it/fusione/Territorio/Indicatori-socio-economici>

Corrado F. (2020) *Introduzione. I territori urbano-montani della contemporaneità*. In: Corrado F. (a cura di) (2020) *Urbano montano. Verso nuove configurazioni e progetti di territorio*, FrancoAngeli, Milano.

Corrado F., Dematteis G., a cura di (2016). "Riabitare la montagna", Numero speciale Scienze del Territorio, N.4.

Corrado F., Dematteis G., Durbiano E., Di Gioia A. (2017). *L'interscambio montagna città. Il caso della Città metropolitana di Torino*, FrancoAngeli, Milano.

Corrado F., Durbiano E. (2018). *Alla ricerca di un (ri)equilibrio tra montagna e città La Città Metropolitana in Italia: nuovi spazi di dialogo e relazione tra città e montagna* (openedition.org). Internet. (Consultato: Maggio 2021) Disponibile all'indirizzo: <https://journals.openedition.org/rga/4299>

Costanza R., Kubiszewski I. (2014). *Why We Need Visions of a Sustainable and Desirable World*. In: *Envisioning a Sustainable and Desirable Future: Insights from 45 global thought leader*, Chapter: 1, Publisher: World Scientific, Editors: Robert Costanza, Ida Kubiszewski, pp.3-8

De Rossi, A. a cura di (2019). *Riabitare l'Italia: le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Donzelli, Roma.

Dematteis G. (2020). *Prefazione*, in: Corrado F. (a cura di) (2020) *Urbano montano. Verso nuove configurazioni e progetti di territorio*, FrancoAngeli, Milano.

ISPAT (2020). *Annuario Statistico*. Internet. (Consultato: Maggio 2021) Disponibile all'indirizzo: <http://www.statistica.provincia.tn.it>

ISTAT (2021). *Data warehouse I.Stat*. Internet. (Consultato: Maggio 2021) Disponibile all'indirizzo: <http://dati.istat.it/>

Maino F., Cutello E., Ravazzoli E. (2021). "Le relazioni città-montagna all'interno del Progetto "Montagne Vitali" in Trentino" In: Corrado F. (a cura di) *Urbano montano Verso nuove configurazioni e progetti di territorio*, FrancoAngeli, Milano.

Maino, F., Omizzolo, A., & Streifeneder, T. P. (2016). *La pianificazione strategica per le aree montane marginali: il caso della valle di Seren del Grappa*. Eurac Research.

Maino, F., Omizzolo, A., & Streifeneder, T. P. (2018). *Marginal Mountainous Areas: Starting Over from Smart Communities—The Case Study of Seren del Grappa*. In *Smart and Sustainable Planning for Cities and Regions: Results of SSPCR 2017* (pp. 649–660). Springer. https://doi.org/10.1007/978-3-319-75774-2_44

Marcantoni M., Vetricito G., a cura di (2017). *Montagne di valore. Una ricerca sul sale alchemico della montagna italiana*. FrancoAngeli, Milano.

Minora F. (2010), *Sull'attualità delle proprietà collettive: temi e spunti di riflessione di rilevanza territoriale* in F. Corrado e V. Porcellana (a cura di) "Alpi e ricerca: proposte e progetti per i territori alpini", FrancoAngeli, Milano

Minora F. (a cura di) (2012), *Terre Comuni. Percorsi inediti nelle proprietà collettive del Trentino*, Professionaldreamers, Trento

Omizzolo, Andrea (2021): *Schematic Model of hypothetical Strategic Planning Process for Mountain Communities*. figshare. Figure. <https://doi.org/10.6084/m9.figshare.15689796.v1>

Omizzolo, Andrea (2021): *Strategic-Planning-Scheme-for-Montagne-Italy-2021*. figshare. Figure. <https://doi.org/10.6084/m9.figshare.15082404.v1>

Omizzolo, Andrea; Federica, Maino (2021): *Phases of a Strategic Plan for small Mountain Communities*. figshare. Figure. <https://doi.org/10.6084/m9.figshare.16910134.v1>

Ostrom E. (2006), *Governare i beni collettivi*, Marsilio, Venezia

Poli R. (2007). *Pensare e discutere di futuro in Made in future connessioni, paesaggi, responsabilità*. A cura di Bonesini A., Brunori F., Cristoforetti L., Scolozzi R., Reverdito Editore, Trento.

Salsa, A. (2019). *I paesaggi delle Alpi: Un viaggio nelle terre alte tra filosofia, natura e storia*. Donzelli Editore.

Scolozzi R. e Serpagli S. (2017). *Futuri condivisi*, in Poli R. (a cura di) *Strategie di futuro in classe*, IPRASE, Trento.

Tanese, A., Di Filippo, E., Rennie, R. (2006). *La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori*. Roma: Rubbettino.

Comunità delle giudicarie piano turismo 2018

Appendici

Locandine ed inviti, poster, proposta per il Bando Mibact, immagini del sito web e dei social networks

Comune di
Tre Ville

eurac
research

#montagnevitali

www.comunetreville.tn.it

in collaborazione con



con il contributo della



MONTAGNE VITALI

a partire da Montagne
diamo inizio a un percorso strategico
per il contrasto all'abbandono
e il miglioramento
della qualità di vita

il primo incontro si terrà
VENERDI **21** GIUGNO 2019

siete tutti
invitati !

Ore **20.00** presso la Sala sociale a Larzana (Montagne), Tre Ville (TN)



Comune di
Tre Ville

eurac
research

#montagnevitali

<http://montagnevitali.tk/>

www.facebook.com/montagnevitali

in collaborazione con



CAMMINATA SUL TERRITORIO

Il nostro territorio è il risultato di un intreccio di tante storie...
con una passeggiata insieme proviamo a cogliere
il vissuto dei luoghi, stralci di storia, esperienze ed emozioni
che i luoghi suscitano. Ma anche nuove idee,
desideri e visioni per il futuro.

Attraverso il semplice camminare e raccontare,
toccheremo con mano i punti di forza e le criticità
emersi al primo incontro e rifletteremo
insieme su alcune delle idee
che i giovani di "Sulla Via" hanno elaborato
durante il laboratorio
"BlaBla Mountain".

con il contributo della



Portate: chi volete, scarpe comode, curiosità, idee, ricordi e voglia di raccontare!

Segue un ricco buffet a conclusione del percorso. ;-)

Confermate la vostra partecipazione inviando una mail a federica.maino@eurac.edu

la camminata avrà luogo
SABATO 10 AGOSTO 2019

Ritrovo ore **15:45** presso il Municipio a Larzana



Comune di
Tre Ville

eurac
research

#montagnevitali

<http://montagnevitali.tk/>

www.facebook.com/montagnevitali

in collaborazione con



da dove partiamo?
dove vogliamo andare?
come ci arriviamo?



con il contributo della



“Se non sai dove stai andando, ti troverai da un'altra parte”

Un ingrediente necessario per portare un cambiamento positivo in una specifica direzione è avere una visione futura chiara e condivisa.

Una visione condivisa può cambiare il mondo!

Il futuro ci interessa perché dovremo trascorrerci il resto della nostra vita, ed essere orgogliosi di lasciarlo ai nostri nipoti.

Il primo passo è iniziare a discuterne insieme per dividerne valori e cercare obiettivi comuni.

VENERDI 20 SETTEMBRE 2019

Ritrovo ore **20:00** presso la Sala sociale a Larzana

siete tutti
invitati !



Comune di
Tre Ville

eurac
research

#montagnevitali

<http://montagnevitali.tk/>

www.facebook.com/montagnevitali

in collaborazione con



si replica...
parte 2

da dove partiamo?
dove vogliamo andare?
come ci arriviamo?



con il contributo della



“Se non sai dove stai andando, ti troverai da un'altra parte”

Un ingrediente necessario per portare un cambiamento positivo in una specifica direzione è avere una visione futura chiara e condivisa.

Una visione condivisa può cambiare il mondo!

Il futuro ci interessa perché dovremo trascorrerci il resto della nostra vita, ed essere orgogliosi di lasciarlo ai nostri nipoti.

Il primo passo è iniziare a discuterne insieme per condividerne valori e cercare obiettivi comuni.

VENERDI 18 OTTOBRE 2019

Ritrovo ore **20:00** presso la Sala sociale a Larzana

siete tutti
invitati !



Comune di
Tre Ville

eurac
research

#montagnevitali

<http://montagnevitali.tk/>
www.facebook.com/montagnevitali

in collaborazione con



**1° tavolo di lavoro
dedicato al tema della
accoglienza generativa**

Come possiamo creare nuove forme di **OSPITALITA'**
che generino nuove opportunità economiche per Montagne
e che contribuiscano a migliorare la qualità di vita?

Ospiti d'eccezione:

Albergo diffuso Costauta
Comelico (BL)

Vivi Grumes
Val di Cembra (TN)

Progetto OSPITAR
Trentino

con il contributo della



Introdurrà Francesco Minora sul tema "il territorio come bene comune"

A seguire, il 24 gennaio e il 7 febbraio 2020, gli altri due tavoli tematici:

- Montagne come LABORATORIO culturale e artistico
- Nuove REGOLE per Montagne tra tradizione e innovazione

VENERDI 10 GENNAIO 2020

Ritrovo ore **20:00** presso la Sala sociale a Larzana

**siete tutti
invitati !**



Comune di
Tre Ville

eurac
research

#montagnevitali

<http://montagnevitali.tk/>
www.facebook.com/montagnevitali

in collaborazione con



2° tavolo di lavoro

NUOVE REGOLE PER MONTAGNE

tra **TRADIZIONE** e **INNOVAZIONE**

Nelle **scuole** è custodita
la materia prima del futuro.

Favoriamo lo sviluppo del territorio
attraverso l'**educazione**.

"Ciò che non si rigenera, degenera"



con il contributo della



INTERVERRANNO:

Daniela Luisi, curatrice del libro "Scuola e innovazione culturale nelle aree interne"

Alessandro Turcato, docente

VENERDI 7 FEBBRAIO 2020

Ritrovo ore **20:00** presso la Sala sociale a Larzana

siete tutti
invitati !



Comune di
Tre Ville

eurac
research

#montagnevitali

<http://montagnevitali.tk/>
www.facebook.com/montagnevitali

in collaborazione con



**Escursione
Didattica**

ARTE e CULTURA ma non solo

Venerdì 27 marzo

visita all'Arboreto – Teatro Dimora di Mondaino

con accompagnamento di Fabio Biondi
(ideatore e direttore artistico)

Sabato 28 marzo

visita alla Valle dei Cavalieri - Succiso

con accompagnamento di Oreste Torri
(fondatore e vice-presidente
della prima cooperativa di comunità d'Italia)

con il contributo della



Provincia
Autonoma
di Trento

VEN. e SAB. 27 - 28 MARZO

ISCRIZIONI ENTRO LUNEDÌ 9 MARZO 2020

12 posti disponibili

**siete tutti
invitati !**

Comune di
Tre Ville

eurac
research

#montagnevitali

<http://montagnevitali.tk/>
www.facebook.com/montagnevitali

in collaborazione con



con il contributo della



siete tutti
invitati !

VENERDI 9 OTTOBRE 2020

dalle ore 18.00 alle ore 19.00 su Zoom.

link per collegarsi: <https://us02web.zoom.us/j/3939838939>

per qualsiasi dubbio
contattateci

federica.maino@eurac.edu

3299865464

giulia.cutello@eurac.edu

3338437518

MONTAGNE ATTIVE TERRITORI RIGENERATI DA NUOVE PRATICHE DI SVILUPPO

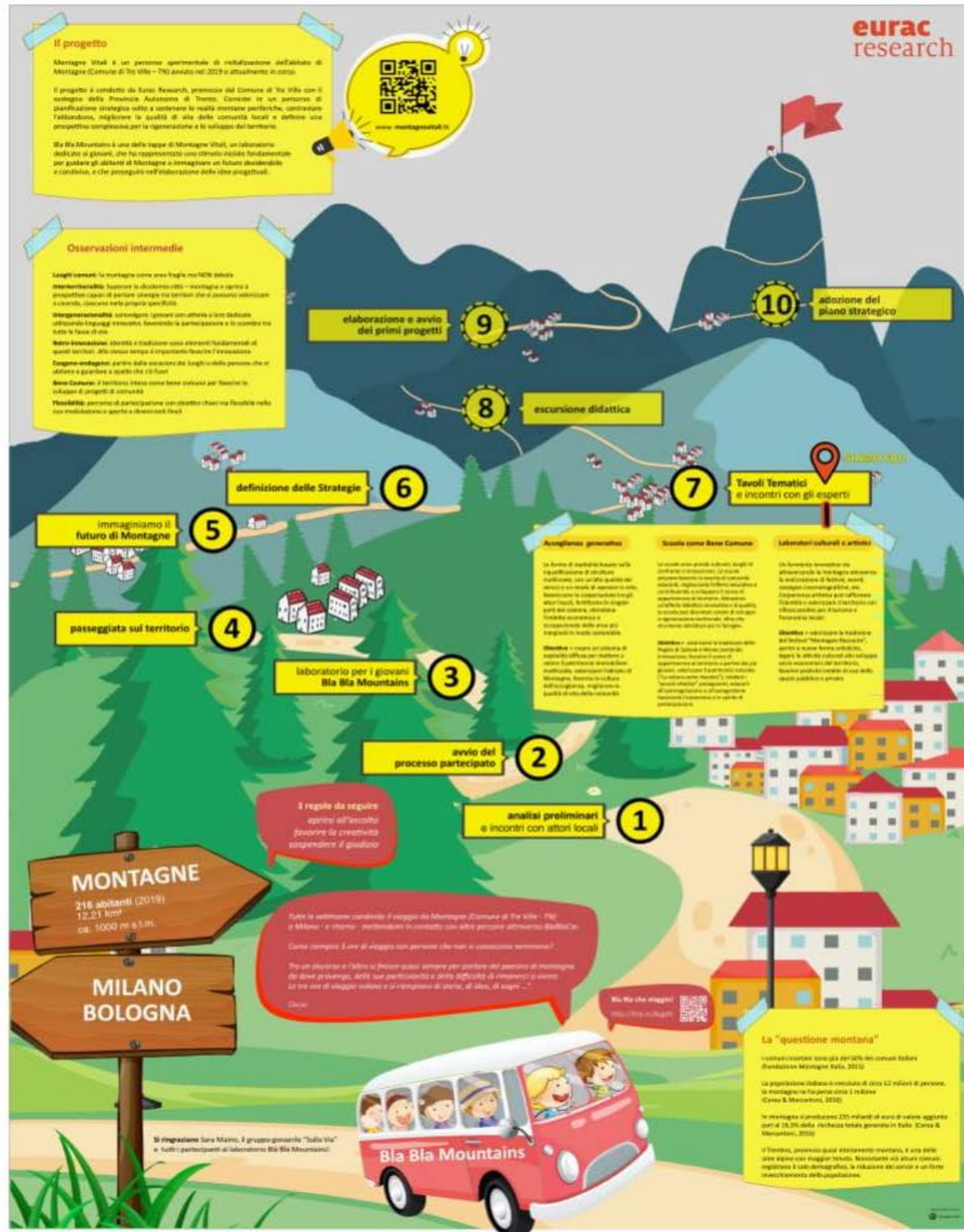
BLA BLA MOUNTAINS

Una cucina di idee ed energie giovani per aprire il dialogo tra città e montagna

Maino F., Omizzolo A., Cutello G.

Eurac Research - Istituto per lo sviluppo regionale

eurac
research



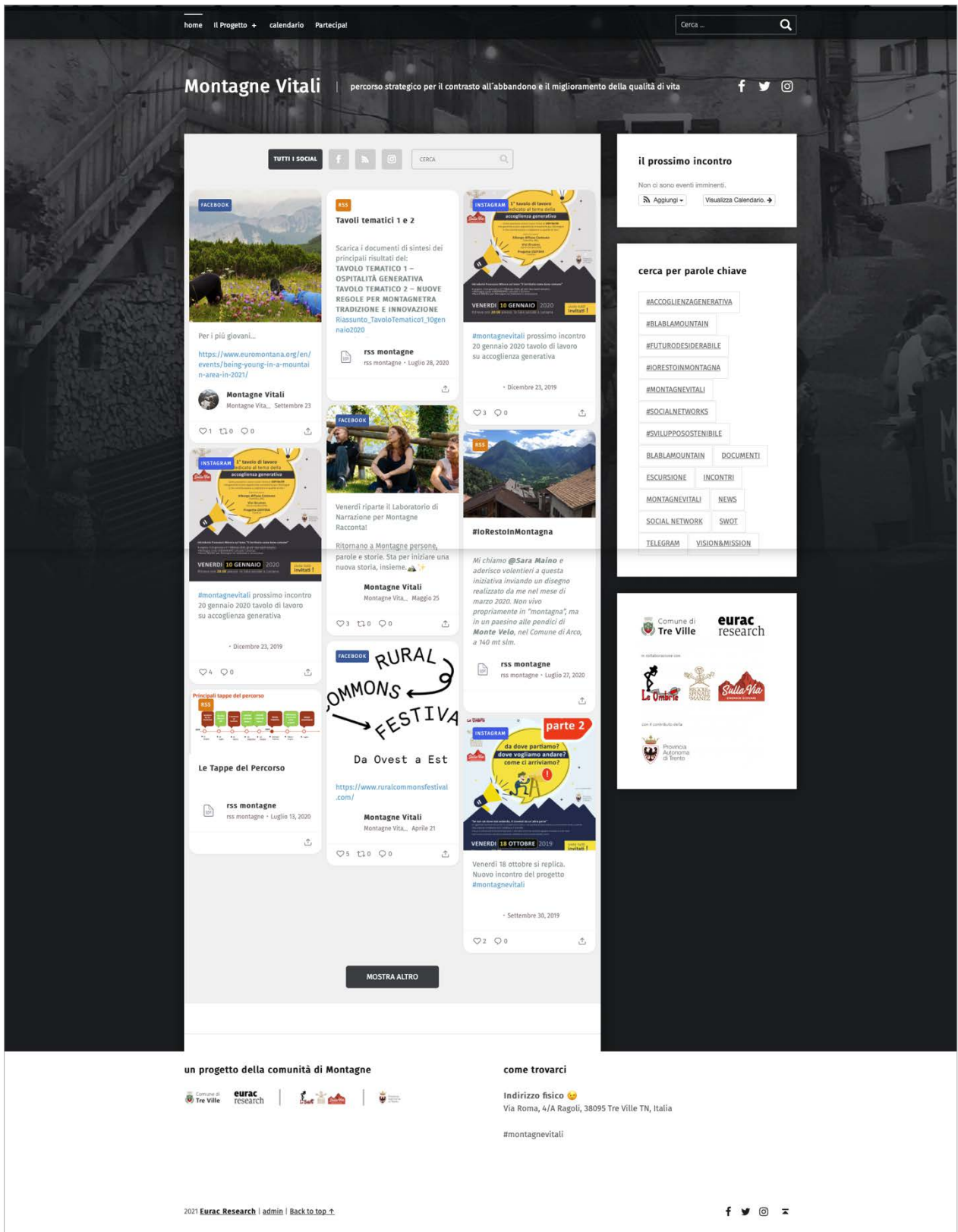
Organizzato da:



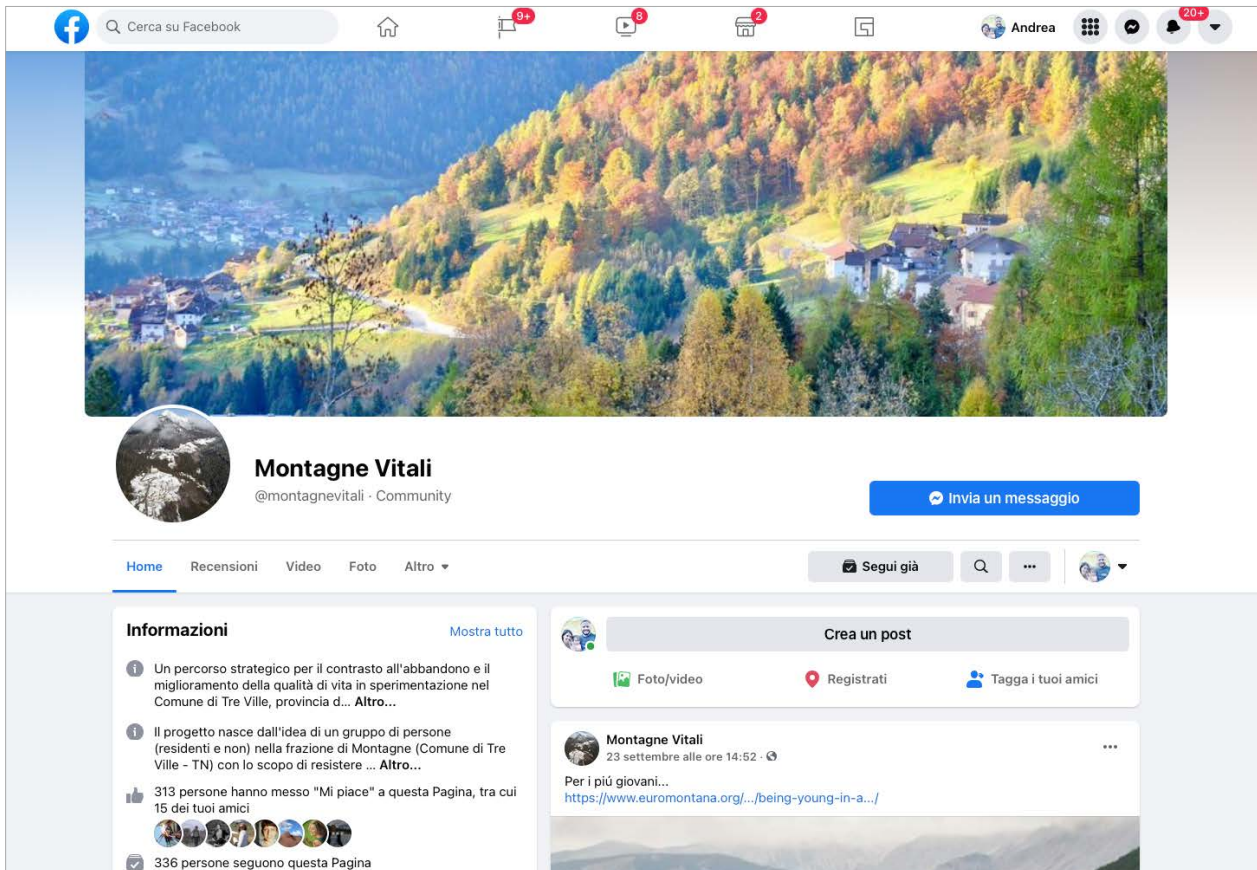
In collaborazione con:



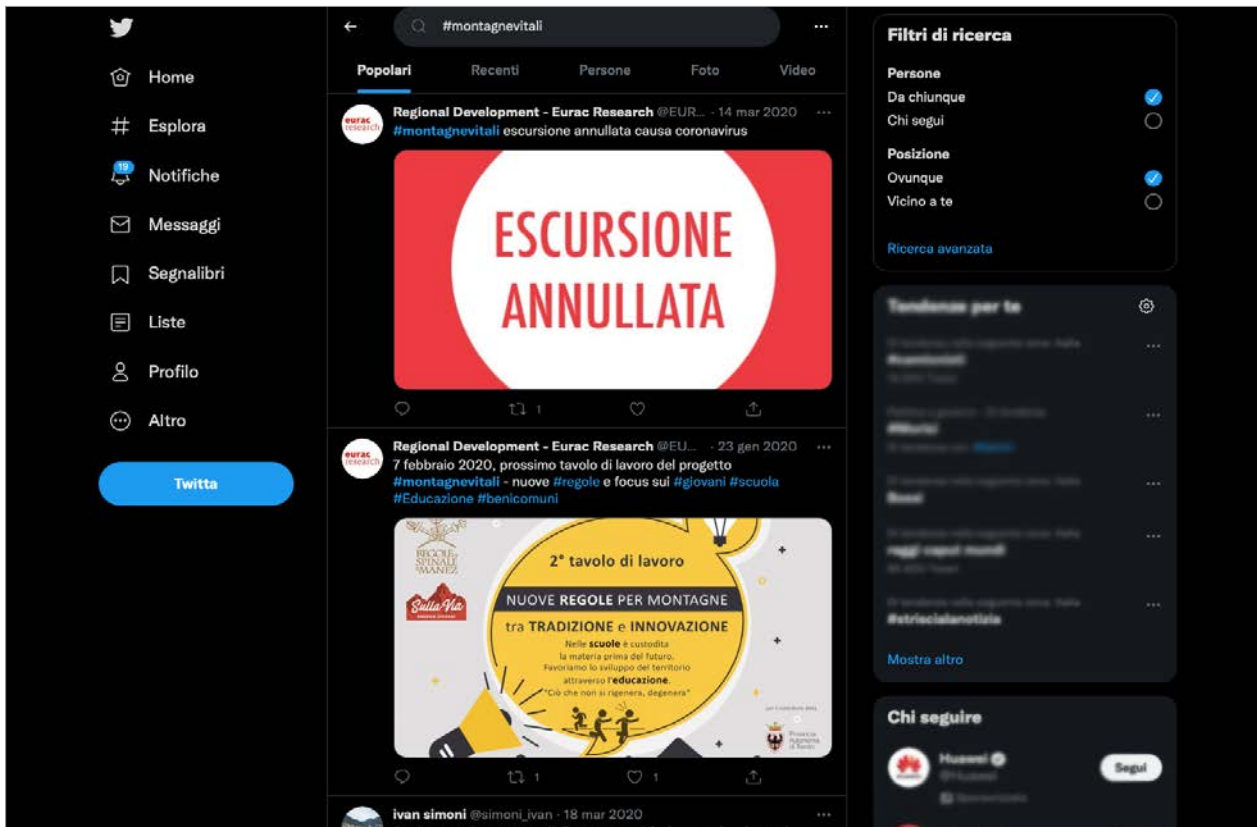
Appendice 9. Poste presentato alla Conferenza "Montagne Attive"



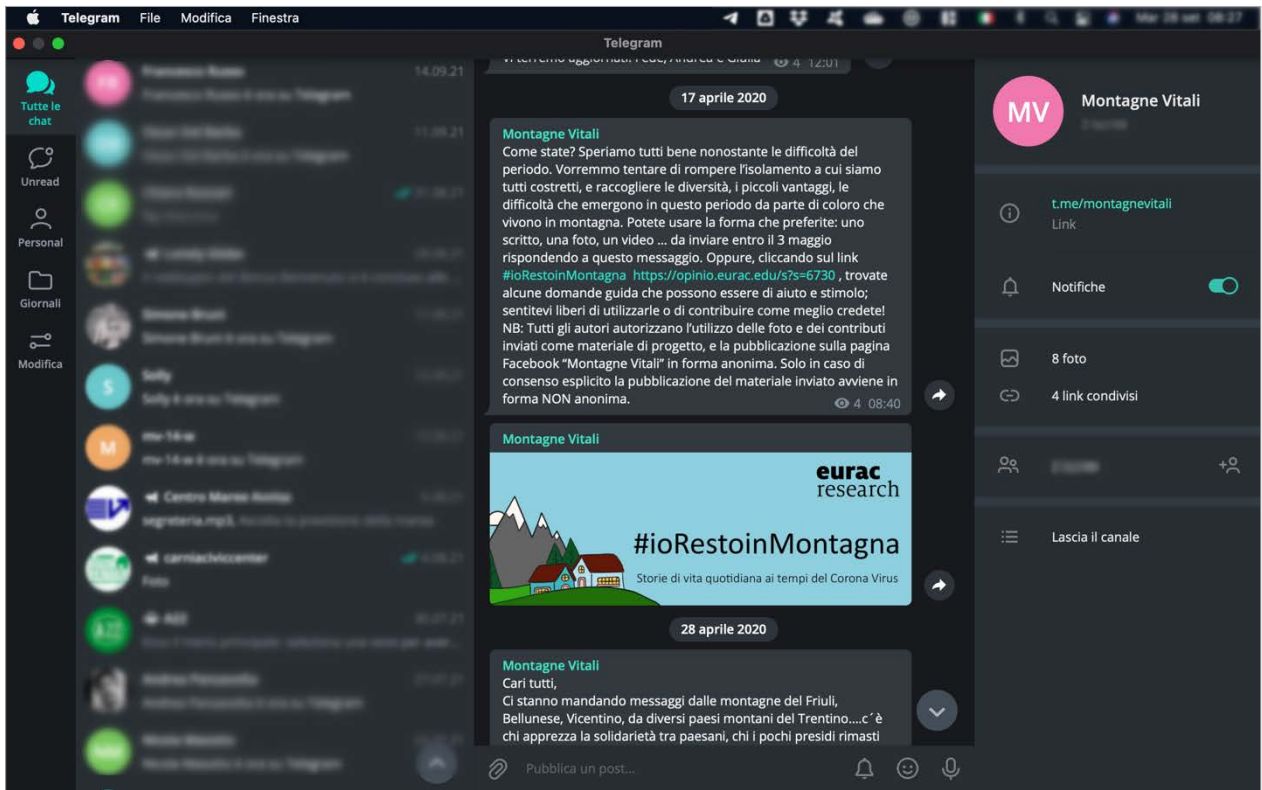
Appendice 10. Schermata del sito web dedicato a Montagne Vitali (www.montagnevitali.tk)



Appendice 11. Schermata di esempio della pagina Facebook dedicata al progetto (@montagnevitali)



Appendice 12. Schermata di esempio del flusso di Twitter dedicato a Montagne Vitali con hashtag #montagnevitali



Appendice 13. schermata di esempio del canale Telegram dedicato a Montagne Vitali (t.me/montagnevitali)



Appendice 14. Schermata di esempio della comunicazione tramite canale di WhatsApp business dedicato

HOME NEWSLETTER ARCHIVIO CERCA NEL SITO



OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO TRENINO

home page - paesaggio trentino > news

28/09/2021

(30.09.2020)


MONTAGNE VITALI: UN PERCORSO DI PIANIFICAZIONE STRATEGICA

Come sostenere chi decide di restare, ritornare o andare a vivere e investire nel territorio di montagna? Per provare a dare una risposta a questi interrogativi, il Comune di Tre Ville, grazie al sostegno della Provincia di Trento, ha avviato un percorso di pianificazione strategica con l'obiettivo di restituire ai cittadini un ruolo da protagonisti per contrastare l'abbandono e favorire la loro qualità di vita e lo sviluppo sostenibile di tutto il territorio.

Si tratta di un percorso di accompagnamento che è guidato dall'Istituto per lo Sviluppo Regionale di Eurac Research, e che intende definire quali possano essere le principali criticità e opportunità insieme a chi abita questi territori. L'obiettivo è favorire la cooperazione, la condivisione delle conoscenze, una visione comune di medio-lungo termine e l'avvio di alcuni progetti concreti di ampio respiro. Tra i sostenitori del progetto le Regole di Spinale e Manez, l'associazione culturale «Le Ombrie», e il gruppo giovani «Sulla via».

Il progetto Montagne Vitali ha preso il via con un laboratorio pensato e dedicato ai giovani della comunità, il BlaBlaMountain. Subito dopo sono stati realizzati altri incontri dedicati ad approfondire tre principali temi di interesse emersi durante i lavori di gruppo: accoglienza generativa, nuove regole per montagne, montagne come laboratorio culturale e artistico. Per ognuno di questi tre temi, strettamente interconnessi fra loro, la comunità locale ha avuto modo di conoscere esperienze condotte in altre realtà raccontate direttamente dai protagonisti che le hanno realizzate, confrontarsi con esperti, capire come sia possibile far attecchire i primi progetti concreti.

Per maggiori informazioni:
<http://montagnevitali.tk/>
<https://www.facebook.com/montagnevitali>

Credits Note Legali privacy e cookies

Appendice 15. Progetto Montagne Vitali sul sito dell'Osservatorio del Paesaggio Trentino



Ricerca Cultura Vivibilità

Idea I protagonisti Gli eventi I progetti Partecipa Approfondimenti Testimoni d'eccellenza Dialoghi in quota Filoni di ricerca

Montagne Vitali. Un percorso per il futuro di Montagne (Comune di Tre Ville - Trento)

QUANDO

DOVE
Montagne - Tre Ville



La mancanza di lavoro, il venir meno dei servizi essenziali, le difficoltà legate alle caratteristiche orografiche del territorio, la mancanza di politiche adeguate sono alcune dei problemi che chi vive e lavora in montagna deve affrontare. Per questo motivo molte persone, soprattutto giovani, decidono di lasciare i piccoli paesi delle terre alte per trasferirsi in città. Per contro, tutto questo ha contribuito a preservare territori quasi incontaminati, custodi di antichi saperi e tradizioni, e con caratteristiche ambientali di alto valore che, sempre più spesso, sono meta di escursioni e vacanze.

È possibile contrastare il "mal di montagna"? Come sostenere chi decide di rimanere o tornare a vivere e investire in questi territori?

Per provare a dare una risposta a questi interrogativi, il **Comune di Tre Ville**, grazie al sostegno della **Provincia di Trento**, ha avviato un percorso di pianificazione strategica con l'obiettivo di restituire ai cittadini un ruolo da protagonisti per contrastare l'abbandono e favorire la loro qualità di vita e lo sviluppo sostenibile di tutto il territorio.

Si tratta di un percorso di accompagnamento che è guidato dall'**Istituto per lo Sviluppo Regionale di Eurac Research**, e che intende definire quali possano essere le principali criticità e opportunità insieme a chi abita questi territori. L'obiettivo è favorire la cooperazione, la condivisione delle conoscenze, una visione comune di

Appendice 16. Presenza del Progetto Montagne Vitali sui portali nazionali dedicati alla montagna (esempio: Montagne in Rete)

eurac
research

Eurac Research

Viale Druso 1
39100 Bolzano
T. +39 0471 055 055
info@eurac.edu
www.eurac.edu